ANNO 57 MATTINO — TORINO *Mercoledì 12 Dicembre 1923* — MATTINO NUM. 295

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dal numero del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 50 —	12,50	6 —
	Estero	» 115 —	60 —	31 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5 | ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Sorteggio in Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 6 a Torino

Il Governo e le elezioni

Soluzione parlamentare

Durante il primo anno del governo fascista, noi siamo stati favorevoli ad un rinvio dello scioglimento della Camera: e ne dicemmo, volta per volta, le ragioni, di politica interna ed estera. Ma alcuni giorni fa scrivevamo pure il periodo di transizione e transazione non potesse, a parer nostro, durare più a lungo: «O si verificherà una rivalutazione politica della Camera attuale, oppure questa dovrà essere sostituita».

La prima ipotesi, in verità, era formulata da noi piuttosto per completezza di esposizione che per una vera fede nella possibilità del suo verificarsi. Una rivalutazione della Camera attuale, col governo attuale, avrebbe significato nè più nè meno che la rinuncia di questo stesso governo al suo carattere fascista; poichè la grande maggioranza della Camera attuale non è fascista. Esclusa, per ragioni evidenti, una simile rinuncia, ne seguiva che la Camera attuale non era suscettibile di rivalorizzazione; e che, pertanto, se il sistema parlamentare doveva continuare ad essere in vigore in Italia, occorreva avere una Camera nuova. Il sistema parlamentare, infatti, suppone che il governo al potere sia l'emanazione del partito o del gruppo di partiti costituenti la maggioranza nel Parlamento. Un governo fascista suppone, in regime parlamentare, una Camera fascista.

La questione della proroga dei pieni poteri, da sottoporre o no alla Camera attuale, costituiva una applicazione specifica della questione più generale. Quando, infatti, si dice che l'attuale Camera era ormai esautorata, e che quindi una sua approvazione alla proroga sarebbe stata senza valore, non s'intende parlare, evidentemente, di un esautoramento legislativo, bensì di un esautoramento politico. Appunto perchè la maggioranza della Camera attuale non è fascista, il valore politico del suo voto, anzi del suoi voti, per la proroga dei pieni poteri come per qualsiasi altro motivo implicante la fiducia politica al governo, non poteva essere che precario. Per ciò stesso, errano coloro i quali, dopo avere spiegato come la spieghiamo noi — in concordanza anche con un comunicato polemico ufficioso — la rinunzia del governo a chiedere nuovi pieni poteri a questa Camera, prospettano l'ipotesi di un esercizio provvisorio votato da questa Camera stessa prima del 30 giugno 1924. La concessione dell'esercizio provvisorio è, in linea normale, un atto politico come lo è la concessione dei pieni poteri, anche se di carattere meno straordinario; ed anche per esso, dunque, vale l'affermato e unanimemente riconosciuto esautoramento di questa Camera.

Se, dunque, la chiusura della sessione parlamentare significa altresì la fine della legislatura — come vorrebbe la logica delle osservazioni da noi fatte, come interpretano quasi tutti, e come il comunicato ufficioso cui accennammo non smentisce punto — noi non possiamo che approvare la decisione del governo, giacchè tale decisione è indubbiamente costituzionale e parlamentare. Il governo, infatti, rinuncia ad avere ulteriori concessioni di poteri e voti di fiducia da una Camera non fascista; e si rivolge agli elettori perchè nominino una Camera con una maggioranza fascista. Certamente, le elezioni debbono farsi colla nuova legge elettorale, non rispondente, come a suo tempo noi mostrammo, a quella che pur di una legge elettorale deve essere funzione precipua, la espressione adeguata, cioè, della volontà del Paese. Ma quella legge ha avuto, tuttavia, l'approvazione delle due Camere e la conseguente sanzione reale; ed una legge formalmente perfetta, finchè vige, bisogna pur applicarla. Applicandola, facendo cioè le elezioni generali, e riferendosi alla nuova Camera, presumibilmente in maggioranza fascista, come a base del proprio potere, non c'è dubbio che il governo compia atto esplicito di riconoscimento dei principi parlamentari.

S'intende che, a parte la riforma della nuova legge elettorale, le elezioni generali, supposte prossime, avranno un valore maggiore o minore, secondo che esse si svolgeranno più o meno normalmente. Fu questo, anzi, una delle principali ragioni che ci fecero approvare, nel primo anno di governo fascista, il rinvio delle elezioni. Ma erisi anche questo motivo non aveva più che scarso valore. Non c'è infatti, ragione di supporre che la situazione interna generale e quelle locali, debbano subire ulteriori cambiamenti, in bene od in male. La libertà di cui i partiti possono godere nei mesi prossimi è, secondo ogni probabilità, la medesima di cui godrebbero fra un anno. Osservazione, questa, che naturalmente lascia intatto l'obbligo giuridico e la necessità morale che la lotta elettorale, nel suo complesso — non soltanto, cioè, al momento del voto — si svolga a suo tempo con tutta la libertà consentita dalle leggi, e richiesta, in certo modo, dallo stesso meccanismo del sistema elettorale, attribuente senz'altro ai partiti non governativi un terzo dei seggi di Montecitorio.

L'invito russo a Roma

Mosca, 10.

Janson, membro del Consiglio direttivo del Commissariato del popolo del commercio estero (Vnesciborg), è partito per Roma per proseguire le trattative commerciali con l'Italia. (*Stefani*).

Ciò che si pensa alla Confederazione generale del lavoro

Roma, 11, sera.

Abbiamo voluto attingere qualche impressione sul decreto di chiusura della sessione parlamentare e sull'eventualità dei comizi politici anche negli ambienti della Confederazione del Lavoro. Ci siamo così intrattenuti con l'on. Bruno Buozzi e con Azimonti, direttore di *Battaglie Sindacali*.

— Un giorno o l'altro ci si doveva pure arrivare — ci fu risposto. — Ufficialmente la Camera si trova in posizione di aspettativa, ma tutti comprendono che è il preannuncio certo della morte ormai decretata. Logicamente, la Camera avrebbe dovuto essere sciolta subito dopo la marcia su Roma. Non è concepibile, altro che per assurdo, che ci sia un governo il quale non abbia una maggioranza sua fedele e sicura. Finora, il Governo è vissuto per l'umiliazione di tutti, anche con l'appoggio di coloro che avrebbero dovuto, dati i loro precedenti, costituirne l'opposizione. Con lo scioglimento della Camera la situazione si chiarisce e ognuno sarà obbligato ad assumere posizioni inequivocabili.

— E di fronte alle eventuali elezioni come si comporterà la Confederazione?

— La Confederazione, che non è un partito e non partecipa direttamente alle elezioni, rimane in un certo senso indifferente alla data della convocazione dei comizi. Di una cosa sola si preoccupa: che l'apertura più o meno ufficiale, ma certamente effettiva, del periodo elettorale non abbia a servire di pretesto per lo scatenamento di violenze nel paese e contro le nostre organizzazioni. Si dice che il Governo, dopo le elezioni inglesi e in vista di quelle francesi, desideri attingere autorità e consensi con un appello al paese per presentarsi rafforzato nelle trattative con l'estero. Ognuno comprende che l'autorità e la forza che gli sono necessari il Governo non potrebbe acquistarle qualora le elezioni si dovessero svolgere in una atmosfera di intolleranza e di sopraffazione. E' da augurare quindi, nell'interesse sovratutto del paese, che la campagna elettorale e le relative operazioni procedano in serenità e in libertà.

— E le vostre previsioni?

— E' facile prevedere, dato il sistema elettorale in vigore e il... calore con cui i fascisti si batteranno, la vittoria governativa. Siamo certi, però, che il grosso degli elettori non si lascierà per questo fascistizzare e continuerà a mantenersi nelle sue posizioni di classe. C'è da augurarsi soltanto che, dopo conquistata la Camera, come ha conquistati i Comuni, il fascismo senta il dovere di lasciar vivere in libertà il nostro movimento sindacale, a meno che voglia far ritornare il proletariato nelle condizioni di servitù e di miseria nelle quali viveva 30 anni sono, senza alcun vantaggio per l'economia nazionale. La pressione delle classi lavoratrici rivalta alle imprese capitalistiche, sia dell'industria sia dell'agricoltura (la storia ce lo insegna), anzichè danneggiare la produzione serve a stimolarla, inducendo le imprese a perfezionare e a migliorare macchinari, ordinamenti amministrativi e ordinamenti di controllo. Il progresso della produzione è strettamente legato a quello delle classi lavoratrici. Il proletariato, seguendo le sue direttive di classe, oltrechè servire la propria causa, serve anche in perfetta coincidenza gli interessi del paese.

Commento ufficioso alla chiusura della Sessione

Roma, 11, Sera.

La giornata di oggi è ancora densa di giudizi e commenti sulla decisione del Governo di chiudere la sessione parlamentare e tali giudizi e commenti riflettono essenzialmente le fasi del provvedimento stesso e della relativa situazione che è venuta a crearsi: 1.o sugli provvedimento stesso sia opportuno; 2.o quali motivi possono avere influito a provocarlo; 3.o previsioni per l'avvenire.

Quanto al primo punto ci sembra che esso possa ormai considerarsi sufficientemente dibattuto e lumeggiato. Un vero e proprio coro di approvazioni ha accolto il decreto di chiusura della sessione. Lo approvano tutti i giornali di ogni colore; lo approvano tutti i deputati di ogni settore. Ci limitiamo, naturalmente, alle manifestazioni esteriori di questa unanimità di consensi la quale può essere in taluni semplicemente formale e superficiale. Vi abbiamo ieri riferito i giudizi di molti autorevoli deputati. Oggi alcuni giornali ne pubblicano altri di qualche rilievo. Così si apprende che anche i senatori Tittoni, Credaro e Leone Wollemborg hanno approvato la chiusura della sessione, ritenendosi generalmente che l'attuale situazione non poteva prolungarsi a lungo.

Il comunicato

Assai più discusso è, evidentemente, il secondo punto e, dato le induzioni ed i commenti che si sono fatti sin da ieri sulle ragioni che poterono influire a sottoporre alla firma del Re il decreto di chiusura della sessione, è stato subito diramato il seguente comunicato ufficioso il cui stile non lascia dubbi sulla personalità dell'autore.

«Nella alta sfera del fascismo ed anche in quella del Governo si nota che i primi commenti al decreto di chiusura della Camera rivelano il grande discernimento in cui il decreto ha colpito gruppi vecchi e nuovi, nonchè i relativi leaders. Dove le fantasie si sono più allegramente sbizzarrite è nei riguardi dei motivi che avrebbero ispirato la decisione del Governo. Dire che il Governo temeva il voto della Camera è sciocco. La Camera era disposta a votare i pieni poteri anche per tutta la durata della legislatura, se il Governo lo avesse voluto. C'è da giurare che molti deputati, particolarmente sensibili al loro personale destino, avrebbero abbracciato con sincero entusiasmo una soluzione del genere. Dire che il Governo temeva una discussione sull'uso e la proroga dei pieni poteri è alquanto ridicolo. Il Governo aveva tutti i mezzi per contenere la discussione. Il gruppo fascista era pronto a rintuzzare la intemperanza degli oppositori e ridurli alla ragione; il capo del Governo avrebbe fatto il resto. Affermare, come si fa da parte socialista, che l'on. Mussolini abbia preso la sua decisione in vista della così detta crisi interna del Partito nazional-fascista, è il colmo dell'imbecillità. I socialisti italiani sfogliono veramente e congenitalmente negli a capire qualcosa del fascismo. La verità è che il Partito fascista dimostra nei suoi Congressi provinciali la sua formidabile vitalità ed efficienza politica, nonchè la sua assoluta e cieca devozione al Duce. Credere poi che l'on. Mussolini abbia inteso facilitare con la chiusura della sessione la impazienza degli elezionisti del fascismo alla periferia è una altra manifestazione di idiozia. Bisogna veramente ignorare del tutto la psicologia dell'on. Mussolini per abellare siffatte amenità. Il capo del fascismo è refrattario a pressioni di sorta, come è continuamente e luminosamente dimostrato. Nel caso attuale poi queste pressioni sono una pura e semplice invenzione. Nessuno dei cinquemila Fasci d'Italia si è occupato di elezioni politiche, nessun ordine del giorno è stato mai votato in tal senso. Il fascismo è molto meno elezionista di quanto non sono disposti a credere i suoi numerosi e impotenti avversari. Il fascismo non ha l'anima schedaiola e politicante; egli è nato per altre battaglie. I motivi che hanno indotto il capo del Governo a sospendere per un tempo indeterminato la Camera sono di natura equilibratrice interna. L'on. Mussolini ha rinunziato ad una vittoria troppo facile. E questo è un gesto di probità.

«Quanto alle elezioni inglesi esse non significano affatto una marcia a sinistra, e può darsi anzi probabilmente che esse segnino la fine di questa marcia, poichè una denunziano la paralisi del Governo, cioè il male di cui hanno sofferto molte nazioni occidentali. Se l'on. Mussolini non avesse la coscienza perfettamente tranquilla e non fosse sicuro arbitro della situazione, avrebbe potuto trovare nel risultato delle elezioni inglesi non già un motivo di rinviare la Camera, sibbene un motivo per chiedere i pieni poteri. In realtà nessuna analogia vi ha fra quanto è accaduto in Inghilterra e la situazione politica italiana.

«Assurdo è infine il precipitare gli eventi in quanto concerne la data e il programma e la lista delle elezioni. E' inutile creare anzi tempo lo stato d'animo elettorale; è inutile dar pari lanciare affrettate sonde elettorali. Il fascismo nonmeno in tempi elettorali vuole essere una specie di ricovero per certi mendicanti della politica. Elezioni o non elezioni, il fascismo porrà la massima cura nel salvaguardare la sua forza e la sua fierezza e nell'evitare diligentemente quanto potrebbe offuscarle. Il fascismo vuol mostrare e mostrerà per l'interno e per l'estero che esso non è soltanto la forza ma anche il consenso caldo e consapevole di vaste masse del popolo italiano».

Così l'Agenzia Volta. Ancora da parte ufficiosa si autorizza il seguente rilievo:

«Tra le tante voci messe in circolazione ieri a Montecitorio vi era quella che il Governo sarebbe stato spinto alla chiusura della sessione per l'intervento della Corona, che nel colloquio di giovedì coll'on. Mussolini avrebbe manifestato di essere contraria alla nuova richiesta di pieni poteri e vedere la necessità dell'appello al paese. Tale voce — si afferma ufficiosamente — non ha alcun fondamento di verità. Infatti, l'on. Mussolini aveva già da tempo ottenuto dal Re il decreto che lo autorizzava a presentare al Senato e alla Camera il disegno di legge per la proroga dei pieni poteri. Così pure nessuna attendibilità ha la voce secondo la quale nella decisione del Presidente del Consiglio avrebbero influito i risultati delle elezioni inglesi».

Come vedete, gli ufficiosi hanno voluto fugare certo ad ogni supposizione e ad ogni deduzione sui motivi che consigliarono la chiusura della sessione. Ed è bene non insistere su questo punto.

Un problema

Dove naturalmente si accumulano le ipotesi è sul questo relativo al prossimo avvenire, vale a dire circa lo sbocco della situazione che il decreto di chiusura della Camera è venuto a creare. Il problema se la chiusura della sessione parlamentare porti con sè come inevitabile lo scioglimento della Camera e la conseguente convocazione dei comizi elettorali non è risoluto da tutti con una unanime risposta affermativa. Se la maggior parte degli uomini politici interpellati ed i giornali hanno espresso l'opinione concorde sostenendo che lo scioglimento della Camera e le elezioni si primaverili si impongono come conseguenza logica della decisione già presa dall'on. Mussolini, c'è anche chi pensa che la chiusura della sessione non debba significare la morte della 26.a legislatura e che questa possa ancora trascinare, se occorre, la propria vita attraverso la nuova sessione che potrebbe riaprirsi a tempo debito col rituale discorso del Re e con la riaffermazione del suo programma da parte dell'on. Mussolini in questo programma si inserirebbe poi la nuova richiesta dei pieni poteri.

L'on. Acerbo, sottosegretario alla presidenza, interrogato dal *Giornale d'Italia*, ha detto: «Qualunque indagine o previsione sull'epoca delle elezioni, non può che essere infondata o fantastica. Se fosse stato nelle intenzioni dell'on. Mussolini — ha soggiunto l'on. Acerbo — di provvedere alla convocazione dei comizi a breve scadenza avrebbe senz'altro presentato alla Corona non il decreto di chiusura della sessione parlamentare ma il decreto di scioglimento della Camera. Ciò significa che lo sorti definitive dell'attuale legislatura non sono decise ma dipendono da altri elementi che possono sfuggire all'opinione comune e su cui il presidente si è riservato di decidere. In altri termini, il fatto della chiusura della sessione non porta invitabilmente allo scioglimento della Camera. Se questo apparirà necessario il presidente del Consiglio deciderà a suo tempo».

All'on. Acerbo è stata naturalmente fatta la obbiezione che la chiusura della sessione deve contenersi in certi limiti insuperabili, ed egli ha risposto: «Non vi è alcun limite per la durata della chiusura della sessione parlamentare all'infuori di quello stabilito dall'articolo 9 dello Statuto, per cui il Re deve convocare ogni anno le due Camere. Nell'attuale situazione però vi è un altro limite, che è quello relativo all'approvazione del nuovo bilancio 1924-25. Infatti il 30 giugno 1924 questa Camera o quella nuova, e il Senato, devono avere approvato, attraverso la discussione dei singoli bilanci o attraverso l'esercizio provvisorio, il nuovo bilancio. Quindi se il presidente del Consiglio deciderà di indire le elezioni questo dovranno compiersi in tempo utile per sottoporre prima del 30 giugno 1924 alla nuova Camera il bilancio 1924-25.

L'on. Acerbo si è poi trincerato in un assoluto silenzio circa i motivi che hanno indotto il presidente del Consiglio a chiudere la sessione, motivi che, secondo quanto ha affermato l'on. Acerbo, egli non avrebbe illustrato e neanche. Il sottosegretario alla Presidenza si è limitato a dichiarare che la decisione non si è ispirata, come da qualche parte si presume, a ragioni particolari e meschine, ma rientra in tutto il complesso quadro della situazione politica, in cui spicca con quotidiana ed instancabile opera la volontà dell'on. Mussolini. La Camera fu riaperta il 20 novembre per una ragione sopralluogo: perchè era interesse nazionale la perfezione legislativa delle convenzioni e dei trattati internazionali, che erano stati approvati con decreto-legge.

In caso di elezioni

Tornando allo sbocco della situazione attuale, vi è chi non crede — ripetiamo — al prossimo scioglimento della Camera e ritiene che la chiusura della sessione sia una misura di saggio. Il *Nuovo Paese* afferma che l'illazione, che generalmente si deduce dal provvedimento ieri annunziato, che cioè sia il caso di cominciare seriamente a pensare ad una 27.a legislatura, non abbia molte fondamento. Il ragionamento è basato soprattutto sull'inciso che si legge nella relazione dell'on. Mussolini al decreto di chiusura della sessione, secondo il quale esso decreto «evidentemente non pregiudica in modo definitivo della legislatura». E' chiaro il valore precauzionale che ha questa riserva, colla quale l'on. Mussolini si lascia impregiudicata ogni sua libertà di azione. E' assolutamente prematuro, o, a meglio dire, fantastico parlare oggi di programmi o di blocchi elettorali. Tuttavia, sulla probabilità di nuovi comizi elettorali, non mancano i commenti della stampa perchè venga rispettata la libertà di voto.

Nel caso che si indicasse le elezioni generali, il *Popolo* dichiara di chiedere al Governo due cose: 1.o che faccia tutto il possibile per assicurare a tutti i cittadini indistintamente la libertà di prepararsi alle elezioni e di parteciparvi; 2.o che si conduca nei confronti di tutti i partiti e degli uomini politici, in modo che l'imparzialità costretto reciprocamente a mostrarsi per quello che è, secondo che pensa e vuole intimamente, e concretamente in modo da abbattere nelle coscienze singole e negli organi collettivi ogni trucco ideologico ogni ipocrisia. «Poichè nelle future elezioni, conclude il giornale, non sarà il risultato di questo o quel partito compreso il nostro, che ci importerà in definitiva, ma un'altra cosa sollanto che sia in cima a tutte le nostre preoccupazioni morali, vogliamo dire le idee concrete ed organiche dei futuri legislatori sulla suprema necessità della politica, la saldezza e dirittura dei loro caratteri il coraggio e la forza di cui disporranno per governare di passo, non con l'astuzia e con la violenza, ma con la legge e nella verità».

Stesso il *Mondo*, rilevando che «coll'approssimarsi di nuove elezioni, ricompare sull'orizzonte qualche possibilità legale di normalizzazione della situazione interna, che durante gli ultimissimi tempi sembrava essersi allontanata dal nostro paese in modo piuttosto inquietante. Dobbiamo augurarci che la decisione di appellarsi ai comizi elettorali abbia ad essere presa in ispirito di sincera devozione alla volontà popolare, nella più libera manifestazione sua, e con noi — ne siamo certi — la grande maggioranza degli italiani, riconosciamo l'unico fondamento legittimo del potere politico. Se tale nostro augurio avrà riscontro nei fatti, la futura elezioni dovrebbero svolgersi in un ambiente di calma e di ordine e potrebbero anche rappresentare un elemento favorevole al ritorno alla normalità della situazione interna del nostro paese».

In tema di libertà di voto, la *Tribuna* osserva: «La violenza è ormai un'abitudine di tutti i paesi che sono stati nel grande conflitto mondiale e, proprio noi, popolo meridionale, non possiamo pretendere la mansuetudine che sarebbe un privilegio. Ma la stessa legge elettorale dispone i mezzi per tutelare la libertà di voto e non è verosimile che il Governo soffocato di dimostrazioni di simpatia dall'assemblea ora composta nelle sue sale, si dispenga, per reto costituzionale, a fare una Camera nuova di cui si possa all'interno, e sopratutto all'estero, impugnare la legalità».

Da quanto abbiamo esposto risulta che è nel desiderio di tutti che la Camera attuale sia sciolta e siano indetti i comizi elettorali.

Riunioni di gruppi

Intanto, malgrado la chiusura della sessione, continuano le riunioni dei gruppi e continuano nella loro normale attività poichè colla chiusura della sessione, mentre decadono di fatto tutte le cariche dalla Camera eccetto i questori e cessano di funzionare le Commissioni, i gruppi non vengono ad essere colpiti nella loro vitalità non avendo funzioni legislative ma soltanto di parte. Si è riunito stamane sotto la presidenza dell'on. Alessio il gruppo parlamentare della democrazia sociale. Dopo uno scambio di idee sulla situazione politica, ha preso atto della dichiarazione del direttorio circa l'atteggiamento del gruppo riguardo al Governo.

Nel pomeriggio si è poi riunito il gruppo socialista massimalista sotto la presidenza dell'on. Lazzari. Il segretario del gruppo on. Vella ha riferito sulla situazione parlamentare ed il gruppo, dopo animata discussione, alla quale hanno preso parte tutti i presenti, riservando alla direzione del partito ogni deliberazione sull'attuale situazione politica e parlamentare, ne ha prospettato tutti i problemi compreso quello della possibilità di partecipare alla prossima lotta elettorale «stante — dice il comunicato — le condizioni di violenza e di mancanza di libertà in cui versa ancora il paese». Il gruppo ha deciso di riconvocarsi nel prossimo gennaio.

Infine, secondo il regolamento della Camera, i questori rimangono in funzione anche nell'intervallo delle sessioni. Ora, i tre questori on. Guarienti, Benda e Rotigni, oggi, nell'assumere la rappresentanza della Presidenza, essendone decaduto col decreto di chiusura della sessione il presidente on. De Nicola e gli altri membri, hanno indirizzato il seguente telegramma: «On. Enrico De Nicola, Napoli. - Interpreti sicuri e concordi del sentimento di ammirazione dei colleghi per Vostra Eccellenza, che ne diressa tanto sapientemente i lavori, mentre assumiamo interinalmente rappresentanza Presidenza esprimiamo Eccellenza Vostra con animo vivissima gratitudine, sentimenti devozione profonda».

Bedoglio passato nella diplomazia?

Andrebbe ambasciatore a Rio de Janeiro

Roma, 11, notte.

Negli ambienti responsabili si è diffusa la voce della probabilità del passaggio in diplomazia del generale Badoglio, attualmente incaricato di funzioni ispettive sull'esercito. Il generale piemontese verrebbe — secondo le intenzioni attribuite al Governo — inviato prossimamente a Rio de Janeiro come rappresentante diplomatico dell'Italia presso la Repubblica del Brasile. Abbiamo assunto informazioni in proposito e non ci è stato escluso che l'on. Mussolini, come ministro degli esteri, possa pensare alla cosa. Si soggiunge che il capo del Governo vuole rinnovare la rappresentanza diplomatica dell'Italia all'estero, e non si esclude pertanto che, non essendo molto lontano un importante movimento diplomatico (che lascierebbe però immutati i titolari delle nostre sedi diplomatiche di Parigi, Londra e Berlino), il Governo possa anche fare ricorso al generale Badoglio, offrendogli un posto importante in diplomazia. Ma al Ministero degli esteri si afferma pure che nessuna decisione è stata presa sinora in proposito, sicchè la notizia non può momentaneamente essere nè confermata nè smentita; essa rientra nel quadro delle possibili eventualità di domani, se, come si crede, l'ex-capo di Stato maggiore e generale di esercito è disposto a dare il proprio gradimento per il suo passaggio in diplomazia. S.

Baldwin proroga di un mese la vita del suo Governo

La deliberazione presa dal Gabinetto, anche col voto dei ministri battuti — Ripercussioni dannose dell'ordinaria amministrazione sugli avvenimenti esteri — Inevitabile avvento di un Governo laburista.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

L'incredibile si è realizzato. I maneggi del partito conservatore emanavano da 48 ore il preannunzio che Baldwin sarebbe rimasto al potere. Il preannunzio in ripetito iersera più forte che mai. Gli organi liberali lo accolsero, ridendo sotto i baffi, e dichiarando di non potervi prestar fede. Alcuni di quelli conservatori lo mettevano in dubbio ancora stamattina, sulla persuasione che nulla di definitivo fosse ancora stato deciso. Oggi l'enigma è stato risolto. Baldwin rimane.

La decisione è stata presa ad una riunione del gabinetto avvenuta nel pomeriggio. Erano assenti lord Robert Cecil e lord Salisbury, entrambi scusati. Tutti gli altri membri del ministero assistevano all'adunanza, inclusi quelli sconfitti dagli elettori. Era stato annunziato che questi ultimi si erano già dimessi. Un cavillo costituzionale permetteva loro, *pro tempore*, di tirare innanzi. Hanno preferito il cavillo al verdetto elettorale. La massa del Ministero potè così deliberare intatta. Deliberò per un'ora e mezzo. Dimettersi o tener duro? Alcuni tennero da una parte, altri dall'altra. Baldwin, secondo certe voci, era già deciso a restare; secondo altre, a trascinare seco il gabinetto verso il riconoscimento immediato della volontà degli elettori.

Sembra che l'ultima parola sia stata detta dai ministri «die hards».

Essi sono i famosi portoghesi, sono gai signori; tengono infeudati i collegi rurali dell'Inghilterra del Sud, donde è difficile scalzarli. Non è vero che molti appartenenti a questa frazione siano rimasti schiacciati nella lotta. I «die hards» sono duri a morire anche elettoralmente, grazie a certe prerogative ereditarie. Essi non temono anche le elezioni a getto continuo. Naturalmente i loro rappresentanti nel gabinetto volevano che il ministero tenesse duro. Baldwin e gli altri moderati hanno finito per accogliere questo criterio. La possibilità di avvigorire rientra benissimo nelle norme costituzionali. Un ministero battuto alle urne qui, in Inghilterra, ha la facoltà di tirare avanti, come niente fosse, finchè la nuova Camera non lo mandi via. Di solito gli statisti preferiscono inchinarsi subito al responso dei comizi. Questo è un ministero insolito.

La logica del ragionamento

Si presentavano per altro considerazioni più impellenti di quelle costituzionali. Il Governo aveva fatto appello al paese, proclamando fino all'ultimo istante che non c'era un minuto da perdere giacchè il problema dei disoccupati minacciava catastrofi. Non sussisteva più alcun mezzo per combatterlo, all'infuori di riforme doganali immediate. Baldwin chiedeva al popolo inglese di consegnargli sull'istante quest'unica arma possibile per rimediare alla disoccupazione. L'urgenza era tale che il Governo non aveva esitato a far cadere sul paese le elezioni come un fulmine. Il Cancelliere dello scacchiere intimava che l'inverno non avrebbe potuto superarsi senza disastri, qualora il Ministero non fosse stato autorizzato subito a ricorrere al protezionismo. Baldwin annunziò che, senza ottenere dal popolo l'autorizzazione a servirsi di questa arma, egli avrebbe declinato senz'altro ogni responsabilità. Tutto questo fino a giovedì scorso.

Il paese ha rifiutato al Governo tutto ciò che esso chiedeva a voce dispersa. Il corpo elettorale ha mandato a Westminster oltre 300 deputati di opposizione contro i 250 che i conservatori hanno racimolato, incamerando una quantità di operai disoccupati, attratti dalla promessa di far pagare allo straniero tutti i cocci rotti e di non lasciar entrare più niente in Inghilterra. La conseguenza logica sarebbe dunque che il Governo abbandonasse immediatamente le redini all'opposizione, perchè applichi essa tutti gli altri rimedi possibili contro la scarsità di lavoro. Non ci sarebbe un istante da perdere. Un milione e mezzo di disoccupati attendono attimo una parola di speranza.

Invece il Governo rimane al potere per un termine che non può essere inferiore a 4 o 5 settimane. In questo intervallo esso non farà niente, perchè non è autorizzato a fare alcunchè. La costituzione gli permette questo soggiorno, forzatamente ozioso, sui posti che il paese ha già assegnato ad altri.

Carta bianca per un mese a Poincaré

Quanto alla politica estera la permanenza suddetta significa che Poincaré riceve carta bianca almeno per un mese. Non vogliamo affatto dire che il Governo intenda dargliela. Diciamo soltanto che egli la riceve. Ne saprà fare buon uso. Il corrispondente del «Times» da Colonia avverte che lo smembramento della Germania si è ormai iniziato per davvero. Berlino è disposta a mettere le mani in un pasticcio poincarista che coinvolga «l'indipendenza» renana. Le mani non sono state ritirate, udendo l'eco della «débacle» conservatrice in Inghilterra.

Ormai in Germania non si fidano più di nessuno: piegano sotto la forza. Le ultime parole governative inglesi, che colà si sono udite, furono quelle di Baldwin che differenziava bene il partito conservatore, risoluto a rimanere amico della Francia, dai partiti liberale e laburista, disposti anche a romperla, secondo lui, con Parigi. Furono allresì quelle di lord Derby inneggianti a Poincaré e alla legalità della cattura della Ruhr a quelle del famoso scrittore attualmente baldwiniano, Garvin, dell'«Observer», il quale alla vigilia della votazione scriveva: «Noi prevediamo un lungo periodo di dominazione francese».

Al tempo stesso non sorprende la manifestazione di estrema urgenza fatta dai conservatori fino a giovedì scorso, in contrasto col criterio della comodità accettata quest'oggi. L'ultima nota diplomatica inglese alla Francia, quella dell'11 agosto, terminava con una dichiarazione di estrema urgenza per la salute di tutta l'Europa. Essa fu seguita dall'abbraccio di settembre a Parigi e non avvenne più niente, fuorchè lo svolgersi imperterrito del programma di Poincaré.

Che cosa significa esattamente la decisione odierna? Significa che il governo prosegue in carica per il disbrigo degli affari non contenziosi e per l'assestamento di certe cosette, come il regime di Tangeri (lo testifica il *Times*) fino alla data della riapertura della Camera. Anche i ministri battuti (altra testimonianza del *Times*), seguiteranno a prestar l'opera loro. Il giorno inaugurale della nuova legislatura è fissato all'8 gennaio. Rimane al governo la facoltà di prorogarlo.

Manovre contro i laburisti

Nell'intervallo la decisione governativa di tener duro potrebbe essere alterata. Sarebbe una di quelle sorprese a cui accenna qualche giornale. Tentativi di ogni sorta proseguono nel frattempo: tentativi di vario genere, ma tutti quanti intesi ad impedire che il partito laburista salga al potere. A questi tentativi partecipano le varie correnti di parte conservatrice, nessuna delle quali ha in tasca un sistema per vincere alla *roulette* politica. Ogni corrente è in urto con l'altra. Vi è un grande frastuono di rancori e di recriminazioni, ma un grande accordo per scongiurare, con qualsiasi trappola, l'avvento di Mac Donald al potere.

Soltanto il «Times», e par una volta tanto il «Daily Express», si levano al disopra del parapiglia. L'«Express» vorrebbe ora che al postutto si consegnassero subito le redini ai laburisti perchè si rompano il collo al più presto. Il «Times» preferisce che le redini siano consegnate soltanto alla riapertura della Camera, ma crede opportuno che il Labour Party non venga distrutto sinistramente, giacchè qualora il paese se ne accorgesse, qual sarà ostruzionismo! Meglio che il Labour Party abbia modo di istruire la sua esperienza governativa. Tanto, presto o tardi, dovrà pur farla e senza dubbio la farà.

Comunque i tentativi in parola, dominati dal desiderio di sottrarsi alle conseguenze della sconfitta tiralsai addosso, saranno vani.

Perchè incontrassero qualche costrutto, sarebbe necessario che i liberali fingessero alla loro volta di vedere rosso e appuntassero i massimi interessi dei conservatori, schierandosi al loro fianco. I liberali non sono risorti per sufeidarsi così presto. La loro affinità proclamata a gran voce, giorno per giorno, è coi laburisti, non coi conservatori. Possono collaborare con Mac Donald, giammai con Carlton Club. Ed allora?

La soluzione inevitabile

Il Governo se non deciderà di dimettersi prima della riapertura della Camera si presenterà a questa come il legittimo depositario del potere. Esso offrirà il discorso della Corona e poscia attenderà quello che farà l'opposizione. Con tutta probabilità il discorso della Corona verrà redatto in modo molto sondino, per non offrire all'opposizione alcun diretto uncino a cui agganciare un emendamento di censura. La parola, dopo di ciò spetterà al Labour Party che rappresenta l'opposizione ufficiale. Se il Labour Party vorrà che il Ministero conservatore tiri avanti, esso si asterrà dal presentare un emendamento di opposizione al discorso della Corona. In tale eventualità si asterrà dal farlo, anche il partito liberale.

Senonchè è assurdo credere che il Labour Party rinunci a dare battaglia. Sarà molto agevole per l'on. Mac Donald escogitare un emendamento di censura, anche non direttamente agganciato al discorso della Corona. A questo voto di censura che metterà in prima linea i concetti e punti programmatici condivisi dal partito liberale, aderirà naturalmente la falange asquithiana e lloydgeorgiana. Il Ministero conservatore sarà subito spacciato. Il re dovrà offrire l'incarico di fare il nuovo Ministero all'uomo indicato dalla costituzione, cioè il «leader» dell'opposizione, l'on. Mac Donald. L'incarico sarà accettato ed avremo un Governo laburista coll'appoggio generico dei liberali. Il resto dipenderà (per usare una frase del «Times» applicata in altro senso) dai graduali processi del meccanismo parlamentare. Questi sono previsti concreti. Al momento essi implicano tra l'altro un periodo superficialmente quieto sino all'8 gennaio. Quattro settimane di attesa. Si può ora improvvisare una certa sintesi dei propositi e delle posizioni odierne dei tre partiti in contesa.

I tre partiti

Partito conservatore: è pieno di malessere morale e di paura più o meno sincera di un avvento laburista. Si tiene coi denti al potere, ma si compromette sempre più di fronte all'opinione pubblica. I suoi organi si dilaniano a vicenda. Per la *Morning Post* Baldwin è «il grande leader che il paese aspettava»; un uomo pieno di «indomeniata energia». Per il *Daily Express* ed altri suoi confratelli è un buono a niente. Il *Daily Telegraph* ed il *Daily Mail* vorrebbero un altro uomo al posto di lui ed una coalizione coi liberali che, naturalmente, non ci stanno. Il confusionismo è quello degli eserciti in rotta. Certi battaglioni ritengono indispensabile che il partito cancelli per sempre dal suo programma il protezionismo, certi altri vogliono che questo rimanga la suprema insegna conservatrice. Baldwin sembra volerla lasciar innastata per la futura riscossa. Se tutto questo continua, sul partito conservatore nei prossimi anni ci sarà pochissimo da telefonare.

Partito liberale: moralmente è il più vigoroso di tutti. L'elettorato ha respinto il programma conservatore ed ha schiacciato quelle clausole del programma laburista che non condividevano col programma liberale (imposta sul capitale, nazionalizzazioni). Nessun punto programmatico liberale invece è rimasto colpito. I voti raccolti da questo partito (quattro milioni e 250.000) sono praticamente uguali a quelli ottenuti dal laburismo.

I suoi deputati nella vecchia Camera erano 117, computando anche il gruppo lloydgeorgiano, che nelle elezioni del 1922 aveva raccolto una quantità di voti conservatori, intesa a liberare lo stato di

squithiano. I 150 deputati liberali sono tutti di origine politicamente pura e gli appartenenti al gruppo lloydgeorgiano di una volta sono rimasti decimati in seguito al ritiro dei voti conservatori. In base alla rappresentanza proporzionale i liberali unificati avrebbero diritto a seggi più numerosi dai laburisti, che, insieme coi conservatori, sono in buona parte riusciti con voti di minoranza. I liberali pertanto si sentono certi di un grande avvenire alla sola condizione di tenersi uniti e di essere saggaci. E' ammesso che i loro « leaders » hanno tradizioni di saggacia superiori. Nessuna idea di coalizzarsi coi conservatori. Questi pensano sopratutto al diritto di proprietà. I liberali proteggono pure grandi interessi, ma non vogliono prescindere dai diritti umani. La affinità col laburismo è assiomatica nella maggior parte dei candidati liberali eletti, che sono quelli più tendenti verso sinistra. E' assiomatico anche nei seguaci di Asquith fino ad oggi e nelle dichiarazioni di tutti i giornali del partito, assolutamente compatti in questo senso. Anche il lloydgeorgiano « Daily Chronicle » si è messo in linea col « Manchester Guardian », la « Westminster Gazette », il « Daily News » e vindicando, per una coalizione governativa coi laburisti.

La stampa liberale aveva fatto apertura prima che la prevalenza riacquistata alla Camera dal partito fosse emersa con annessi e connessi. Ora non la vogliono nè i laburisti nè i liberali, ma gli uni e gli altri sono pronti a collaborare, senza impegni rigidi e senza mescolanze ministeriali, sopra i punti programmatici comuni che basterebbero certamente ad una armonia automatica estesa per vari anni. Naturalmente l'iniziativa spetta al Labour Party, anche in base alla costituzione. Toccherà ai laburisti di rovesciare alla Camera il ministero conservatore. Se i laburisti mancheranno a questo loro dovere, il gruppo liberale, alla sua volta, lascerà vivacchiare Baldwin fino alle elezioni dell'anno venturo. In questo caso guai ai laburisti. Il paese dovrà rivolgersi ai liberali che gli diranno: « Dammi una buona maggioranza e vedrai che agirò ». Se invece tra poco i laburisti otterranno il governo, questo avrà l'appoggio automatico dei liberali finchè rimarrà nell'ambito delle idee comuni.

Labour Party: Sta consultando varie assemblee. Queste potrebbero imporgli di respingere un potere a scartamento ridotto. Sarebbe un disastro per il partito. I suoi *leaders* e i suoi organi vogliono invece andare al governo. Forse prevarranno. Il loro costituzionalismo è indubitabile. La loro esperienza, salvo tre o 4 uomini, è molto dubbia. Il loro avvento al potere terrorizza soltanto i milionari, non impressiona invece la più parte del paese, inclusi molti conservatori. Mac Donald sembra possedere verso i suoi estremisti maggior polso che Baldwin verso i « Die Hards ». Egli è amico intimo dei *leaders* liberali. Tiene al suo fianco molti liberali di ieri come lord Haldane, noto per fungere da *trait d'union*.

La Drammia di un gabinetto laburista

Il ministero laburista è atteso dal più come immancabile, ad onta della tremenda campagna che sta aprendo contro il Labour Party, l'estrema destra attraverso organi molto diffusi. Mac Donald, oltre la presidenza assumerà il portafoglio degli esteri, con un segretario molto forte del Foreign Office. Lord Haldane andrebbe alla guerra. Il liberale lord Bookmaster rappresenterebbe i laburisti alla Camera alta, fungendo da lord cancelliere. Clynes sarebbe *leader* parlamentare del governo. Henderson, al quale verrebbe presto trovato un collegio di salvataggio, entrerebbe pure nel ministero, il cui cancelliere dello scacchiere sarebbe l'on. Snowden. Due segretariati sarebbero destinati a deputatesse laburiste, elette giovedì scorso.

All'ultima ora esce questo comunicato ufficiale sulla decisione governativa di oggi: « Dopo diligente considerazione dei precedenti costituzionali e dei loro riferimenti alla situazione sorta in seguito alle elezioni, il Gabinetto ha deciso che il suo dovere costituzionale gli impone di affrontare il Parlamento al più presto possibile. Il Parlamento quindi si riaprirà, come è già stabilito, il giorno 8 gennaio ».

MARCELLO PRATI

Dopo il conflitto di Atene

I realisti accusano i rivoluzionari

(Dal nostro inviato speciale)

Atene, 10, ore 23,25

I morti nei conflitti di domenica sono stati: i feriti più di cinquanta, di cui parecchi gravissimi. L'impressione pei sanguinosi fatti è enorme. Il Governo della rivoluzione ha pubblicato un comunicato con cui riversa tutte le responsabilità dell'accaduto sui realisti. Questi, da parte loro, sostengono che il Governo, impressionato dalla imponenza della manifestazione monarchica, ha deliberatamente voluto soffocarla nel sangue. Certo, alla spettatore imparziale, la repressione della manifestazione, che non si presentava con caratteri minacciosi di facinorosità appare per lo meno eccessiva, se non addirittura ingiustificata, il che rilevati, anche dal fatto che, contrariamente a quanto mi affermavano domenica sera al Governo della rivoluzione e al Ministero degli Affari Esteri, Ufficio Stampa, la quasi totalità dei morti e dei feriti risulta da parte della folla e soltanto tre o quattro da parte della polizia e dei soldati. E' notevole che, dopo l'eccidio, il cadavere di uno degli uccisi col capo sfracellato fu trasportato dinanzi alla sede della Legazione Britannica ed abbandonato lì, sulla porta.

Si temono altri eccessi, domenica prossima, la giornata delle elezioni.

MARIO BABBI

Bombacci ed altri deputati assolti

dall'accusa di apologia di reato

Milano, 11, notte.

Con una sentenza di assoluzione si è chiusa l'istruttoria a carico degli onorevoli Nicola Bombacci, Antonio Graziadei, Egidio Gennari, Anselmo Marabini, Giuseppe Romita e Fabrizio Maffi, imputati di eccitamento a commettere atti contro il potere costituito dello Stato, apologia di reato, eccitamento all'odio di classe. Questo procedimento contro Bombacci e compagni è un seguito dell'altro già chiuso contro Serrati ed altri venti suoi compagni di fede, deferiti all'Autorità giudiziaria in seguito alla pubblicazione dell'appello della Terza Internazionale, fatta sull'*Avanti* mesi or sono. Il procedimento contro Serrati e compagni si era chiuso con una sentenza di assoluzione, perchè il fatto non costituiva reato. Nel procedimento contro Bombacci la Sezione d'accusa, ha ascoltato la requisitoria del procuratore del Re, che concludeva per l'assoluzione, ed ha emesso una sentenza in cui dichiara sciolti gli imputati perchè i fatti loro ascritti non costituiscono reato.

Le pensioni ai ferrovieri

Le nuove disposizioni sulle aliquote e i limiti di età

Roma, 11, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che detta le nuove norme per le pensioni da concedersi al personale delle ferrovie dello Stato. Ecco le disposizioni più interessanti:

Gli agenti dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, che posteriormente al 18 anni di età ed anteriormente alla nomina di personale in prova o stabile, abbiano prestato servizio continuativo e straordinario o di avventizio presso le ferrovie di Stato, presso le linee continentali delle ex-reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, o presso le linee già esercitate da altre amministrazioni e passate a far parte della rete delle ferrovie di Stato, o presso altre amministrazioni dello Stato, oppure che abbiano prestato qualunque altro servizio tra quelli previsti dall'art. 37 del testo unico della legge 22 aprile 1909, N. 229, potranno chiedere, in qualunque momento del servizio ed anche all'atto dell'esonero, che una parte di tale servizio, sino al massimo della metà della sua durata effettiva, sia riconosciuta utile per le pensioni. Rimangono con ciò abrogati i limiti di 10 e 15 anni di cui all'art. 10 del decreto-legge 27 novembre 1919.

La data di presentazione delle domande deve risultare da ricevuta rilasciata dall'ufficio incaricato di raccoglierle. La domanda di riconoscimento, che non venga presentata durante il servizio, potrà essere fatta, a pena di decadenza, dall'agente entro 90 giorni dal ricevimento della partecipazione di esonero, o — in caso di morte dell'agente avvenuta in servizio o entro gli accennati 90 giorni dall'esonero — dai suoi aventi causa, insieme alla domanda di pensione o di sussidio per una sola volta. Il contributo di riconoscimento dei servizi sopra indicati è commisurato per ogni anno riconosciuto al 6 % dello stipendio goduto all'atto della presentazione del servizio, o, se la domanda è presentata dopo la cessazione del servizio, al 6 % dell'ultimo stipendio goduto dall'agente.

Per le domande di riconoscimento già presentate dagli agenti in base alle precedenti disposizioni e per le quali non sia stato ancora iniziato il pagamento del contributo, questo sarà commisurato allo stipendio goduto alla data in cui la domanda fu presentata. Il contributo di riconoscimento, che non sia versato subito in una sola volta, potrà essere versato mediante trattenute mensili sullo stipendio o pensione, in un periodo di tempo che non dovrà superare la metà di quello riconosciuto. In caso di riconoscimento del sussidio per una sola volta invece della pensione, il diritto al riconoscimento, anzichè a rate sarà dedotto per intero dal sussidio. In caso di pensione di riversibilità, i contributi non ancora versati alla morte dell'agente saranno dedotti proporzionalmente dalle quote di riversibilità. E' abrogato l'art. 11 del R. D. 27 novembre 1919, modificato coll'art. 9 della legge 7 aprile 1921, circa il riconoscimento agli effetti della pensione degli anni di studi superiori e di esercizio professionale. Queste disposizioni si applicano a tutti gli agenti che si trovano in servizio alla data di applicazione del presente decreto, ancorchè gli agenti abbiano ottenuto quel riconoscimento in base alle norme anteriormente vigenti.

Per i servizi riscattabili a sensi dell'art. 37 del testo unico della legge 22 aprile 1909, e per i quali non trovi applicazione il disposto precedente, perchè ivi non previsti, o perchè, se previsti, si riferiscono alla parte della loro durata eccedente il periodo in cui è ammesso il riconoscimento, gli agenti che ne facciano richiesta prima della cessazione del servizio, potranno ottenere il riscatto mediante il versamento della riserva matematica corrispondente al supplemento di pensione diretta o relativa riversibilità che ne deriva. I supplementi di pensione derivanti da tale riscatto saranno pari a tanti quarantesimi per le prime 4000 lire prese per base di riscatto ed a tanti cinquantesimi per il resto dello stesso stipendio quanti sono gli anni riscattati, e saranno quindi indipendenti dalle variazioni di stipendio in relazione alla futura carriera dell'agente.

I limiti di età e di servizio di cui all'art. 3 del r. decreto 27 novembre 1919, per i quali si può fare luogo all'esonero — sia di ufficio che dietro domanda — anche senza che concorra l'inabilità, sono aboliti. Sono a tale riguardo ristabiliti i limiti minimi di cui all'articolo 11, lettere a) e b) testo unico della legge 22 aprile 1909:

55 anni di età e 25 di servizio utile per la pensione, per i macchinisti, fuochisti di treni a vapore, personale di macchina di bassa forza della navigazione, agenti addetti ai servizi affini di cui alla colonna A della tabella A del decreto N. 2363, e scrivano;

60 anni di età e 30 di servizio utile per la pensione per tutti gli altri agenti.

I suaccennati limiti ridotti, di 55 anni di età e 25 di servizio, valgono unicamente per gli agenti che al sopraggiungimento del limite stesso prestino servizio nella qualifica per essi indicata. Per gli agenti stessi, che pur avendo svolto parte della carriera nelle anzidette qualifiche, siano passati ai servizi sedentari, valgono i limiti normali di 60 anni di età e 30 di servizio.

Sino all'emanazione del nuovo regolamento sul personale, i limiti massimi di età per coloro cui si deve fare luogo all'esonero, quando abbiano raggiunto gli anni di servizio di cui sopra, restano inalterati, come all'articolo 168 del regolamento sul personale, approvato con decreto luogotenenziale 18 agosto 1917, intendendosi che essi siano da applicarsi in relazione alle qualifiche rivestite all'atto della cessazione del servizio.

Le aliquote per il computo delle pensioni di cui all'articolo 1 della legge 7 aprile 1921 sono abolite e vengono ripristinate quelle di cui all'art. 3 del r. decreto 20 novembre 1919, restando però abrogato l'ultimo comma dello stesso art. 3. La decisione di esonero dell'agente deve esplicitamente indicare la data di decorrenza del provvedimento.

Quando sussista diritto a trattamento di riposo, si provvede d'ufficio alla fissazione di un acconto mensile nella misura di quattro quinti dell'ammontare presunto dell'assegno o pensione e dell'indennità temporanea di caro-viveri, al netto da eventuali ritenute, per tutto il periodo che intercede tra la cessazione del servizio e l'effettiva riscossione della pensione.

La deliberazione di esonero deve contenere nel testo stesso l'indicazione dell'acconto mensile sino all'effettivo pagamento della pensione liquidata. Per i sussidi una volta sola, potrà concedersi colla stessa modalità un'anticipazione pari alla metà dell'importo presunto del sussidio al netto da eventuali ritenute.

Le disposizioni del presente decreto sono applicabili agli agenti che cesseranno il servizio [illegible] dal 1.o gennaio 1924.

Una sottoscrizione per la campagna contro Poincaré

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11 mattino.

Il *Nuovo Giornale* di Strasburgo pubblica l'appello lanciato da Londra dal segretariato dell'Internazionale Società operaia di Vienna, in data 21 novembre scorso. E' un documento abbastanza lungo, che non si presta a nessun equivoco. Si tratta, secondo questo appello, di riunire i fondi necessari per impedire a Poincaré di continuare la sua politica. L'appello sottolinea che la Francia è il teatro principale nel quale avverrà la decisione politica. Il prodotto delle collette generali organizzate all'estero sarà versato in Germania e in Francia e due indirizzi indicati. Il giornale di Strasburgo ritiene che sia questa la prova formale che l'Internazionale operaia fornirà i fondi per la campagna elettorale socialista in Francia, e cita un articolo scritto dal socialista tedesco Totto Polol, nel quale si rileva in particolar modo questa frase: « Poincaré non può più essere vinto in non nella sua stessa Francia ».

L'agitazione universitaria

Il Congresso studentesco

di domenica a Pavia

Milano, 11, notte.

Per risolvere le numerose questioni che provocarono in molti Atenei d'Italia agitazioni disordinate contro la riforma Gentile, gli studenti universitari di Pavia hanno stabilito, come è noto, di convocare in quella città per domenica ventura, i rappresentanti di tutte le Università d'Italia per formulare i postulati precisi da presentare al Ministro della Pubblica Istruzione e per gettare le basi di una Federazione universitaria italiana.

Questa iniziativa degli studenti pavesi, non è stata vista di buon'occhio in alcune sfere, ove si è affermato che l'agitazione studentesca di questi giorni aveva carattere massonico. Ora l'Associazione degli studenti universitari diramа un comunicato per smentire ogni sua tendenziosa del genere, intesa a mettere in cattiva luce il movimento suscitato nelle università dalle ripercussioni immediate della riforma Gentile. La Associazione tiene a fare la seguente dichiarazione:

« 1.o Gli studenti respingono sdegnosamente l'accusa di essere stati illusi e traviati da oblique opposizioni politiche e affermano la apoliticità del movimento;

« 2.o Tale movimento non sorge dal timore delle maggiori difficoltà create dal nuovo ordinamento, poichè il risollevare il prestigio degli studi superiori è aspirazione nostra, non meno che del ministro e non intacca quindi l'essenza della riforma, ma ne riguarda unicamente l'applicazione tecnica;

« 3.o Particolarmente gli studenti hanno inteso, prescindendo dalla forma, di prospettare al ministro quelle migliori norme di transizione che servano per un adattamento della riforma stessa alle condizioni in cui essi si trovano attualmente e alle peculiari caratteristiche degli Atenei;

« 4.o Su queste basi di assoluta apoliticità e di massima serietà, noi intendiamo che si svolga il congresso che il voto dei goliardi ci ha chiamato ad organizzare ».

Atto di autorità del ministro Gentile

deplorato dalla Facoltà medica di Roma

Roma, 11, notte.

La Facoltà medica dell'Università di Roma ha votato all'unanimità una protesta contro il ministro della Pubblica Istruzione on. Gentile, limasta ora è poco vacante la cattedra di clinica dermosifilopatica della regia Università di Roma. Il Consiglio della Facoltà medica, in una delle sue ultime adunanze, anche allo scopo di provvedere con la maggior possibile ponderazione alla scelta del nuovo titolare, aveva proposto ad unanimità di voti di provvedere temporaneamente mediante incarico da affidarsi ad un libero docente di provata fedeltà. L'on. Gentile, senza tener conto della cauta proposta della Facoltà medica, e senza nemmeno curarsi di sentirne la proposta, ha invece provveduto, di suo esclusivo arbitrio, alla scelta del nuovo titolare alla cattedra di clinica dermosifilopatica di Roma, destinandovi un insegnante dell'Università di Pisa. Contro questo atto di autorità del ministro Gentile, ha protestato energicamente, nella sua ultima seduta dell'8 corrente, la Facoltà medica di Roma. Questa, facendo astrazione dalla persona del nuovo insegnante, ad unanimità di voti, ha approvato un ordine del giorno col quale « si deplora l'atto compiuto dal ministro della Pubblica Istruzione, la cui procedura ha offeso gravemente il prestigio e la tradizione di libertà e di dignità della Facoltà medica stessa ».

La "Corda Fratres,, e una affermazione dell'on. Giuriati

In seguito al discorso tenuto a Milano dall'on. Giuriati, il quale, riferendosi all'agitazione universitaria, affermò essere la « Corda Fratres » una istituzione massonica, e perciò si riteneva fortunato di « essere vissuto lontano da questo genere di cose », la presidenza della « Corda Fratres », che risiede a Torino, ha inviato all'on. Giuriati il seguente telegramma: « Profondamente meravigliato sua dichiarazione discorso Milano, essere « Corda Fratres » istituzione massonica, protesto altamente. Nostra apoliticità, scettarismo sono provati inconfutabilmente non solo da gloriosa tradizione, ma da entusiastica adesione uomini ogni partito da Bonomi a Lupi a Di Cesarò a Gentile. Chi sentesi onorato appartenere vecchia gloriosa Federazione prega vivamente Vossignoria revocare pubblicamente grave affermazione. — Federico della Cattiva, presidente nazionale ».

Un comizio indetto per oggi a Torino

Per oggi alle ore 14.30 è indetto nel Teatro Romano un comizio di studenti dell'Università e del Politecnico, fuori corso oppure iscritti all'ultimo triennio, allo scopo di deliberare la risoluzione dell'attuale agitazione. I promotori si prefiggono di dare al movimento quell'unità di direttiva che è necessaria alla tutela della massa studentesca.

L'Università riaperta a Pisa

Pisa, 11 notte

Questa mattina è stata riaperta l'Università e gli studenti si sono recati regolarmente alle lezioni. Non si è verificato alcun incidente.

Il nuovo ordinamento di lavoro nel porto di Genova

Genova, 12 notte.

Il R. Commissario del Consorzio autonomo del porto di Genova, ritornato stamane nella nostra città, ha emanato con odierno decreto il nuovo ordinamento per l'imbarco e lo sbarco ed il movimento in genere delle merci e dei passeggeri che andrà in vigore col 1.o gennaio del prossimo anno. Le basi fondamentali del nuovo ordinamento sono le seguenti:

1.o Obbligo di iscrizione di tutti i lavoratori aventi determinati requisiti di età, di moralità e di capacità ai ruoli tenuti aggiornati dal Consorzio e divisi per categoria e suddivisi in lavoratori permanenti ed avventizi; la formazione dei primi ruoli sarà fatta in base alle risultanze delle Commissioni di revisione istituite con decreto 2 settembre 1922;

2.o Costituzione di tutti i lavoratori permanenti in compagnie di categoria. Il funzionamento e la gestione delle quali si svolgeranno sotto il controllo del Consorzio;

3.o Facoltà, sotto determinate condizioni e garanzie, ai lavoratori permanenti di organizzarsi in cooperative che possono essere più di una per categoria, con un numero di soci stabilito dal Consorzio adeguato alle condizioni del lavoro e sotto lo stretto controllo del Consorzio per tutto ciò che riguarda l'assunzione del personale di rinforzo, le trattenute da farsi ai soci ed agli uomini di rinforzo e la nomina dei dirigenti;

4.o Divieto a chiunque, trascorso il termine previsto dal nuovo regolamento, di esplicare l'opera di imprenditore di sbarchi ed imbarchi nel porto, se non ne abbia ottenuta regolare concessione da parte del Consorzio;

5.o Assegnazione degli operai al lavoro fatta a libera scelta dei datori di lavoro, meno che per la categoria dei lavoranti in sovrabbondanza e per quelli che adempiono a funzioni di pubblica fiducia;

6.o Obbligo di deposito cauzionale, sia per gli imprenditori, sia per i lavoratori;

7.o Costituzione di un fondo di previdenza mediante contributi, sia dei lavoratori, sia dei datori di lavoro, e la cui gestione sarà fatta sotto il diretto controllo del Consorzio;

8.o Istituzione di Commissioni per la definizione delle controversie collettive, alle quali dovranno adire, sotto pena di radiazione dai ruoli e di revoca delle concessioni, sia i lavoratori, sia i datori di lavoro, coll'obbligo alle Commissioni stesse di emettere le conclusioni nel termine di un mese.

Nel fascismo alessandrino

Fascisti e combattenti secondo il prof. Buronzo - Una lettera dell'ex-sindaco Sala a Mussolini

Alessandria, 11.

Dal prof. Vincenzo Buronzo, segretario politico dei Fasci di Alessandria, ci vengono trasmessi alcuni chiarimenti a quanto egli disse nell'assemblea provinciale fascista di domenica scorsa circa i rapporti tra fascisti e combattenti.

« Dissi dunque, e qui confermo — scrive il prof. Buronzo — che in tema di politica i fascisti hanno, di fronte alla realtà nazionale, gli stessi diritti dei combattenti, e che guerra e fascismo sono, per me, due fatti storici e morali da considerarsi perfettamente equivalenti. Dissi ancora, e qui confermo, che quella gioventù che ha, con eguale generosa sincerità, sofferto le due grandi passioni dell'età nostra, la guerra ed il fascismo, essa veramente e prima d'ogni altro, costituisce la nuova *gens*, la classe, cioè degli uomini nuovi che in se stessi portano vivi ed urgenti, sia come sentimento che come intelletto, tutti i problemi dell'avvenire. Dissi e confermo che un'intesa coi combattenti non può essere nè duratura, nè efficiente, se non sarà coraggiosamente risolta proprio su quel terreno politico dove più la questione si rivela complessa e scottante, ed in tal senso auguravo che nel prossimo Congresso Nazionale dei Combattenti sia detta in proposito una parola chiara e definitiva ».

Riferendosi poi alla rimanente parte della sua relazione verbale, il prof. Buronzo aggiungeva che materia di essa « fu la necessità dell'organizzazione sindacale, sulla quale ha largamente interloquito il dott. Barni, segretario provinciale dei Sindacati Fascisti; la politica dei rapporti fra la vecchia e le giovani classi dirigenti nelle competizioni amministrative locali; la necessità di tener vigile e desta la nostra forza primitiva rivoluzionaria nell'azione legalitaria dello spirito ricostruttore che il Governo fascista viene compiendo; il compito preciso e nuovo che incombe a noi dirigenti, investiti di responsabilità, di sostituire al troppo rigido criterio dell'espulsione il criterio della persuasione e dell'educazione politica e civile, alla base della quale sia quell'unità nazionale che è la meta suprema cui tende, da un secolo, il grande movimento liberatore da noi fatto nostro ».

Ecco il telegramma inviato all'on. Mussolini dall'assemblea fascista di domenica:

« L'Assemblea dei segretari politici della provincia, eleggendo a unanimità assoluta segretario politico provinciale il prof. Vincenzo Buronzo, rinnova solennemente a V. E. fedeltà immutata, pronta obbedirvi sempre, sia colla forza, sia con lo spirito che crea il consenso. Il Direttorio provinciale ».

Dal canto suo l'ex-sindaco Raimondo Sala ci invia copia di una lettera da lui indirizzata al presidente del Consiglio, on. Mussolini, sulla situazione dei fascisti autonomi alessandrini, dei quali il Sala è il capo e i fascisti ufficiali. Il Sala afferma « che la ritirata del suo movimento gli fu imposta di uscire dal partito fascista, perchè stanco di vedere il ripetersi costante, infrenabile, di dolorosi episodi, ai quali non poteva assistere impassibile la sua coscienza di cittadino del bene d'Italia. Per questo si sono costituiti fasci autonomi nella nostra provincia ». La lettera così prosegue:

« Nell'ultimo colloquio che V. E. si degnò accordarmi, riportai l'impressione che avrebbe voluto ricondurre in provincia il P. N. F. su quella sana strada, da V. E. tracciata e additata. Ma invece i soprusi, qui fatti nel nome di V. E., continuano. La motivazione del sequestro e soppressione del giornale *Giustizia*, offende i nostri sentimenti di italianità; perchè nessuna opera anticostituzionale o sovversiva fu svolta, perchè siamo animati forse da troppo puri sentimenti ». Il Sala lamenta poi l'ostile atteggiamento delle autorità locali ed accennando alla perquisizione compiuta nella sua abitazione, e dalla quale abbiamo dato notizia, dichiara che « soli corpi di reato trovati furono lettere di gentiluomini, di ufficiali generali dell'esercito, i quali neppure oggi lo hanno abbandonato, ma con la loro solidarietà lo incuorano a perseverare nella campagna moralizzatrice. Il nostro movimento — aggiunge — non è sostenuto da speculatori e da arrivisti, ma soltanto da coloro che maggiormente diedero e sacrificarono all'Italia ».

La lettera così conclude: « Riteniamo perciò necessario alla tranquillità del nostro Paese, alla pacificazione di ogni più aspra lotta che può trascendere, l'intervento di V. E. per mutare i viganti costumi, per trasformare e plasmare l'anima di tutti alla smobilitazione e all'intendimento sincero di bene e cristianamente operare per il proprio Paese ».

Un comunicato sui dissidi pavesi

Pavia, 11, sera.

Il generale della milizia nazionale Attilio Terruzzi, vice-segretario del partito fascista e membro del Direttorio nazionale, comunica: « In seguito alle conclusioni della Corte di disciplina del partito fascista in merito alla nota questione che agita da tempo il fascismo nella provincia di Pavia, il capitano Cesare Forni ha rassegnato le dimissioni dal partito e dalle cariche pubbliche e politiche che ricopre. Il generale Terruzzi, in nome del Direttorio nazionale, ne ha preso atto. La punizione disciplinare precedentemente inflitta ai signori capitano Bisi, prof. Baratta, prof. Nicolato, Piero Bertoli, dott. Angelo Nicolato, Tommaso Leveratto, Mangini e geom. Luigi Fiamberti, membri del Direttorio della Federazione provinciale, è stata ridotta da un anno a mesi otto di sospensione ».

Sarà convocato, in giorno da fissarsi sotto la presidenza del Terruzzi, un congresso dei segretari politici dei fasci della provincia per l'esame della situazione.

Membro del Direttorio milanese che si dimette

Milano, 11, notte.

Il consigliere provinciale fascista Edoardo Marescalchi, che fu anche candidato politico nelle elezioni politiche del 1919, ha inviato alla segreteria del nuovo direttorio del Fascio milanese, una lettera di dimissioni.

Le dimissioni sarebbero motivate da divergenze di vedute politiche e dalla valutazione diversa che il Marescalchi ha dei problemi del partito e dei metodi di propaganda.

Il segretario del Fascio milanese e l'attacco alla "Giustizia,,

Milano, 11, notte.

Come vi abbiamo preannunciato fino dalla scorsa notte nel darvi i particolari dell'attacco fascista alla « Giustizia », questa stamane la potuto uscire egualmente. La distruzione essendo avvenuta in redazione, i redattori che furono rispettati e che durante l'irruzione erano rimasti al loro posto, per proseguire il loro lavoro scesero nella tipografia rimasta protetta dai carabinieri e dai militi nazionali, ed è così che il giornale potè uscire.

L'organo unitario fa seguire alla cronaca obbiettiva dei fatti, quanto segue: « Alle 1,30 è venuto sul posto il segretario del fascio milanese signor Giampaoli ed altri membri del Direttorio. Il Giampaoli si è intrattenuto cogli ufficiali della milizia e carabinieri informandosi minutamente dei fatti avvenuti. Ad un nostro redattore ha dichiarato che era dispiacente per l'accaduto. Egli aveva pensato di recarsi dietro il grosso della dimostrazione sino al « Corriere della Sera » per evitare che là succedessero degli incidenti deplorevoli e v'è riuscito. Non gli era sorto il dubbio che si potessero insinuare delle dimostrazioni ostili alla « Giustizia » altrimenti avrebbe cercato di evitarle. Ha dichiarato, inoltre, d'essere doppiamente dispiacente del fatto perchè ad arte si è sparsa la voce che l'attuale Direttore sia proprio all'azione violenta. E' vero, invece, il contrario. L'attuale Direttorio ha il desiderio che le lotte si svolgano con civiltà e non con atti di violenza. Dopo di che ha dato disposizione ai capi dei gruppi rionali perchè nessun altro incidente dovesse rinnovarsi ».

L'on. Capanni segretario del Fascio fiorentino

Firenze, 11 notte.

E' riunito per la prima volta il nuovo direttorio del fascio fiorentino. A segretario politico è stato designato l'on. Italo Capanni.

Sappiamo che per disposizione ministeriale è stata ordinata la sospensione del settimanale « Il Pattuglione », diretto da un espulso dal fascio fiorentino, che usciva da qualche tempo attaccando vivacemente alcuni esponenti di questa sezione fascista.

bene imballate in una cassetta sono il regalo più gradito per

NATALE

Per il profumo suo delicatissimo e il sapore particolarmente gradito, aromatico e vellutato il

BIANCO GANCIA

è il migliore degli aperitivi, degno della tavola di un Re....

FRATELLI GANCIA & C.ia CANELLI

STAGIONE D'INVERNO
A
MONTECARLO

GARE DI TIRO AL PICCIONE: 300.000 FRS. DI PREMI - STAGIONE D'OPERA - CONCORSI DI ELEGANZA - CAMPIONATI DI TENNIS

G. DE GASPARI
14 - PIAZZA CASTELLO - 14
Da **Lunedì 10 corrente** ha messo in vendita la sua ricca collezione di ABITI e MANTELLI
— A PREZZI RIDOTTISSIMI

BANCO DI ROMA
Società Anonima - Capitale versato L. 150.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE
da L. 150.000.000 a L. 200.000.000
mediante emissione di N. 500.000 azioni nuove da L. 100 nominali ciascuna

In conformità della deliberazione dell'assemblea generale straordinaria degli Azionisti, in data 29 settembre 1923, omologata dal Tribunale di Roma, in data 8 ottobre 1923, il capitale sociale viene aumentato da Lire 150 milioni a Lire 200 milioni, mediante la emissione alla pari di N. 500.000 Azioni del valore nominale di L. 100, godimento 1 gennaio 1924, riservate in opzione agli attuali azionisti, in ragione di una Azione nuova ogni tre Azioni possedute, con le seguenti modalità:

1) I Signori Azionisti potranno esercitare il diritto di opzione a partire del giorno 19 fino al giorno 27 Dicembre 1923, mediante presentazione delle Azioni elencate in apposita distinta, in duplo, munita della firma e dell'indirizzo del sottoscrittore ad una qualunque delle Filiali del Banco di Roma. Le Azioni verranno restituite dopo effettuata la stampigliatura.

2) I versamenti sulle Azioni sottoscritte dovranno essere effettuati come appresso:
L. 50 all'atto della sottoscrizione, contro rilascio di una ricevuta di versamento.
L. 50 entro il 31 Gennaio 1924.
All'atto del secondo versamento verrà ritirata la ricevuta di cui sopra, e saranno rilasciati ai sottoscrittori certificati provvisori o titoli definitivi.

3) Ai presentatori di un numero di Azioni inferiore a tre, o di gruppi non divisibili per tre, e per le frazioni eccedenti, verranno rilasciati, a richiesta, dei buoni di opzione al portatore per terzi di Azione. La presentazione di detti buoni durante il periodo di sottoscrizione, e cioè, entro il 27 Dicembre 1923, dà diritto a sottoscrivere una nuova Azione per ogni tre terzi.

4) Ai presentatori che non sottoscrivessero all'atto della presentazione, saranno rilasciati buoni d'opzione per le Azioni che hanno diritto a sottoscrivere. I buoni d'opzione saranno validi sino al 27 dicembre 1923.

5) Le Azioni non ritirate saranno assunte da un apposito Sindacato, che si è impegnato a garantire il collocamento dell'intero aumento del capitale.

Roma, 1.o Dicembre 1923.

U 5775 T

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

L'"Otello,, ed i suoi contraffattori

Alcune rappresentazioni dell'*Otello* di Verdi, a Torino, hanno riacceso fra i frequentatori del teatro lirico le dispute, annose ormai quanto l'opera, sul « tenore per l'Otello », sostenendo i più che soltanto un tenore dotato dei mezzi fonici di un Tamagno possa adeguatamente rappresentare il protagonista, e che bisogna tenersi soddisfatti d'un tenore che in qualche momento risvochi gli « effetti » ottenuti dal primo Otello verdiano. Poichè l'argomento tocca una delle più significative opere del grande maestro — che dall'incomprensione della folla, svista dietro materiali e grossolane richieste, è di solito barbaramente riprodotta — credo opportuno recare qualche notizia e qualche commento.

Ed innanzi tutto: il « caso Tamagno ». Molti credano tuttora che l'*Otello* fu scritto per Tamagno. Ciò, come è documentato dalle lettere di Verdi, è falso. Nell'86, Tamagno, raccogliendo la voce che Verdi avesse pensato a lui, scrisse al Maestro, ringraziando e mettendosi a sua disposizione. Il Verdi gli rispose smentendo le dicerie:

« Voi sapete meglio di me che, per quanto sia valente un artista, non tutte le parti gli si convengono, ed io non vorrei sagrificare nessuno, e molto meno voi!... Incontriamoci a Genova o altrove, ed allora parleremo e discuteremo con franchezza e lealtà. Per ora nessuna decisione ».

Finita l'opera, Verdi si preoccupò « seriamente » dell'esecuzione:

« Guardiamoci — scrisse al Ricordi — dal mettere il piede in fallo. Qui nasce una questione seria più di quello che a prima vista pare: la questione Tamagno ».

La Pantaleoni era sicura; in Maurel si poteva aver fiducia.

« Non così per Tamagno. Anche imparata bene la musica, vi sarà molto a dire sull'interpretazione e sull'espressione. Le osservazioni che io dovrò necessariamente rivolgere a lui più che agli altri (a lui, il tenore delle 6000 lire) potrebbero *blesser* il suo amor proprio... ».

Se la stagione invernale fosse stata meno avanzata avrebbe invitato Tamagno a S. Agata, lo avrebbe fatto studiare un poco, e poi mandato a spasso pei campi; d'inverno, dovera fargli compagnia in casa tutt'il giorno... e questo non voleva. Propose di fargli studiare « bene le note con Faccio »; poi Tamagno sarebbe andato a Genova, ove egli, un paio d'ore per volta, gli avrebbe insegnato la parte. Dunque, Verdi non pensò alla voce di Tamagno, ma si preoccupò dell'interpretazione e dell'espressione.

***

Precipua preoccupazione della folla sul tenore X) « Come fa l'*Esultate* il tenore X)? » E' la pagina in cui Tamagno sorprendeva per la potenza delle sue note squillanti e per l'accento. Ed è certo un'efficacissima presentazione del personaggio boitiano-verdiano. Ma, inserita com'è nell'introduzione dell'opera — la così detta « Tempesta » — per essere considerata come rapido episodio. Dopo il tumulto dell'orchestra, dopo lo « spasimo dell'uragano », lo squillo dei « titanici ottoni », la potente invocazione corale al « Dio fulgor della tempesta », e il chiaro luminoso grido di gioia: « E' salvo »; poscia il concitato movimento per lo sbarco, il trionfo degli arrivi; ed infine il forte, trionfale, esultante annuncio di Otello. Per questo annuncio non strepita l'orchestra; soli risuonano i corni; la voce s'espande nel silenzio dello spalto ove la folla s'è raccolta trepidante; non un rallentamento, non una sosta, nel tempo; l'annuncio è concitato, nervoso, fremente, e così è impressionante. Poi, mentre Otello, desideroso di riabbracciar Desdemona, entra frettolosamente nel Castello, la dinamica s'accresce ancora col coro « Vittoria ». Dunque, secondo ha scritto Verdi, non un indugio, non un rallentamento, estraneo alla incisività dell'episodio. Che cosa fanno, invece, i soliti gigioni? Sanno che la folla attende lo squillo della voce, e si piantano a gambe aperte sullo spalto, e slargano quel nervoso, rapido recitativo melodico, sformandolo, per far provvista di fiato ed effetto di note terribili. L'efficacia artistica va perduta; resulta una sregolata concezione urlata. L'unità della travolgente introduzione è infranta. Ecco, dunque, un grossolano errore — incomprensione artistica e suggestione fonica — di cui folla e gigioni sono vicendevolmente causa ed effetto. All'*Esultate* non occorrono cannonate vocali su i corni in orchestra: bastano vigoroso *mote*, bene accentato, ed a tempo: com'è scritto.

***

Al bellissimo finale del primo atto si suol fare poca attenzione. E, d'altro canto, i così detti « tenori per l'Otello » ne distruggono la bellezza; la loro voce rauca, rotta, sgangherata, non può rendere la finissima poesia del duetto notturno. Si ripeta il dramma musicale, quando, rinviate le genti, dopo il duello ed il tumulto, Otello resta solo con Desdemona. A poco a poco una grande dolcezza invade l'orchestra; è un'ansia che si placa, è la calma che torna sulle cose, fra gli uomini. E dalla vista della cara Otello leva il suo sguardo a Desdemona. Un violoncello canta questo mutar di pensiero, quest'ascesa dei sentimenti dal conflitto tornato all'ideale amoroso, è un'aspirazione, un ampio respiro che s'esaurisce lievemente. Poscia i violoncelli fanno una melodiosa armonia al canto di Otello, che dice la sua forte felicità. E' un recitativo melodico di grande efficacia espressiva: « Già nella notte densa s'estingue ogni clamor ». Uno scatto vigoroso: « Tuoni la guerra » s'inabissi il mondo », seguito da una nuova aspirazione sentimentale: « Se dopo l'ira immensa vien quest'immenso amor! ». Udiamo per la prima volta Desdemona, che finora aveva taciuto. Ella risponde gentile e festa, ammirata di lui e carezzosa: « Mio superbo guerrier » è in tono ammirativo, laudativo. « Quanti tormenti, quanti mesti sospiri »; lo rammenta, ricordando il tempo delle ansie nella felicità conquistata. « Quanta spesa ci conduce ai sovi abbracciamenti »: è carezzoso e sensuale, non manca un impeto nella voce che tale giocondamente. Poi un lento e dolce arpeggio. « Oh! come è dolce il mormorio amato, te ne rammenti! », è squisitamente femminile ed intimo. Ed ancora un ricordo del tempo dell'innamoramento; il racconto dell'esule sua vita, « i fieri eventi e i lunghi tuoi dolor », sembra rievocare una paurosa storia, da fanciulla, ma, quasi virilmente, gusta appassionanti. Udite la frase *marcato* e crescente: « Ed io t'udia con l'anima rapita »; v'è un che di fiero e di entusiastico. Il *Largo* su cui Desdemona ha iniziato il ricordo diventa un poco più *agitato* quando Otello a sua volta ripensa i momenti delle sue azioni; su un'orchestrazione numerosa, ma lieve, agile, vibrante, Otello ricorda com'egli si compiacesse di descriverle « dell'armi il fremito... la pugna... e il vol gagliardo alla breccia mortal... ». Col crescere del fervore narrativo, con l'ascesa dell'impeto guerresco, s'è animata via via l'orchestra, sempre più nutrita, più squillante, più impetuosa, la sonorità quasi scalinata in alto. I ricordi chiamano i ricordi. Ora Desdemona si sovviene sovvemente delle narrazioni pittoresche o dolorose con le quali egli la commosse, ed il sovvenirsene è ancora cagione di nuova emozione. Con grande gentilezza risponde Otello all'emozione di lei: egli la rivede lagrimante e sospirosa, e quella tenerezza costituiva la gioia della sua stessa affranta. Desdemona lo esalta nella sua splendida genialità di guerriero. Ma Otello non insuperbisce, anzi con grande e buona semplicità esclude ogni prestigio suo personale, e tutto riduce alla sola bontà dell'amore. « E tu m'amavi per le mie sventure ed io t'amava per la tua pietà », soavissima melodia che Otello propone, Desdemona riprende e si spegne fra molli e carezzose, frammentarie imitazioni. Tanta è la soavità « dell'estasi di questo amplesso », e tale è il gaudio dell'anima « che sorge in Otello la preoccupazione dell'eccessiva sua felicità; egli paventa future sventure. Ma a distoglierlo da sì fosche previsioni giunge carezzosa la voce di Desdemona, ed augura che « Amor non muti col mutar degli anni ». Commosso, Otello invoca la benedizione del cielo su tale augurio. Il suo rude cuore palpita per tanta gioia, per sì nuove ebbrezze, ed il palpito è febbrile nell'orchestra, sotto le sue parole: « la gioia m'inonda... sì fieramente... che annanto... mi giacio ». Nella notte silenziosa — « sì il cielo si sarà tutto rasserenato: si vedranno alcune stelle e sul lembo dell'orizzonte il riflesso ceruleo della nascente luna » — gli amanti sono vicini, abbracciati e palpitanti. Dall'orchestra sale un sussurro dei violini primi, del clarinetto, dell'oboe; una febbrile carezza sensuale, come di mano tremante, come di labbra anelanti. « Un bacio ». Smarrita e felice, Desdemona non sa che pronunciare il nome di lui. « Un bacio ». *Poco più lento*, la sensuale frase vibra, s'espande, ascende, culmina in un brivido di godimento, cade, si spegne: « Ancora un bacio ». Un'arpa scioglie nell'infinito sussurro le note d'un accordo. Col cuore gonfio di gioia, i sensi ebbri, Otello mira il cielo luminoso di stelle. Alla pienezza della sua vita la natura sembra rechi ancora un elemento di gaudio e di splendore. L'uomo, smarritosi nell'amore, si ritrova nell'immensità silenziosa, appare a se stesso come un essere privilegiato e dominatore. « Tarda è la notte » mormora timida Desdemona. « Vien, Venere splendo » è l'invito sublime di Otello, di cui l'ebbrezza è postumata dall'amore e moltiplicata dall'orgoglio di godere una completa gioia, fatta di energia, d'umanità, di bellezza, di sensualità, di purezza.

Ma che fa in questo soave duetto il « tenore per l'*Otello* », il vociatore stentoreo? Non può dare espressioni di tenerezza, di dolcezza, la sua voce rotta e sgangherata. Il gigione-tipo bela. La contemplazione: « Già la Pleiade ardente in mar discende » è una caricatura di mezza voce bianca. Ed il scavissimo « Vien, Venere splende » — che Verdi raccomandò: *due volte piano* — offre il pretesto ad un brutale effetto di sonorità. Poi, a passi grottescamente affrettati — ricordate Mosè nell'*Otello*? — il gigione, afferrata Desdemona, se la va lontano nelle quinte, a sfogar la nota, affinità, grazie alla distanza, sembri gradatamente sfumata.

***

Anche più grave è, di solito, la disattenzione della folla e l'incuria dei tenori per il monologo del terzo atto, che è forse la più bella pagina dell'opera, magnifico approfondimento della psicologia di Otello. Questo è l'addio alla vita, che avremmo desiderato al posto di quel brutto trio da marcia militare che è l'« Addio, sante memorie », una pagina veramente non degna del Verdi del 1886. Questo è l'addio alla vita ed all'amore. I nervi fiaccati, quasi fisicamente stroncato, il nero gene: tutto è finito per lui; tutti i mali della miseria e della vergogna non lo avrebbero egualmente annientato; se pur la sua gloria fosse crollata e fosse stata smentita, egli avrebbe sopportato il colpo con rassegnazione; ma al di sopra delle mondane fortune, al di sopra della sua imperiosa scorta, quasi a ideale conforto della sua bruttezza fisica, e quasi ad eterno lume della sua errante e tumultuosa esistenza, egli aveva innalzato il sorriso femminile, la gioia sensuale e spirituale di Desdemona; egli ne viveva, ed ogni suo travagliato pensiero volgeva a lei, come a riposato lido di calma; ciò non è più; è, dunque, la fine dell'amore e della vita; è una catastrofe che egli vede e narra a se stesso, alla propria anima, con semplicità ed acutezza d'osservazione. Realtà e poesia compongono questa magnifica lirica, in cui è assommato quanto s'agita nell'anima di Otello, in cui la dinamica sentimentale si svolge ed ascende con assoluta ed impressionante coerenza dall'espressione delle forze stremate al vagheggiamento della felicità, alle più feroci decisioni del pensiero. Il quartetto degli archi preluda al mesto loco di Otello con un quasi funebre ritmo, sul quale digrada un mesto cromatismo; la caduta dei suoni sembra descrivere la lassitudine fisica del moro, il piegarsi del suo corpo fiaccato. « Con espressione » sorge un gemito dai violini; è un sospirare, un singhiozzare lieve. « Dio! » è la prima parola che Otello pronuncia, con voce soffocata. Chi si può domandare se vittoriughianamente non sia al tempo stesso una bestemmia e una preghiera. E pianissimo comincia il monotono trasalogo. Ma ecco che un fagotto ed i violoncelli appengono ai singhiozzi dei violini una mesta e larga frase, un contro canto, l'espressione intima del dolore di Otello; è il canto della sua passione, è il suo commuoversi, il suo ripensare, il suo approfondirsi nel dolore. Fra i due canti sta la voce straziata di Otello; le sue parole affannose sono mirabilmente disposte nel ritmo della frase. Com'egli, nel suo smarrimento, sente che meno grave della perdita di Desdemona gli sarebbe stata ogni vergogna, cadono profondamente e il canto strumentale e la voce stessa di Otello. Ancora il grave, funereo ritmo nel cromatismo digradante degli archi. Continua il fluire dei ricordi. Non una scossa, non un'elevazione di tono, nel rammentare i baldi trionfali trofei: tutto è mestizia, la vita non ha più lusinghe, l'anima non ha più luce. Ancora il grave, funereo ritmo. E solo nell'immaginare che ogni altra sventura sarebbe stata da lui sopportata con calma fronte, quasi nel presentire l'altre minori sofferenze, la sua parola diventa per un istante concitata, mentre più flebili e mesti salgono i suoni orchestrali. Poscia la calma d'una sublime visione; la rassegnazione al volere del cielo; una lieve ascensione tonale della voce; si spengono i canti strumentali. Ora Otello leva il pensiero al bene perduto; al ragionamento segue l'effusione del doloroso rimpianto; attorno alla sua voce monotona aveva aleggiato finora la melodia strumentale che, cantando in vece sua il suo dolore, ci aveva ammessi, quasi, nell'atmosfera in cui languiva la sua anima; ora egli stesso immagina presente quel che non è più, e s'infervora nella immaginazione; i suoi occhi sembra rimirino e le sue mani sembra carezzino le belle forme di Desdemona; successivamente egli risente il tepore di « quel sole », di « quel raggio », ne gode « il sorriso » che lo « fa lieto », che lo « fa vivo ». Ed il suo canto emerge sul tremolo piano degli archi, su larghi accordi dei legni, emerge e s'inoltra nella visione in cui l'anima s'acquieta, s'inebria, in un'illusione di felicità.

Quanti percepiscono la bellezza di questa pagina, tutta intima, a traverso i soliti « tenori per l'Otello »? Ed esempi di tali tradimenti o di tali errori del buon gusto si potrebbero citare a diecine, constatando sempre che essi derivano dalla richiesta del « tenore speciale », il quale, se pur riesce ad impressionare in qualche frammento, che per la tessitura richiederebbe speciali doti vocali, sciupa poi, inesorabilmente, l'integrità del personaggio.

***

Cito, infine, una testimonianza di molto valore. Il grande baritono Victor Maurel, morto qualche mese fa, il primo e grande Jago, pubblicò un assai raro libricino sull'*Otello*, nel 1888. Tradusse sentitamente quel che egli scrisse della parte del protagonista e di Tamagno.

« L'ideale della potenza vocale richiesta dal personaggio è stato offerto dal Tamagno, con sbalorditiva intensità. Sia ci sembrerebbe pericoloso far diffondere fra i futuri interpreti d'Otello l'idea che quella potenza sia una condizione *sine qua non* d'una buona interpretazione. A conforto di ciò ricorderemo il tenore Tiberini. Nessun altro ha saputo realizzare, nella parte tragica, effetti tanto potenti con i mezzi tanto ordinari avuti dalla natura. Siamo convinti che se un Tiberini dovesse cantare questo nuovo Otello, egli, con l'energia a lui propria dell'accento della frase musicale, avrebbe assolutamente coperto alla mancanza di potenza naturale, riuscendo a far fremere gli ascoltatori nei passaggi più violenti della sua parte. Non si lascino impressionare i tenori che vogliano cantare *Otello* dalle descrizioni, esatte del resto, della potenza vocale del creatore di *Otello*, e comprendano questa importante osservazione: *dopo dieci minuti, il pubblico è assuefatto a qualunque sonorità vocale, per quanto grande possa essere. Ciò che lo sorprende e lo conquista sempre è l'esattezza, l'energia e la varietà degli accenti* ».

Sottoscrivo. **A. DELLA CORTE.**

La visita del Re al Duca d'Aosta

L'impressione riportata dal Sovrano - Condizioni stazionarie

La giornata di ieri è stata caratterizzata dalla visita che Vittorio Emanuele III ha fatto all'Augusto cugino infermo, venendo appositamente da Roma e sottoponendosi al disagio di passare due notti consecutive in ferrovia. La notte scorsa ieri è stata abbastanza buona per il Duca che però ha avuto qualche momento di prostrazione fisica.

I medici e le suore non hanno mai abbandonato, neppure per un momento, il capezzale dell'infermo, presso il quale è rimasta per lunghe ore anche la Duchessa Elena. Il piccolo appartamento è silenzioso e poco animato. Si cerca di evitare e di attutire ogni rumore per non disturbare l'infermo che verso l'alba ha avuto qualche periodo di sonno. Nel piccolo studio che si apre dopo l'ingresso stanno di solito il Duca di Spoleto ed il Conte di Torino. La camera seguente, che dà l'accesso alla stanza del Duca, è stata trasformata in una piccola farmacia. In questa si trattengono quasi sempre i due medici di guardia, vestiti di un ampio camice color nocciola. Anche la Duchessa Elena che veste pure un lungo camice bianco da infermiera si ferma spesso in questa anticamera quando l'augusto consorte riposa.

Verso le nove è giunto al palazzo il sanpolino Chiantore per la visita quotidiana, che riesce sempre gradita al Principe. Non appena entra il sacerdote, tutte le persone si ritirano dalla stanza del Duca. Mons. Chiantore si reca accanto al letto e discorre con l'infermo che, pare confortato, anche nella sua speranza e nella sua serena fiducia, della parola del sacerdote. Ieri mattina nel piccolo ambiente, che vive da alcuni giorni nell'attesa ansiosa che la crisi si risolva, spirava anche un senso di commozione per la dimostrazione d'affetto all'infermo data dal Re col suo viaggio a Torino. La visita del Sovrano non era annunciata al Palazzo della Cisterna. I famigliari del Duca appresero solo nelle prime ore del giorno che il Re sarebbe giunto alle 9.30, viaggiando in forma privatissima. La duchessa Elena apparve particolarmente commossa per vedere il suo dolore e la sua ansia condivise direttamente anche dal Sovrano. Nell'appartamento del Duca tuttavia nulla di mutato. L'infermo aveva questa mattina un aspetto un po' stanco e non si volle disturbare il suo riposo. Verso le 9 il sen. Pescarolo si è recato a visitare il Duca, ch'egli ha trovato un poco affranto, ma sereno e lucidissimo di mente. Venne redatto il seguente bollettino:

« *Ore 8. — Continua la risoluzione lenta dei focolai pneumonici. Stamane temperatura 36,3, polso 98-100, respiro 20-32. Espettorazione abbondante e tipo sempre purulento. Condizioni generali un po' abbattute fisicamente.* - Pescarolo, Bruno, Fasiani ».

L'arrivo del Re

La notizia che il Re, partito ieri sera da Roma, sarebbe giunto a Torino nelle prime ore del mattino, ha fatto accorrere alla stazione non poche persone, che sostarono sotto l'atrio per il desiderio di vedere e di ossequiare il Sovrano.

Quando venne segnalato l'arrivo del treno, alle ore 9.30, si trovavano nella penultima ad attendere il Re, con le autorità ferroviarie del Compartimento, comm. Ehrenfreund, e cav. Santoro, le massime autorità civili cittadine: il prefetto grand'uff. Palmieri, il commissario regio barone La Via, il questore generale Zamboni, coi relativi capi Gabinetto, cav. Latisa, comm. Rovetti e cav. Calasso. Delle autorità militari è solo presente il generale Comandante il Corpo d'Armata Petitti di Roreto. Nessuna particolare rappresentanza data la forma privatissima della visita. Per rendere gli onori non si trovarono che una ventina di guardie con il loro comandante incaricate del servizio d'ordine, e di tenere lontana la folla dal treno reale.

Il treno è giunto in stazione in perfetto orario. Appena il convoglio si fermò le autorità presenti si recarono presso il vagone reale. Il Sovrano apparve subito accompagnato dal generale Cittadini. Sceso dalla vettura reale, ricevuto il saluto delle autorità, il Sovrano si avviò rapidamente verso la calotta reale, di fronte alla quale, sotto l'atrio, trovavasi in attesa l'automobile reale e vi salì col generale Cittadini.

La folla, che si era raccolta sotto l'atrio nell'interno della stazione, nel momento in cui il Re prendeva posto in automobile, gli improvvisò una dimostrazione affettuosa di ossequio. Un saluto in cui vibrò tutta la commozione della cittadinanza per la circostanza angosciosa che ha richiamato il Sovrano nella nostra città; il segno della compartecipazione viva della gente piemontese alla nuova prova che subisce la Famiglia Reale per la malattia del Duca d'Aosta, appena conchiuse le trepidazioni per la sorte della Duchessa Augusto Principessa.

L'automobile reale dalla stazione mosse direttamente al Palazzo Reale. E dal Palazzo Reale ne usciva poco dopo il generale Cittadini per recarsi al Palazzo della Cisterna. Il fu venne informato alla stazione dalle autorità sul come l'Augusto Infermo aveva passato la notte. A Palazzo Reale, non appena giunto gli venne consegnato il bollettino redatto nella mattinata dai medici curanti.

La folla in attesa

Come alla stazione, anche al Palazzo della Cisterna, si raccolse, nelle prime ore del mattino, un buon numero di persone desiderose di fare atto di omaggio al Sovrano, e ansiose di avere informazioni sulle condizioni del Duca. Per la circolazione sono mantenute le disposizioni prese dalle autorità, dal momento in cui si ebbe l'aggravamento ancora non risolto, per quanto le speranze diventino sempre più vive. I tram della linea della Barriera di Chieri passano lentamente per via Maria Vittoria, quasi a passo d'uomo. E così quelli delle linee di Cavoretto, del Caraleavia e della Barriera di San Paolo che passano per via Carlo Alberto e via Ospedale. Automobili e carrozze evitano di passare nelle arterie che circondano il palazzo della Cisterna. La folla è pregata di non sostare dinanzi alla Casa Ducale. Quanti sono accorsi in via Maria Vittoria per vedere il Re, sono fermati dalle guardie municipali al crocevia.

L'annunzio che il Re è giunto alla stazione di Porta Nuova, perviene rapidamente in via Maria Vittoria e la folla rimane in attesa di vedere da un momento all'altro comparire l'automobile reale. Un automobile della Reggia giunge infatti verso le ore 10 ma non da Porta Nuova, bensì da piazza Castello. Il Sovrano non c'è. Nella vettura non trovasi che il generale Cittadini. L'automobile si sofferma dinanzi al Palazzo e l'Aiutante di Campo del Sovrano si avvia nell'interno. Trovasi a ricevere il colonnello Montasini. A Palazzo Ducale il generale Cittadini non si trattiene che pochi minuti. Lo vediamo dopo qualche momento uscire e risalire in automobile. E la macchina riprende la strada verso il Palazzo Reale.

Apprendiamo che il generale Cittadini si è recato al Palazzo Ducale per sapere se le condizioni dell'Augusto Infermo erano tali che al Re fosse possibile visitarle. La risposta è stata affermativa. Il generale Cittadini è stato minutamente informato delle condizioni del Duca per riferirne al Re. Il Sovrano, secondo quanto ci viene detto, sarà al Palazzo della Cisterna alle ore 10.30.

Il Sovrano a palazzo ducale

Le informazioni sono esatte. Alle 10,40 è segnalata nuovamente l'arrivo dell'automobile reale. Viene da via Carlo Alberto. Nell'automobile si trovano col Sovrano il generale Cittadini e il ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini. L'automobile sosta per qualche momento dinanzi alla portineria della Casa Ducale, poi entra nell'interno, e vengono chiusi i cancelli.

Poco dopo le 11 un nuovo movimento nei pressi della portineria segnala che l'automobile reale sta per uscire. Si riaprono i cancelli e ne esce la macchina che per via Maria Vittoria e via Carlo Alberto ritorna al Palazzo Reale.

Nessuna particolare dimostrazione al passaggio dell'automobile reale. La folla che si raccolta all'angolo di via Carlo Alberto e via Maria Vittoria si scopre e si inchina al passaggio del Re. E' una commossa espressione di cosequio e di devozione.

Si apprende, poi, che alla porta erano ad attendere il Sovrano il colonnello Monlassini, il colonnello Villasanta ed il comandante Marioni, ufficiale d'ordinanza del Duca di Spoleto. Il Colonnello si avanzò verso il Re il quale gli chiese, premurosamente, notizie del Principe. Avutele, il Re si avviò verso l'ingresso dell'appartamento ove stavano il Conte di Torino ed il Duca di Spoleto, che ossequiarono Sua Maestà che li salutò entrambi con molta cordialità. Entrato nell'appartamento ducale Vittorio Emanuele fu ossequiato dalla Duchessa D'Aosta, con la quale si trattenne in abbastanza lungo colloquio.

La Duchessa Elena fece al Re, con la grande esperienza acquistata nella lunga consuetudine pratica d'infermiera dei nostri soldati in tempo di guerra, una diffusa relazione sulle vicende della malattia del Duca, sulle alternative angosciose di peggioramenti e di lievi miglioramenti. Dopo di che avrebbe dovuto aver luogo la visita all'ammalato. Ma poichè questi in quel momento si era assopito, Sua Maestà non credette di entrare nella camera del malato. Poco dopo le 11 lasciò il palazzo della Cisterna, facendo ritorno a palazzo Reale.

Prima di mezzogiorno il prof. Pescarolo si recava a visitare il Principe, le cui condizioni apparivano stazionarie. Alle 14,30 Sua Maestà saliva in via Maria Vittoria. Nelle sezione precedenti quella dell'ammalato erano presenti il senatore Pescarolo ed il dott. Fasiani. Il Re salutò affabilmente i due medici e, accompagnato dalla Duchessa, entrò nella camera del Duca che era stato opportunamente preparato all'augusta visita.

L'incontro — come si può immaginare — fu cordialissimo e il Principe apparve lietissimo di vedere il Re. Quindi la Duchessa Elena si ritirò ed i due Augusti Cugini rimasero soli. La visita durò pochi minuti. Il Duca volle pronunciare qualche parola di ringraziamento, ma il Re, affettuosamente, lo pregò di non parlare per non affaticarsi e prese congedo.

Alla sua uscita dalla camera lo attendevano la Duchessa ed i medici. Il Re disse subito:

— Io lo trovo abbastanza bene!

Il professore Pescarolo pronunciò qualche parola di deferente assenso a quanto aveva detto il Re, che accompagnato fin sulla soglia dalla Duchessa Elena, alla quale rivolse cordiali parole di augurio e di rassicurazione, e ossequiato da tutti i presenti, risalì in automobile e fu restituì a Palazzo reale.

Il Duca assaggia un gelato

Nella tarda mattinata il Duca d'Aosta aveva espresso il desiderio di gustare una grappie. Il desiderio dell'infermo venne comunicato subito ai medici curanti i quali, naturalmente, non poterono assecondarlo. Tuttavia si trovò modo di soddisfare parzialmente la volontà del Principe. Dal palazzo della Cisterna venne mandata subito una persona presso una gelateria di fiducia per ordinare un gelato speciale. Dopo mezzogiorno il gelato venne portato al Duca. Egli sorrise alla vista del magnifico dolce. Allora gliene venne offerto un mezzo cucchiaio: ed il Duca dimostrò di gradirlo vivamente. Il suo volto ebbe anzi una di quelle espressioni marcate e caratteristiche che lasciano trasparire chiaramente la compiacenza. Il solito l'augusto infermo prende acqua minerale e ghiaccio con una certa frequenza.

Le condizioni di stanchezza e di agitazione perdurate in tutta la giornata sono state anche interpretate come un buon sintomo. Da persona molto competente in materia medica lo « stato nervoso » dell'infermo venne così considerato come un segno che « il Principe dispone sempre di tutte le complete le sue facoltà nervose ». L'infermo ad ogni modo conserva inalterata la sua grande serenità, che traspare anche attraverso alla sua normale espressione di bontà e di dolcezza. La serenità che brilla nei suoi occhi molto affaticati non venne mai meno: neanche nel momento più grave della crisi, che ebbe il periodo più acuto domenica intorno a mezzogiorno. Fu quell'ora triste, quando il Duca era depresso come non mai, tutti i famigliari apparivano sconvolti dall'ansia; ma il malato vinse con la forza d'animo, dimostrata costantemente, l'angoscia delle persone che gli stavano vicino.

Oltre cinquemila telegrammi

Nel piccolo appartamento del Duca si sono raccolte subito le attestazioni di affetto, di omaggio e di fervido augurio di ogni città, di tutti i centri piccoli e grandi d'Italia. I telegrammi pervenuti sono oltre cinquemila. Fra gli altri ve ne sono alcuni mandati da truppe operanti e combattenti della lontana Sicilia. Sono i soldati della Terza Armata che ricordano il loro comandante e si sentono vicini con l'animo al Principe in un'ora angosciosa. Tra le fervide ed affettuose dicitore augurali ve ne sono alcune commoventi nella loro semplicità, che rispecchiano i sentimenti della gente più umile. L'omaggio dei combattenti è stato espresso con particolare gradimento dal Duca d'Aosta. Quando, con ogni riguardo, gli venne riferito il numero rilevante dei telegrammi ed il loro contenuto, il Principe ebbe un sorriso di gioia che illuminò a lungo il suo volto.

La cittadinanza torinese non ha tralasciato il pellegrinaggio alla portineria del palazzo. Sarebbe impossibile ormai calcolare le decine di migliaia di persone che sono passate in via Maria Vittoria. Nelle tarde ore del pomeriggio le resse è più frequente. Sono specialmente signore che passano al palazzo ducale con la speranza di avere notizie recenti. Molti dei visitatori anche dopo la lettura dell'ultimo bollettino, dopo la firma sui voluminosi registri — che sono stati rinnovati più volte — si soffermano nella piccola stanza d'entrata con una vaga speranza di avere informazioni maggiori. E se per caso si trova a passare qualcuno che venga dall'interno, questi viene subito circondato ed interrogato con insistenza. Per tutto il pomeriggio però la risposta dei medici e degli altri informatori si è mantenuta uniforme. E neanche il bollettino redatto alle ore 19 non riferisce novità sulle condizioni dell'infermo. Esso dice infatti:

« *Ore 19: — Condizioni stazionarie, con temperatura che raggiunse un massimo di 38,8 alle 18.* — Pescarolo, Bruno, Fasiani ».

In serata la solita folla di passaggio alla portiera: i soliti gruppi di passanti che si arrestano dinanzi al palazzo. Le vetture passano col massimo riguardo: agli incroci di strada i manovratori fanno procedere i veicoli a passo lentissimo per evitare i sussulti. Alle venature i carabinieri di guardia chiudono il portone.

Ieri sera, a Palazzo Cisterna, era oggetto di molti commenti un telegramma da Roma, pubblicato nell'edizione serale di un giornale cittadino, in cui un dottore dal nome assai noto ritornato alla capitale dopo una brevissima corsa nella nostra città, dichiarava che « le condizioni del Duca erano molto migliorate ». A parte il fatto che del miglioramento dava già pubblica notizia il bollettino di lunedì mattina, veniva osservato come il medico in parola non potesse in alcun modo pronunziare giudizi personali intorno alle condizioni del Duca d'Aosta, non avendo potuto neppure avvicinarlo.

La partenza del Re

Il Re è ripartito per Roma alle diciotto e cinquanta con treno speciale, duplicato del direttissimo N. 7. Ad ossequiarlo alla stazione erano le autorità. Il Sovrano giunto in automobile dal Palazzo Reale si è trattenuto brevemente, nella saletta reale della stazione, col comandante il Corpo d'Armata, gen. Petitti di Roreto, col questore gen. Zamboni e col commissario regio barone La Via. Lo accompagnavano, come di consueto, il primo aiutante di campo gen. Cittadini e il ministro della Real Casa sen. Mattioli-Pasqualini. Sotto la pensilina erano radunati numerosi funzionari della casa e delle ferrovie, fra i quali il capocompartimento ing. Ehrenfreund. Il Re montò rapidamente sul « vagone-salon » e dal finestrino rispose ripetutamente, con la mano al berretto, al saluto deferente delle autorità e della folla.

***

La festa che era stata organizzata dal « Comitato di beneficenza cittadina pro tubercolotici di guerra in seguito alla malattia del Duca e stata rinviata ad epoca da destinarsi. I biglietti già venduti saranno validi per la data che sarà stabilita.

Tenete in considerazione la vostra salute

Sia è buona cosa il non occuparsi troppo della propria salute, è cattiva cosa il non occuparsene affatto. La salute merita la considerazione, l'attenzione, la cura che si dà al bene più caro.

Non lasciamo dunque che la nostra salute venga compromessa dai piccoli malesseri, ai quali, come tutti, andiamo soggetti. Appena non ci sentiamo bene occorre prendere qualche scatola di Pillole Pink. E ne saremo soddisfatti.

Le Pillole Pink rendono al sangue la ricchezza, la purezza, il vigore indispensabili al buono stato del nostro organismo; ritemprano il sistema nervoso si che presto si ricupera quella desiderata salute che ti signor Stefano Agostini, domiciliato a Saparile Chiaravalese 21, Milano, dice, nella lettera qui sopra, di avere ricuperata con gioia.

Sig. Stefano Agostini.

« La guerra mi aveva lasciato profondamente esaurito. Non avevo quasi più la forza per lavorare. Ero pallido, debole, senza appetito, privo di sonno. Soffrivo allo stomaco, avevo spesso dei brividi. Durante gli anni fui così a malgrado dei tanti rimedi presi. Consigliato da un amico, presi le Pillole Pink. Sono assolutamente meravigliato della loro efficacia. Mi sento di essere tornato alla vita. Mi sono ingrassato, ho ripreso buona cera e mi sento vigoroso e rinfrancato. Ora i miei tre figlinoli seguono la cura delle Pillole Pink. Non potrebbero trovarsene meglio di così ».

Le Pillole Pink trasformano radicalmente gli organismi indeboliti. Danno sempre ottimi risultati contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi della crescenza e l'età critica.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Silvio, 22, Milano.

CONTRO RAUCEDINI LARINGITI
TOSSE
CATARRI
BRONCO-POLMONITI
superano ogni altro rimedio
le pillole di
CATRAMINA BERTELLI
ottimo anche nelle malattie della vescica
A. BERTELLI & C., Milano

MOTORI
TRASFORMATORI
IMPIANTI ELETTRICI
di qualunque tipo e potenza
APPLICAZIONI ELETTRICHE
speciali per uso industriale e domestico
COMPAGNIA GENERALE di ELETTRICITÀ
UFFICI REGIONALI: Ancona - Bologna Firenze - Genova - Milano - Napoli - Palermo Roma - Torino - Trieste - Venezia
p. e. c.

REMINGTON PORTATILE
la macchina per scrivere per uso personale
UTILE A TUTTI
CESARE VERONA - TORINO
Via Carlo Alberto, N. 20

BUONA OCCASIONE
Materiale Fabbrica pasta alimentari, come nuovo e una macchina-laminatoio col suo separatore per tagliarini, un motore elettrico, una molla macinatrice, fabbricazione di Cecchina. Ruzzi di Brescia. — Per qualsiasi informazione scrivere a M. LOUIS, 5, Rue de la Platière, Lione (France). C 3344 F

VITI AMERICANE
Innestate tutte varietà
L. 750. - mille
Stab. "GIARDINO ALLEGRA,, — Catania

NON PIU' PURGANTI
La STITICHEZZA, la GASTRITE, l'INTOSSICAZIONE e il CATARRO INTESTINALE, guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTOGEN, disinfettante intestinale che stalla le forze digestive, uccide le sovercchie acidità e prepara all'intestino un terreno meglio elaborato e più facilmente assimilabile. Prezzo L. 2,40 la scat. e L. 6,50 e 12 franco. Prof. Dr. Biralla, C. Magenta, 50, Milano.

REATI E PENE

Il processo per i fatti di Nichelino e Moncalieri
tra comunisti e fascisti

(Corte d'Assise di Torino)

Parevano che venticinque imputati avrebbero lasciato nella gabbia della Assise pei sanguinosi fatti del settembre 1922. Ma di questi imputati gran parte si diede alla latitanza e altri furono prosciolti cosicchè un assai scarso manipolo è comparso davanti ai giurati. Ecco l'elenco degli imputati quale resultava dall'atto d'Accusa colle rispettive generalità:

1.o) Ramotto Giovanni di N. N., nato a Stellonello il 6 giugno 1892, residente in Moncalieri, tramviere, incensurato detenuto dal 6 settembre 1922;

2) Siccardi Giuseppe Bartolomeo di Camillo e di Viale Caterina, nato a Saluzzo il 26 marzo 1895, residente a Moncalieri, muratore, incensurato, detenuto dal 5 settembre 1922;

3) Cattaneo Giovanni di Giuseppe e di Bohino Rosa nato a Druent il 7 novembre 1895, residenti a Moncalieri, condannato, detenuto dall'8 settembre 1922;

4) Balbiano Giuseppe di Secondo e di Zolla Elisa, nato a Zurigo il 2 maggio 1899, residente a Moncalieri, panettiere, già condannato, detto Siepa;

5) Aprà Giulio di Giovanni e di Pontiglio Malvina, nato il 12 settembre 1903 in Torino, residente a Moncalieri, tramviere, incensurato.

6) Appiano Maurizio di Vincenzo e di Sturua Clementina nato in Moncalieri il 15 febbraio 1905, ivi residente, muratore, incensurato, detenuto dal 17 settembre 1922;

7) Faletti Deodato di Severino e di Chiesa Teresa, nato il 31 maggio 1889 in Asti, residente a Moncalieri, manovale, impregiudicato.

8) Mola Giuseppe di Michele e di Berta Emilia, nato in Torino il 5 settembre 1904, residente a Nichelino, incensurato, latitante;

9) Crivello Giovanni di Michele e di Bordon Clara nato a La Loggia il 21 settembre 1891, residente a Ponte Sangone, incensurato, latitante;

10) Crivello Tommaso di Michele e di Bordon Clara nato a La Loggia il 16 novembre 1899, residente a Nichelino, incensurato, latitante;

11) Pombo Giuseppe di Luigi e di Morello Teresa, nato in Nichelino il 25 marzo 1905 ivi residente, condannato, latitante;

12) Davassano Mario di Carlo e di Armillo Caterina, nato ad Alessandria il 29 agosto 1905, residente a Moncalieri, sellaio, condannato, latitante;

13) Tornielli Giovanni di Pietro e di Pacotto Giacinta, nato il 23 marzo 1896 in Moncalieri, ivi residente, incensurato, latitante;

14) Calligaris Domenico di Michele e di Bacca Angela nato in Moncalieri il 12 settembre 1900 ivi residente, incensurato latitante;

15) Bello Francesco di Valentino e fu Moronetti Maria nato in Moncalieri il 13 settembre 1898 ivi residente, incensurato, latitante;

16) Novarese Giovanni di Lodovico e fu Vachet Francesca nato a Exile il 9 maggio 1882, residente a Moncalieri, condannato, latitante;

17) Orlà Natale di Carlo e di Filona Lucia, nato a Torino il 24 dicembre 1872, ivi residente, via Bunitva 15, bidello, incensurato; interrogato con mandato di comparizione;

18) Tornielli Lorenzo di Pietro e di Pacotto Giacinta nato a Moncalieri il 27 gennaio 1886 ivi residente, sarto, arrestato l'11 settembre 1922, scarcerato il 31 ottobre 1922 e latitante;

19) Monteforte Attilio di Enrico e di Beltiore Amalia nato in Siracusa il 10 ottobre 1898, residente a Moncalieri, arrestato il 22 novembre 1922, scarcerato il 23 febbraio 1923 e latitante.

20) Caselta Bartolomeo di Giuseppe e di Navona Giovanna, nato a Polcino il 17 settembre 1887, residente a Moncalieri, latitante;

21) Petraus Ettore di Filippo e di Magati Emilia nato a Roma il 15 dicembre 1877, residente a Moncalieri, latitante;

22) Demattels Giovanni Battista di Antonio e di Tabusso Maddalena, nato a Moncalieri il 9 marzo 1894, ivi residente, arrestato il 17 novembre 1922, scarcerato il 23 febbraio 1923;

23) Salatta Pietro Antonio di Giuseppe e di Delfino Lucia, nato a Castelspina l'11 marzo 1892, residente a Moncalieri, arrestato il 17 novembre 1922, scarcerato il 20 aprile 1923 e latitante;

24) Falugi Tersilio di Federico e di Vassarri Maria, nato in S. Giovanni Valdarno il 19 febbraio 1874 residente a Moncalieri, arrestato il 3 gennaio 1923, scarcerato il 23 febbraio 1923 e latitante;

25) Tesio Tommaso di Guglielmo e di Pergia Lodovica, nato a Carignano il 21 settembre 1888, residente a Moncalieri, latitante.

In sostanza sono nella gabbia gli imputati Ramotto difeso dagli avv. Farinelli e Olivero; Siccardi Giuseppe difeso dagli avv. Bordon e Signorini; Cattaneo difeso dall'avv. Nasi, e Appiano Maurizio difeso dagli avv. Tesioro e Dalfiume.

Le imputazioni

Tutti, meno l'Orla, sono imputati dei fatti successi la sera del 4 a Nichelino e la successiva sera del 5 settembre 1922 in Moncalieri. E precisamente si fa loro imputazione di avere, per quel che riguarda il fatto di Nichelino, in correità, con premeditazione posti in agguato dietro le siepi, esplosi a fine di uccidere numerosi colpi di arma da fuoco contro un gruppo di fascisti reduci da una festa di partito, cagionando lesioni a Boggiatto Gabriele al piede sinistro guarita in giorni 30; a Mafiotti Ulrico al ginocchio sinistro guarita in giorni 120, ed al Moriaretti Mario al sopracciglio sinistro guarita in 25 giorni ed al vertice del capo guarita in giorni 30, compiendo quanto era necessario per consumare il delitto di omicidio che non avvenne per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Inoltre: Ramotto, Balbiano, Aprà, Appiano, detenuti; Mola, Crivello Giovanni, Crivello Tommaso, Pombo, Davassano, Tornielli Giovanni, Caligaris, latitanti; Monforte, Casalta, Petraus, Demattels e Salatta:

1.o di aver in Moncalieri la sera del 5 novembre 1922, in unione fra loro, con premeditazione a fine di uccidere, esplosi numerosi colpi di arma da fuoco contro Oldani Antonio, Acri Domenico, Vallinoto Matteo, cagionando lesioni al solo Oldani Antonio alla regione ascellare sinistra che produsse pericolo di vita e malattia per mesi due, compiendo quanto era necessario per consumare il delitto di omicidio che non avvenne per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

2.o di avere in Moncalieri la sera del 5 novembre 1922, con premeditazione in correità fra loro, con premeditazione a fine di uccidere, esplosi numerosi colpi di arma da fuoco contro Maffiotti Agostino cagionandogli lesioni pericolose di vita e mutilità durata quattro mesi e permanente diminuzione dell'espansività del polmone sinistro.

Tutti, meno l'Orla Natale, sono colpevoli dei reali relativi alla detenzione e al porto d'arma ed esplosivi.

Per i latitanti il processo è stato stralciato e si svolgerà in loro contumacia. Taluni in corso d'istruttoria furono invece rilasciati per insufficienza di prove, come Balbiano Giuseppe detto Siepa, Aprà Giulio, Faletti Deodato, Tornielli Lorenzo, arrestato, scarcerato e riparato in Russia, Monteforte Attilio, Falugi Tersilio, Tesio Tomaso, Caselli Bartolomeo, Petraus Ettore e Orla Natale.

I quattro giudicabili sono particolarmente imputati della condotta inobbediente di Nichelino avvenuta la sera del 4 settembre, fucina di quella susseguita la sera del 5 e in cui rimase morto il Cavalieri sono imputati gli individui ora latitanti. Gli imputati negano che si trovarono in quel posto per caso o per motivi diversi. Uno riferma dall'avere accompagnato l'innamorata, un altro andò sul posto per curiosità, il terzo vi andò senza scopo preciso e il quarto nega di esserci andato. Poichè la discussione è limitata al fatto del 4 settembre, il presidente, esaurito rapidamente l'interrogatorio degli imputati, procede a quello delle parti lese e dei fascisti che parteciparono alla spedizione di Nichelino, spedizione che è così spiegata dal capitano in congedo Edoardo Carli, che fu uno dei fondatori del Fascio di Torino, ma che oggi non risiede più nella nostra città.

La spedizione fascista di Nichelino

— Io appartenevo alla Federazione fascista — dice il teste Carli — e con un gruppo di compagni ci recammo la sera del 4 settembre a Nichelino perchè invitato a fondare quel fascio da pochi ma coraggiosi elementi locali. Nessuna intenzione avevamo di affermarci colla violenza, tanto che io ed i miei compagni ci recammo sul posto perfettamente disarmati. Trovammo la folla calma e curiosa di udirci. Io tenni il comizio e non predicai la violenza, ma feci un caldo appello alla pacificazione fra italiani e italiani pel bene del Paese. Il comizio finì pacificamente dopo di che fu esposta, dietro nostro invito, la bandiera tricolore alla sede del Municipio, senza opposizione alcuna. Ma il guaio avvenne nel ritorno. Dovendo ritornare presto a Torino presi posto in un carrozzino precedendo di poco i compagni miei che s'erano avviati a piedi. M'accorsi subito che dietro le siepi si muovevano delle ombre e cadi subito trattarsi di un'imboscata e che numerosi comunisti attendevano il passaggio dei fascisti i quali procedevano al canto dell'inno «Giovinezza». Diedi subito, preoccupato, dal carrozzino avviandomi verso le siepi e allora fui accolto da numerosi colpi di rivoltella sparati da molti individui i quali si davano alla fuga sempre sparando. Arrivarono nel mentre i miei compagni. Ritengo che si trattasse d'un agguato premeditato e fu fortuna se io me ne accorsi a tempo e diedi l'allarme, chè altrimenti il gruppo dei fascisti sarebbe stato preso d'infilata a tradimento. Tra quelli che fuggirono ne potemmo agguantare due che sono appunto oggi nella gabbia. Risparmiammo loro quella sera la vita: ma loro non avrebbero fatto altrettanto. L'imboscata era stata premeditata e fallì per un caso.

Il teste aggiunge che i comunisti erano capitanati dal latitante Bavazzano, armato di rivoltella, che fu perfettamente riconosciuto da tutti i fascisti; e termina così la sua deposizione:

— Ricordo di avere finito il mio discorso colle parole: «Nel nome della Patria affratellitanoci». E loro per affratellarsi... ci attendevano dietro le siepi per spararci addosso.

Avv. Olivero, difesa. — E speriamo che i giurati accoglieranno l'incitamento di pacificazione del cap. Carli.

Le deposizioni degli altri fascisti, che parteciparono a quel pericoloso viaggio, sono sostanzialmente uguali a quella del loro capo, cap. Carli. Affermano che, di ritorno dal pacifico comizio di Nichelino s'avviarono cantando verso Moncalieri mai più sospettando quanto si era tramato e preparato dai comunisti lungo la strada. Volle fortuna che, o per la segnalazione del capitano Carli, o per l'impazienza di chi stava in agguato, i comunisti cominciassero a sparare prima del passaggio della comitiva fascista. Però un conflitto si ebbe e taluni fascisti, come si è visto, rimasero feriti e pure rimase ferito l'imputato Cattaneo il quale fu arrestato più tardi quando spontaneamente andò a farsi medicare all'ospedale.

Il teste Chiuso, altro fascista, vide il Bavazzano alla testa dei comunisti, armato di rivoltella mentre sparava e così pure il Tornielli lo Zoppo. Vide pure il Siccardi trascinato dal teste Solari che lo aveva trovato nascosto in un prato e armato di rivoltella. Disceva che era andato a fare l'amore e chiedeva pietà (risa).

Avv. Dalfiume: — L'amore armata mano.

Anche il Cattaneo disse che era andato a trovare l'amante e il Proc. Gen. avv. Crosta-Curti commenta ironicamente:

— Curioso. Tutti erano andati a trovare l'amante!

Il teste Lualdi pure della comitiva fascista dichiara di riconoscere perfettamente tra gli assalitori Siccardi, Ramotto, il latitante Bavassano e altri.

La teste Bonicalo, madre d'un fascista, venne avvertita da un giovinetto, allora comunista ma espulso per tendenze fasciste, certo Rubinetto, che quella sera i comunisti preparavano un agguato e che suo figlio si guardasse bene.

Le rivelazioni d'un ex comunista

Il Rubinetto viene subito a deporre dopo la teste e non nasconde di essere stato iscritto al Partito Comunista. Ma s'affretta ad aggiungere che era d'idee un po' patriottiche e che della politica se ne... sbropicolava (ilarità). Perciò un giorno fu espulso dal partito per indegnità politica.

Narra che frequentando la Casa del Popolo ebbe modo di conoscere l'imboscata che i suoi compagni preparavano ai fascisti, anzi quella sera li vide nascosti dietro le siepi in due punti diversi in modo che, o facendo una strada o facendo l'altra, non avrebbero potuto scappare all'agguato loro teso. Per passare davanti ai compagni in agguato doveste anzi fare un fischio di riconoscimento... una specie di parola d'ordine fischiata. Ricorda d'aver inteso il Novarese, il Davassano, il Tornielli, l'imputato Siccardi ed altri dire alludendo ai fascisti: «E' ora di finirla! O morti loro o morti noi!». E allora passando davanti alla casa della teste precedente, che ha un figlio fascista, credette bene di avvertirla. Però sulle prime non fu creduto onde si allontanò indispettito che non gli prestassero fede. Il teste aggiunge, tra in viva curiosità dell'auditorio, che s'accorse benissimo dell'agguato che si tramava già in precedenza dell'arrivo dei fascisti tanto che alla Casa del Popolo i capurioni si radunarono in un locale a parte per combinare il da farsi e il teste fu in quell'occasione mandato via colle parole: «Va via tu che sei un neo fascista!». In quei giorni era sospetto e si maturava la sua espulsione che fu poi resa pubblica il giorno del conflitto.

L'automobile che conduceva in carrozzino il cap. Carli venne che s'accorse anch'egli dell'imboscata per quanto non immaginasse un fatto simile e ricorda d'avere visto una specie di staffetta ciclistica che andava avanti e indietro. Anche il teste, quindi, l'ha scampata bella!

Truccheiti le divisa

Ultimo teste della giornata (l'udienza deve chiudersi con qualche anticipo per dare tempo a un giurato o due di pigliare il treno delle 18) è quel fascista o ex-fascista Truccheiti che è attualmente in espiazione di pena per violenza privata. All'epoca del primo processo alla Assise si presentò in divisa di marinaio essendosi arruolato nella R. marina prima di essere arrestato. Fece parte della spedizione di Nichelino ed è comparso come teste, scortato da un carabiniere, in divisa della milizia nazionale. Prima di presentarsi all'udienza fu sollecitato però a togliersi il fascio littorio dal bavero. Il teste afferma che non ricorda d'avere visto l'imputato Siccardi armato e che gli diedero molti pugni tanto da tramortirlo. Aggiunge che qualche fascista era armato e sparò.

M.

Le vicende d'una cooperativa novarese in Tribunale

Novara, 11, notte.

Davanti al nostro Tribunale si è svolto oggi un complicato processo riguardante la Cooperativa Anonima di Consumo di Riva Valdobbia. Nella cooperativa erano stati assunti i coniugi Cerutti Giuseppe, e Marinoni Martina, con l'incarico della conduzione e vendita del pane. Essi lavoravano a percentuale. Durante un inventario compilato dal consiglio d'amministrazione della cooperativa stessa, venne rilevato che durante la gestione, dalla fine del dicembre 1921 alla fine del marzo 1922, era stato sottratto la somma di circa 12 mila lire in denari ed in merce. E fu perciò che i coniugi Cerutti furono ritenuti colpevoli di appropriazione indebita continua e qualificata, in danno della Cooperativa, non facendo i debiti versamenti e non dando la necessaria resa dei conti. Dalle risultanze di causa emerse il fatto che fra i libri dei coniugi Cerutti e quelli della Cooperativa non esistesse piena accordo, risultandone una confusione di cifre e di conti difficile da chiarire. Il P. M. Cav. Ilz domandò la condanna dei Cerutti ad un anno e mezzo fra di reclusione, danni e spese. Il Tribunale accolse la argomentazioni del difensore avv. Lambrachi di Varallo, mandò assolti gli imputati per insufficienza di prove.

Rancori, dissidi e ire partigiane
nella sommossa di Villastellone

(Tribunale Penale di Torino).

L'assonnazione dei tanti numerosi ha lungamente fatti davanti ai giudici il piccolo mondo di Villastellone, perverso mondo diviso, dibattuto, urlato un po' a destra e un po' a sinistra, secondo gli umori delle fazioni o degli individui più in vista.

Il ten. dei carabinieri Stanchino, che comandava la tenenza di Moncalieri, dichiara che all'ambiente ostile allo Spagnol non era estraneo il fatto d'essere stato questi maresciallo del paese per molti anni. E i carabinieri — osserva l'ufficiale — lasciano per la loro indissibilità sempre volta di questi rancori.

Il teste Cossa Domenico ebbe a udire parecchie volte il Gili, presidente degli ex-combattenti di Villastellone, che disapprovava l'operato dello Spagnol come presidente della Congregazione di Carità. Difensori e avv. Tornari di P. C. si rimbeccano a proposito della domanda rivolta da quest'ultimo al teste circa l'ascendente che il Gili avrebbe avuto sulla folla.

Avv. Villabruna, difesa: — No, sugli ex-combattenti.

Avv. Tornari: — Ma che combattenti! Sulle donne...

Il teste Alessandro Umberto, segretario del Fascio locale, assistette a una delle due dimostrazioni ostili contro lo Spagnol, ma causa l'oscurità dichiara che non ha potuto riconoscere nessuno. Udì però voci d'ira e di minaccia all'indirizzo dello Spagnol e ritiene che tutto ciò fosse motivato perchè come Presidente della Congregazione di Carità faceva il suo dovere e ciò urtava molto.

Il teste Baudano Adolfo racconta che il Gili sino da quando era nel Fascio (poi s'iscrisse fra gli ex-combattenti) voleva bastonare lo Spagnol.

Avv. Signorini: — Era fascista allora (ilarità).

L'imputato Gili interrompe: — Il teste era allora più accanito di me contro lo Spagnol, anzi voleva capitanare contro di lui una... spedizione punitiva.

E le donne imputate fanno rumorosamente eco: — Sì, era lui che voleva bastonare Spagnol!

Si susseguono altri testi. La ragione predominante dell'esasperazione delle folle appare dovuta al nuovo regime di economie instaurato dallo Spagnol; e il sindaco conte Morra di Lauriano depone che le Amministrazioni precedenti erano state molto larghe nel concedere sussidi, mettendo a repentaglio la stabilità del bilancio della Congregazione.

L'avv. Villabruna spiega: — Furono tre le Amministrazioni che si susseguirono. La prima, socialista, larghissima di sussidi a tutti. La seconda, clericale, che iniziò le prime economie e causò le prime proteste. La terza, capitanata dallo Spagnol, con economie fino all'osso.

Avv. Tornari, P. C.: — E i primi reclami consistettero in coltellate?!...

I difensori protestano. Si viene a sapere che l'Associazione degli ex-combattenti, presieduta dal Gili, partecipava per i protestanti, per coloro che si lamentavano. Un chiaro quadro dell'ambiente villastellonese fa il segretario comunale avv. Calosso, nonchè segretario della Congregazione di carità.

I poveri che potevano lavorare

Il teste racconta che l'Amministrazione socialista aveva assai largheggiato in sussidi. Spagnol fece notevoli diminuzioni nella lista dei poveri; ma le cancellazioni non furono da lui fatte nè per odio nè per cattiveria. Ha unicamente cancellato dalla lista dei poveri coloro che, per la loro età, potevano lavorare. Aggiunge che l'Amministrazione era in quel momento in deficit e da ragguagli circa una vertenza che lo Spagnol ebbe pure con un farmacista del luogo. Quando in paese fu presto al fatti certi anche con questo personaggio, il quale dovette rimborsare all'Amministrazione oltre cinquemila lire. L'appalto dei medicinali andò all'incanto e il segretario ricorda che quel giorno, prima di cominciare l'asta, lo Spagnol fece leggere come pregiudiziale avvertimento al pubblico l'articolo di legge che commina pene severe contro chi turba l'andamento delle aste, appalti, ecc. Il che dimostra che il paese non era tranquillo e lo Spagnol ne era edotto. Il segretario narra infine il tumulto di quella sera. Si gridava, dal di fuori, si imprecava e si udivano esplosioni di petardi... che ar... poi lampadine usate. Egli indusse lo Spagnol, che avrebbe voluto uscire dalla porta principale, ad uscire invece da una porticina secondaria, ma questa ritirata strategica venne avvertita dalla folla, che circondò il malcapitato. Il resto è noto. Sostanzialmente il teste conclude affermando che lo Spagnol aveva agito forse un po' troppo rigidamente nell'interesse dell'Amministrazione, mentre i suoi predecessori avevano troppo largheggiato. La via di mezzo insomma era smarrita...

Avv. Villabruna, Difesa: — Quali criteri seguiva lo Spagnol?

Teste: — Lui diceva che i sussidiati, essendo giovani, potevano, dovevano lavorare. In paese non s'era amministrato oppresso non ne ha visto.

E così ha avuto fine questa deposizione, che è stata la più importante e più chiara del processo. Altre ne sono seguite ma di minore rilievo: echi di pettegolezzi, di astii, di rancori.

Seriorio avv. cav. Giovanni, capo ufficio anagrafe del Municipio di Torino, ha da parecchi anni alle sue dipendenze lo Spagnol Angelo e lo dichiara un ottimo impiegato sotto ogni rapporto. Dice che lo Spagnol ha un carattere militare.

Un altro teste nota che il farmacista di cui sopra era non solo nipote dell'economo, ma era anche cognato dell'esattore del Comune...

Allocatti Agostino, consigliere comunale, ritiene che la sommossa abbe origine dalla cancellazione nell'elenco dei sussidiati.

A questo punto l'imputata Baudacco Caterina fa presente al Tribunale che molte volte si era recata a reclamare contro la cancellazione della sua famiglia alla Congregazione ed al Comune, ma che le sue proteste furono accolte con basse parole dirette contro la sua famiglia perchè gli amministratori si rendevano così conto della evidentemente non si rendevano così della situazione della famiglie dei poveri villastellonesi.

Perotti don Modesto, economo, racconta che non ebbe mai alcun motivo di rancore contro lo Spagnol. Protesta di non aver mai incitato alcuno a reclamare contro l'operato della Congregazione, benchè prima della sua nomina a presidente non abbia fatto misteri a nessuno delle scarse simpatie che lo Spagnol godeva nel Comune.

La parte lesa Spagnol conferma le dichiarazioni del teste spiegando al Tribunale che le ragioni del malumore del don Perotti dovevano essere ricercate nella rigidità con cui l'amministrazione aveva ricuperato somme indebitamente richieste dal farmacista e nasce dal dibattito un penoso contrasto che illumina su certe miserie della vita provinciale.

A richiesta degli avv. Signorini e Villabruna il teste dichiara di aver mai consigliato l'amministrazione a cancellare i sussidiati, confermando che lo Spagnol era malviso alla popolazione. Scoppia un vivace incidente fra l'avv. Tornari della P. C. e gli avv. Barberis e Signorini perchè si vorrebbe da parte dello Spagnol provare che il teste era non solo l'economo, ma anche il segretario della Congregazione. Il teste dispone che le due cariche erano distinte e che adempiva alle funzioni di segretario l'avv. Calosso.

Esauriti gli interrogatori, l'avv. Tornari di P. C. pronuncia una calorosa arringa sostenendo con ampiezza e vivacità di argomentazioni che si è agito per fine di rancore personale contro lo Spagnol e sostenendo la colpevolezza di tutti gli imputati.

In seguito il dibattimento è rinviato a domani giovedì.

M.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 e 45-901 — UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE 40-948.

TEATRI

Bianco e nero
Quattro atti di Sacha Guitry

(Teatro Alfieri — 11 dicembre 1923)

Un'idea parecca. Una trovata, che non può venire in mente se non ad un autore che intenda essere originale a qualunque costo, e per essere sacrilichi ogni ragione di verosimiglianza e ogni richiamo del buon senso.

Nel «Bianco e Nero» Sacha Guitry presenta due giovani sposi che avrebbero mille motivi per farsi felici. Sono giovani, sono ricchi, si amano. Le loro abitudini, i loro gusti, sono talmente identici che non vi è tra essi ragione di contrasto. Disgraziatamente, la moglie, la signora Margherita, ha nel cuore il baco della gelosia. Il marito, Marcello, lo è fedelissimo, e lei lo sa, e lui non ne dubita, ma, nonostante questo, basta un'ombra, perchè la sposina esploda in una sceneta. Una sceneta, per modo di dire, perchè Guitry non ama le parole grosse e il tormento di Margherita è il tormento dell'innamorata.

La gelosia gioca alla sposina un brutto tiro. Una sera, esasperata perchè il marito è stato costretto a lasciarla onde recarsi per affari in Spagna (motivo legittimissimo e provato) Margherita chiama nella sua stanza, fatta buia, come dicono che sia la bocca dell'inferno, un tenore, che personalmente non conosce, ma al quale ella spontaneamente fa dono di ogni sua grazia, anche la più segreta. E tanto è cieca per la collera, che non si avvede nemmeno che il famoso tenore è un ballisaimo negro.

Il marito ritorna e Margherita si rappacifica di subito con lui. Dell'avventura, che non ha lasciato nella sposina il minimo ricordo, nè desiderio, nè rimorso, non resterebbe traccia, se non maturasse un frutto della colpa. Nasce un bel maschietto, ed è nero come suo padre. Questo almeno è quanto ci fa sapere Sacha Guitry, che, vuole farci persuasi che vi può essere una esasperazione così nera e un buio così fitto da far perdere ad una donna il senso del colore, e mutare le leggi della natura.

Come venga a trovarsi il disgraziato Marcello è facile pensarlo. Difficile invece rendersi ragione di quello che egli fa. Di quanto però possiamo pensarne l'autore se ne infischia, e tira diritto. Marcello, che è fatto di ottima pasta, tutto zucchero e miele, non scoccia l'adultera dalla sua casa e si fa uno scrupolo di nascondergli la verità. Affida il piccolo negro ad un orfanotrofio, lo sostituisce nella culla con un trovatello dalla carnagione bianchissima e fa credere alla madre che questo, non l'altro, sia il frutto della sua viscere. E non è ancora tutto. Per amore di questo piccino, non suo, ma che tutti credono suo, il quale tanto si affeziona, non chiede il divorzio; si adatta a vivere vicino alla sposa colpevole, sia pure per leggerezza o per troppo amore, e cancella dal libro della sua vita coniugale il «negro» episodio.

Morale? Se una morale ci fosse la commedia meriterebbe discussione e non è il caso. Anche a sottilizzare, nel *Bianco e Nero*, non si può trovare che la conferma di una sentenza popolare: l'amore è cieco. E qui lo è doppiamente! Il resto è qualche cosa di poco diverso dai fuochi artificiali. Molta luce, molti rombi e assai il frastuono, finalmente un po' di fumo. Niente altro.

I pubblici di Roma e di Milano hanno applaudito i primi atti di *Bianco e Nero*, riservando le proteste all'ultimo atto. Il pubblico nostro è stato meno paziente: al secondo ha cominciato a rumoreggiare; al terzo ha fischiato; al quarto ha seppellito la commedia tra i clamori. Ci sarebbe da chiederai perchè ci si rappresentano queste commedie, ma a che la domanda? Ruggero Ruggeri, è tale attore che non dovrebbe sprecare il suo tempo con opere che nulla dicono al pubblico e tanto meno a lui. E lo dimostra! Stasera il Trionfo di Bourgel.

gi. mi.

AL BARIGNANO

La Compagnia Menichelli-Migliari-Frescatori, annunzia per stasera una brillantissima commedia di Haurepain da tempo non più rappresentata a Torino: *In bocca al lupo*. E per domani una novità: *Il merlo celibe*.

AL GIANDUJA: La centesima dei «5 soldi».

I 5 soldi di barba Steo, la spettacolosa fiaba che si rappresenta al Teatro Gianduja, di cui non abbiamo ancora parlato, è giunta alla sua centesima replica. Già ben cento volte, Gianduja, il grande amico del Mondo piccino torinese, ha compiuto, con grande divertimento del pubblico il suo incredibile viaggio attraverso alle cinque parti del mondo, accompagnando il suo padrone che il destino ha posto nella condizione di diventare un uomo ricco a patto che faccia il giro dell'universo avendo a sua disposizione soli venticinque centesimi. Il viaggio è dei più impressionanti e lo rendono tale le originali avventure, i ricchi scenari. Da San Francisco di California, Gianduja, passa attraverso l'America, sale sul Monte Elia, si dibatte coi lupi, raggiunge le rive del Volga, si proietta attraverso la Russia, raggiunge Varsavia, Cracovia, l'Adriatico, Torino. E a Torino, mancò dirlo, assiste al magnifico carosello storico. Il viaggio si ripeterà ancora per chi sa quante sere.

CONCERTO ALDROVANDI.

La sera di venerdì prossimo, la virtuosa arpista Clelia Aldrovandi darà concerto al Liceo eseguendo composizioni di Händel, Rameau, Paradisi, Bach, Samuel-Rousseau, Grandjany, Pesse; lasciome con l'arpista Wilma Colombo la signorina Aldrovandi eseguirà tre danze di Respighi per due arpe.

IL GRUPPO UNIVERSITARIO MUSICALE.

Il Gumi torinese riprende le sue audizioni. La prima è fissata per la sera di sabato al Liceo; esecutori: Maria Zargani (viola) e Aldo Bonifanti (organo e pianoforte). Musiche di Veracini, Bach, Frescobaldi.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia dramm. Ruggeri-Ruggeri). — Ore 21: «Il tribuno», commedia di P. Bourget.

BARIGNANO (Compagnia Menichelli-Migliari-Frescatori). — Ore 21: «In bocca al lupo» di Nancey e De Gorsse.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: «Aida» opera di G. Verdi.

ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casalegno). — Ore 21: «Tutto a 20 pere», rassegna di Pantera e C.ia, musica di Cairi.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 21: «I 5 soldi d'barba Steo», bizzarria comico-musicale.

SNIARELLA — Music-Hall: Ore 15,30 e 21, grandi e nuovi debutti, Trempe Artena i più forti saltatori. Matinées ciclisti, pattacolesi ed altri importanti numeri.

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI. — Società «Amici dell'Arte». Concerti martedì, giovedì, sabato e domenica. Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

SPORT

Il Bologna a Torino

Anche domenica il calendario riserva alla nostra città una partita di foot-ball importante, che è senza dubbio la più bella del girone B. Mentre la Pro Vercelli è attesa a Spezia, il Legnano a Genova e la Cremonese a Pisa, sul campo del Torino si dovranno scontrare due *teams* di classe, che taluneno il *leader* del girone: vogliamo alludere al Torino e al Bologna. La squadra torinese (che, giocando male, domenica scorsa ha conquistato quella vittoria che le è sfuggita quando ha giocato bene) è chiamata ad una ardua impresa. Combattere il Bologna è compito non facile, perchè la prima linea emiliana ha saputo scartinare le difese legnanese e doriana ed è stata bilanciata soltanto dai *forwards* bianchi in una partita memorabile combattutasi a Bologna. Vincere, significa chiudere brillantemente il girone di andata, giunto a guerra con la Pro Vercelli, che è al primo posto, rimanendo perciò in posizione vantaggiosissima per continuare l'appassionante duello con la squadra di Ardissone. Queste le ragioni che fanno della partita di domenica un incontro appassionante, perchè giocato con animo fermo da due undici di forza non comune; l'uno dei quali vanta una prima linea dutile ed infallicabile ed una difesa che migliora ogni giorno; l'altro può contare su giocatori volenterosi e provati, come Alberti, Falco, Morando. I Martin, per esempio, e su un cannoniere d'eccezione: il viennese Schönfeld.

I CONTINUI TRIONFI DELL' ISCHIROGENO

spiegano l'universale costante favore del pubblico e l'immensa fiducia dei Medici che lo proclamano superiore a tutti i preparati del genere. Porta il primato in tutto il Mondo e l'usano i Colossi della Scienza Medica!!

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Napoli

Mio caro Bottiglia ...Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo **Ischirogeno**, che io e la mia Signora stavamo usando, da oltre un anno, a non scarso profitto. E questo debbo dire con per fare una *reclame* a quell'eccellente ed utile preparato, non essendomi bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Prof. Antonio Cardarelli
Senatore del Regno
Direttore della Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Napoli

...Ho trovato utile ed efficace l'**Ischirogeno** in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di facchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. Leonardo Bianchi
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Università di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Pisa

...Ho anzi usato l'**Ischirogeno** e ne ebbi ottimi risultati; ond'io la raccomando vivamente in quegli stati morbosi che richiedono una efficace cura ricostituente.

Prof. G. B. Queirolo
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Pisa

ISTITUTO CHIMICO R. Università di Napoli

...Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'**Ischirogeno** contro assegno, che servono per una mia risposta.

Prof. Emanuele Paternò di Sessa
Vice Presidente del Senato
Capo del Laboratorio Chimico della Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia

MINISTERO DELLA GUERRA Direzione generale di sanità militare

...Sono lieto di affermare che nuovo **l'Ischirogeno** spesi utile volta forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e fortemente ricostituente.

Prof. Don. F. della Valle
T. Generale Medico
Direttore Generale della Sanità Militare

R. ISTITUTO DI S. M. «S. G. B.»

...**Ischirogeno** l'ho consigliato sempre con vantaggio, sia nei casi di esaurimento, sia quando, per sofferte fatiche, era necessario un trattamento tonico-ricostituente.

Dottor Quirico
Medico di S. M. Vittorio Emanuele III

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Palermo

...In molti stati di esaurimento generale e parziale ho trovato assai utile l'**Ischirogeno** che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso, che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. Rosolino Caiella
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Genova

Egregio Comm. Bottiglia... Seguiterò a prescrivere **l'Ischirogeno**, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.

Prof. Enrico Morselli
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Università di Genova

MINISTERO DELLE COLONIE Direzione Generale

Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega cortese Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dell'Ospedale Coloniale di Asmara 200 Bott. del Suo **Ischirogeno**. p. Il Ministro - Rivet

La PELLICCERIA ELKAN
di BUDAPEST e VIENNA
avverte la sua Spett. Clientela che tiene una grandiosa ESPOSIZIONE CON VENDITA all'HOTEL D'EUROPE da mercoledì 12 a tutto sabato 15 corrente. — Ricca scelta in MARTORA - VISONE vero BREITSCHWANZ, PERSIANER, COLINNY, CASTORO, PETIT-GRIS, PULEDRO e tutte le QUALITA' PURE in RENARD e STOLE. — Articoli di primissima qualità.
A PREZZI REALMENTE DI FINE STAGIONE

Telefono 12-00 Casella P. 688 — DITTA G. MUNAFO' — Fondata nel 1877
GENEVA, Via Rossi, 2 — FILIALI: LAS PALMAS (Canarie) - MILANO - VENEZIA
La più antica Casa italiana importatrice diretta di
BANANE - ANANAS FRESCHE
NOCI COCCO - FRUTTA ESOTICHE DI LUSSO - PRODOTTI DEL SUOLO
Arrivi a famiglie regolari settimanali tutti i vegetali semplici che a collezione per l'Italia e per l'estero

BARATTI & MILANO
SOCIETA' ANONIMA
Capitale L. 4.000.000 - Versato L. 2.000.000
— TORINO —
Avviso di Convocazione di Assemblea ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di Venerdì 28 Dicembre 1923, alle ore 6.30 presso la Sede di Torino del Credito Italiano (Via Arsenale) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIOR

CRONACA CITTADINA

Il nuovo Arcivescovo di Torino
Mons. Giuseppe Gamba

Quantunque la notizia non sia ancora ufficiale, è ormai sicuro che all'Arcivescovado di Torino sia per essere chiamato monsignor Gamba, attualmente vescovo di Novara. La notizia è stata data direttamente dall'alto Prelato a persona amica residente nella nostra città, con parole ispirate ad un profondo senso di umiltà cristiana, rispecchianti l'impressione di sorpresa del più sacerdote per essere stato chiamato a reggere una sede così importante come quella di Torino. La lettera soggiunge che egli è stato invitato a trovarsi a Roma domenica, per partecipare al Concistoro. Partirebbe quindi alla fine della corrente settimana, probabilmente sabato, alla volta della capitale.

Monsignor Giuseppe Gamba è nato a San Damiano d'Asti, il 25 aprile 1857. Conta quindi 66 anni. Fu preconizzato vescovo di Biella il 16 novembre 1901. Rimase nella industre città fino al 10 dicembre 1906, quando assunse il Vescovado di Novara. In questa sede, come già a Biella, ove lasciò ammiratori ed amici, il degnissimo Prelato svolse un'attività alta, illuminata opera di carità e di pace. Non vi fu classe, o contrasto, o dissidio, da tra le classi come tra privati cittadini, che egli non si sia adoperato con ardore di apostolo a comporre, ad appianare od almeno a mitigare.

Destinato a Biella nel maggio 1902, in un periodo in cui quella diocesi si trovava in difficili condizioni, colla diligenza e assidua opera sua riuscì, in meno di un anno, ad apportarvi i necessari e benefici miglioramenti di ordine generale. In tutta la vasta organizzazione cattolica del biellese monsignor Gamba ha portato un validissimo contributo che valse a darle incremento e valore favorendo la propaganda e lo sviluppo di tutte le istituzioni di carattere sociale. Passato a Novara, una delle sue prime cure fu quella di dare il desiderato incremento al Piccolo Credito e fu sotto la sua guida che la Banca del Piccolo Credito novarese venne ad avere in breve tempo un grandioso e florido sviluppo, realizzando un incremento che fu sempre, come è fulgido, di validissimo aiuto per gli agricoltori e specialmente per i piccoli proprietari. Una delle sue principali doti di uomo di azione sociale fu quella di dare impulso alla organizzazione giovanile cattolica. Monsignor Gamba ha poi dedicato la sua attività laboriosissima anche ad ammirevoli affermazioni nei congressi e nei convegni come nelle manifestazioni religiose, come pure diede luogo alla creazione della fiorita Casa del popolo. A ciò si aggiunga lo sviluppo da lui dato all'Associazione delle donne cattoliche, alle varie istituzioni di assistenza e di mutualità, poichè non vi fu mai campo d'azione qualsiasi, che potesse riuscire di utilità per i suoi diocesani, che egli non abbia avuto premura di favorire e di appoggiare.

Il modo con cui monsignor Gamba seppe amministrare la sua diocesi ha fatto sì che essa si può considerare come fra le prime d'Italia. Soppresse con criteri di saggia economia il Seminario di Isola San Giulio per addivenire ad un efficace concentramento ad Arona. Seppe dare a tutti gli organismi da lui dipendenti uno svolgimento uniforme, serio, progressivo.

Animato da uno zelo che non conosceva stanchezze, egli visitava spesso i paesi della Diocesi, recando in ogni luogo la luce della sua mitra serena e la profonda fede, che tutto le illuminava e sospingeva. Robusto e di molta prestanza fisica, non arrestava per alcuna difficoltà di luoghi o per intemperie. La si vedeva, anche d'inverno, servirsi della slitta o del mulo per recarsi a portare la sua parola confortatrice nei più sperduti Comuneli della sua Diocesi, dove acquistò in breve una considerazione, fatta di ammirazione, di affetto e di reverenza, che durerà a lungo anche dopo il suo allontanamento.

Nessun capo della diocesi novarese ha saputo visitare come lui per ben quattro volte tutte le parrocchie della sua giurisdizione, che sommano ad oltre trecento; ed in ognuna di esse egli porte sempre il suggerimento ed i consigli della sua bonaria più che autorevole approvazione ed i suoi incitamenti.

Fra le sue opere sono da ricordare inoltre il Patronato per gli orfani di guerra che egli seppe validamente sostenere, l'opera sua costante di persuasione e di guida in tutte le calamità ed in special modo nelle disastrose inondazioni del Biellese, dell'Ossola e della Val Sesia. Fu sotto l'alta sua guida ed organizzazione che si sono svolti i grandi congressi eucaristici novaresi, ultimo quello di quest'anno a cui hanno partecipato numerosi presuli illustri, tra i quali il cardinale Ragonesi. Voleva essere sempre presente alle grandi manifestazioni patriottiche e specialmente alle cerimonie per i monumenti ai caduti. La dottrina sua, la sua saggia competenza nel campo sociale, come la rigorosa concezione della disciplina ecclesiastica lasciano chiare e convincenti nelle sue elaborate pastorali, tutte soffuse dello spirito benefico della fede, del grande amore per i suoi figli spirituali.

Mons. Gamba è conosciuto simpaticamente anche nella nostra città, ove fu più volte, e conta non pochi amici e conoscenti. A Torino egli venne ripetutamente e in circostanze solenni. Nei due importanti Congressi eucaristici che si tennero nella nostra città ebbe parte notevolissima. Fu tra i molti vescovi piemontesi che parteciparono alle solenni onoranze al Cardinale Richelmy. Quanti ebbero modo di conoscerlo da vicino parlano di lui come si parlava del defunto Arcivescovo. E' un'anima pia di pastore buono, che trova facilmente la via dei cuori per la sua bontà e la semplicità della sua vita. Parlando, recentemente, in un convegno di parroci novaresi, ebbe occasione di accennare alle voci che gli erano giunte al pensiero a lui come al nuovo arcivescovo di Torino. Con la sua abituale bonarietà egli disse che non era da tanto e che sperava non lo si volesse allontanare dalla Diocesi nella quale si trovava da diciassette anni. Sono vecchio, ormai! esclamò. A più giovani di me i maggiori onori e le più gravi cure». A proposito dell'età di mons. Gamba, si ricorda che l'Arcivescovo di Parigi, è stato chiamato a coprire l'importante e gravosa carica, all'età di sessant'anni. Mons. Gamba ha, come abbiamo detto, sessantasei anni, ma è di solida tempra.

La notizia a Novara

Novara, 11 sera.

Con lettera in data 8 corrente di S. E. il Cardinale Di Lai, mons. Giuseppe Gamba, vescovo della diocesi di Novara, venne nominato arcivescovo di Torino. La nomina venne pure comunicata contemporaneamente all'Arcivescovado di Torino. La notizia qui non era però ancora conosciuta. Mons. Giuseppe Gamba, è dottore in sacra teologia, prelato domestico di S.S. e Assistente al soglio pontificio. La notizia dell'assegnazione di monsignor Gamba da questa diocesi è stata appresa con vivo rammarico da tutta la popolazione che lo venerava. L'illustre Presule lascia tracce luminose dell'attività sua nel campo della beneficenza, come dal lato patriottico essendo egli di sentimenti di altissima e purissima italianità.

In tutte le manifestazioni patriottiche, come in ogni campo della sua attività sociale, mons. Gamba ebbe sempre a dare prezioso e cordiale contributo. La sua nuova nomina viene così a premiarlo delle doti di mente e di cuore e delle sue alte virtù.

I Sabati dell'Associazione della Stampa

Concerto d'organo Matthei-Brard

L'Associazione della Stampa Subalpina, continuando nella simpatica iniziativa dei suoi sabati musico-letterari, ha organizzato, per sabato prossimo 13 dicembre, un concerto d'organo che sarà tenuto alle ore 17 nel locali del Liceo Musicale, gentilmente concessi dall'Autorità municipale. Siederà all'organo il maestro Ulisse Matthei, che sarà accompagnato al pianoforte dalla signora Magdalena Brard. La meritata fama che i due esecutori godono nei nostri ambienti artistici assicura sin d'ora all'iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina il miglior successo d'arte e di pubblico. La varia esecuzione del concerto sono assolutamente nuove per Torino.

Mentre ci riserviamo di pubblicare il programma dettagliato della manifestazione di sabato, l'Associazione della Stampa ci prega di pubblicare che i biglietti d'invito sono a disposizione dei soci presso la sede di via Po n. 3 da domani giovedì. I biglietti vanno ritirati dalle ore 15 alle ore 19 e sono rigorosamente personali. I soci del Liceo Musicale hanno libero ingresso mediante la presentazione della tessera sociale.

All'Associazione della Stampa Subalpina

Il Collegio dei Probiviri, a termine dello Statuto, sta provvedendo alla revisione annuale delle liste dei Soci. Chiunque avesse interesse ad essere trasferito di categorie, deve presentare specifica domanda accompagnata dai documenti relativi non oltre il trentuno dicembre p. v. Tutte le domande che verranno presentate oltre tale termine saranno senz'altro rinviate alla revisione del prossimo anno.

Per gli ingegneri e gli architetti

Il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri ed Architetti di Torino ricorda a tutti gli ingegneri ed architetti della regione che con il 15 dicembre p. v. scade il termine utile per la presentazione di domande di iscrizione nell'Albo 1926 e fa presente che con l'applicazione della nuova legge a tutela del titolo e della professione dovranno essere iscritti nell'Albo tutti indistintamente gli ingegneri, anche se impiegati di aziende, uffici, stabilimenti pubblici e privati. Gli avanti diritto all'iscrizione che non avessero ricevuto l'invito personale, potranno ritirare l'apposito modulo di iscrizione, presso la sede dell'Ordine in Torino, via XX Settembre, 26.

Una dichiarazione dell'Associazione Nazionale Combattenti

La Segreteria provinciale dell'Associazione Combattenti, ci manda a firma dell'on. Frassati, questa dichiarazione:

«A proposito del Congresso Provinciale Fascista di Alessandria non si può non rilevare come siano inammissibili e inopportune alcune affermazioni sui combattenti e quanto mai assurdi siano certi confronti con i fascisti. I combattenti riconoscono ampiamente le benemerenze dei fascisti della prima ora, ma non possono ammettere un confronto fra le trincee della grande guerra e le insidie della lotta contro il bolscevismo. Molti ideali hanno in comune i combattenti e fascisti e molto cammino hanno da percorrere in comune accordo per il bene del nostro paese: ma per questo è necessario innanzi a tutto il rispetto reciproco e una valutazione spassionata e più rispondente alla realtà dei meriti di ciascuno, senza scendere a paragoni che sono sempre odiosi e non servono se non a suscitare animosità e a favorire speculazioni di parte dei comuni avversari».

Esposizioni e Mostre in Piemonte

In relazione al Convegno avvenuto di questi giorni a Roma tra i rappresentanti delle Associazioni torinesi e quelli del Governo, in merito alle Esposizioni, Fiere e Mostre, venerdì prossimo, alle ore 21, alla Camera di commercio avrà luogo una nuova riunione, nella quale il presidente della Pro Piemonte, grand'uff. Ae Alberis, riferirà sulla trattative di Roma.

Il buon cuore dei nostri lettori

Nuove offerte pei lo Suore dei Poveri, derubate della biancheria per gli annalati:
Nella (carlotina da Palermo) L. 10; F. F. (cartolina da Torino) 10; Maria C. in ringraziamento di un'importantissima grazia da S. Pellegrino Laziosi 5. C. D. perchè preghino per la mia famiglia 15.

— Per il piccolo «corriere» la signora Lia Rategoni ci invia da Voghera L. 5.

CONFERENZE

Giovedì, 13 corrente, alle ore 21 precise, nel salone del Circolo Ufficiali di Presidio (via Arsenale, 24 bis), sarà espressa dal generale comandante della Divisione il programma particolareggiato del ciclo di conferenze e di esercitazioni pratiche per Ufficiali in S. A. P. ed in congedo, e sarà poi svolta la prima conferenza sul battaglione di fanteria nuovo tipo, interessante gli ufficiali di tutte le armi combattenti.

I signori Ufficiali in congedo sono invitati ad intervenirvi, in abito borghese, compovando la loro identità personale con qualche documento di riconoscimento».

* * *

Per iniziativa del Consiglio nazionale delle donne italiane, il prof. Bulferetti comincia oggi il corso pubblico di conferenze nel salone Margherita di Savoia (corso G. Ferraris, 25) sulla Poesia del Sei e Settecento. Ecco il programma: I. Gloria italiana nel melodramma e nel poema eroicomico. — II. Il teatro spagnolo. — III. Corneille e Racine. — IV. Molière, Marivaux e Beaumarchais. — V. Dal Milton al falso Ossian. — VI. Klopstock, Wieland e Lessing. — VII. Metastasio, Goldoni e Carlo Gozzi. — VIII. Ninnelli di grazia in Italia e in Francia. — IX. Il Parini leggendario e il Parini reale. — X. Vittorio Alfieri e la nuova Italia. — Le dieci conferenze hanno luogo i mercoledì e i venerdì dalle 17,30 alle 18,30 precise. Le tessere d'abbonamento e i biglietti si trovano alla sede del Consiglio nazionale, all'ingresso del salone, alla Pro-Coltura femminile, alla Società di Coltura e alle Librerie principali.

* * *

L'Associazione latino-americana, nel primo anniversario della sua fondazione, ha organizzato una conferenza su «L'Italia e l'America latina», che avrà luogo questa sera, mercoledì, alle ore 21, nella sala della Camera di commercio, gentilmente concessa. Oratore sarà il grand'uff. B. Palliaco, presidente onorario dell'A. L. A. Alla conferenza interverranno le Autorità cittadine. I biglietti d'invito si possono ritirare presso l'Associazione latino-americana (Galleria Nazionale, scala B), e presso le principali librerie.

Università popolare

Questa sera prima lezione del prof. Domenico Bulferetti «Storia dell'Arte» con proiezioni. La lezione sarà tenuta nel salone dell'Istituto Professionale Operaio via Rossini.

MOVIMENTO ECONOMICO

Riunione di ferrovieri

I ferrovieri ex-combattenti inscritti alla Sezione dell'Associazione combattenti si sono adunati in assemblea sotto la presidenza del consigliere Losano. Era pure presente l'avv. Bertolè, presidente dell'Associazione combattenti, il quale illustrò l'opera svolta dal Consiglio a favore dei ferrovieri e delle altre categorie di ex-combattenti. In seguito l'assemblea discusse degli interessi della categoria, venne lamentato che l'Amministrazione Ferroviaria si attardi a sistemare gli avventizi e che finora non si conoscano quali differenze l'Amministrazione stessa intenda accordare agli ex-combattenti rispetto agli avventizi che non prestarono servizio in guerra. Votato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri ex-combattenti soci dell'A. N. C. Sezione di Torino riuniti, sentita la relazione del Fiduciario compartimentale e del consigliere delegato per il Gruppo stesso, rilevato come l'Amministrazione non abbia cosa ancora definitiva la sistemazione neppure per i decorati al valore militare profittando per questi agenti una insopportabile situazione dato l'alto costo della vita, rinnova la fiducia al Fiduciario Compartimentale ed al Consiglio direttivo della Sezione e li invita a continuare con energia l'opera di assistenza locale ed a sollecitare l'urgente intervento del Comitato Nazionale perchè i decreti sistemazione avventizi e provvidenze e le altre questioni interessanti la categoria non abbiano a subire ulteriori ritardi nella loro applicazione».

Si procedette poscia all'elezione del Direttorio del Gruppo ed alla designazione dei rappresentanti ferrovieri per le elezioni del nuovo Consiglio direttivo. Il Direttorio resta così composto: Torchio rag. Ettore, Bertero Giuseppe, Battista Attilio, Perini Alberto, Fiammengo Emilio, e sono stati designati per le nuove cariche sociali i consiglieri e sindaci uscenti, Corbelli Guido, Losano Giuseppe, avv. Arnaudi Camillo, rag. Baillet Desiderato.

Notiziario sindacale

Lavoratori d'albergo e mensa. — Alla sede dell'Unione del Lavoro è stata tenuta un'adunanza di lavoratori d'albergo e mensa i quali hanno costituito la loro Sezione, aderente all'Unione del Lavoro. Nella riunione vennero esaminati i diversi problemi che attualmente interessano la categoria, ed in particolar modo quello del collocamento che dà luogo a continue lagnanze da parte del personale. Infine venne nominato il Consiglio Direttivo affidandogli il mandato di studiare la questione, di raccogliere elementi e dati precisi e presentare poi le sue proposte in una prossima assemblea.

Assemblea di postelegrafonici. — Sotto la presidenza del segretario Lattuada gli inscritti al Sindacato fascista postelegrafonici tennero l'annunciata assemblea. Il segretario riferì sulle questioni riguardanti il servizio degli ambulanti, trattò degli ex-combattenti, in particolare di quelli assunti ultimamente quali avventizi, ed in ultimo fece qualche accenno elogiativo dell'opera del Governo fascista. Procedutosi alla nomina dei membri del Direttorio, risultarono eletti i signori Mascetto, Signoretti, Ricagno, Mussini, Mochetti, Pasquariello e Rossi, il nuovo Direttorio si riunisce questa sera.

Riunione del Sindacato esercizi pubblici. — I titolari di pubblici esercizi inscritti al Sindacato fascista si sono riuniti nei locali di via Basilica per trattare alcune questioni di loro particolare interesse. Parlarono i signori Carbonero, Prina, Serra e qualche altro, lagnandosi delle condizioni fatte dal Governo allo medio e piccole aziende commerciali e della minaccia che per esse è rappresentata dai grandi organismi industriali dei fabbricanti di liquori, ecc., che tendono colle formazioni trustistiche a soffocare le ragioni aziende. Venne votato un ordine del giorno che dice: «L'assemblea di fronte alle gravi minacce di carattere fiscale e monopolista che si affacciano in questo momento di crisi latente, specialmente nel commercio del vino e suoi derivati, fa voti che il Governo nazionale, rendendosi conto della reale effettiva delle molteplici medie e piccole aziende, che contribuiscono in così larga misura alle finanze dello Stato, nella crisi che attraversano e della pressione fiscale che particolarmente in aggravano nei confronti di tutte le altre classi di commercianti, si convinca della necessità di lasciare tranquilla al sacrificio lavoro quotidiano dell'interesse stesso del paese a per il legittimo diritto dell'esistenza».

Cadute mortali

Il muratore Giuseppe Galfrè di anni 42, abitante in via Balangero 17, cadde ieri nel canale che fiancheggia il corso Tassoni, di fronte al Tiro a segno. La profondità del canale in quel punto è di circa sei metri. Il povero muratore, che non trovò alcun sostegno, fu raccolto cadavere poco dopo. Il medico municipale dott. Santoarino, che si recò sul posto, constatò la morte avvenuta anche per probabile sincope cardiaca; e, dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato negli istituti mortuari del Valentino.

Il muratore Giovanni Compaire di 38 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele 24, per una brusca caduta toccatagli in casa sua fu colto da morte istantanea. Il decesso venne constatato dal medico municipale dottor Scopazzi; ed il cadavere trasportato quindi alla camera mortuaria del Valentino.

Seguendo la Cronaca

Segnatevi chiaro l'indirizzo della "BOTTEGA DELLE LAMPADE,,!

Diamo a Cesare quello che è di Cesare. Poichè di *Bottega delle lampade* (con tutto l'assortimento delle migliori lampadine del mondo e la maggior convenienza nei prezzi) non ce n'è che una e poichè la via XX Settembre è lunga, precisiamo. La *Bottega delle lampade* di Sorani si trova in via XX Settembre, 16, fra la via XXIV Maggio e la Galleria Nazionale (Tel. 47-071) e non vende che lampade. Nella *Bottega delle lampade* troverete, a prezzi d'ingrosso, le celebri Philips, le *Philips autentiche*, in tutti i tipi. Consigliatissima la *Lampada Risparmio*, che non dovrebbe mancare in nessuna famiglia.

Asta pubblica di PELLICCE e TAPPETI PERSIANI

A partire da oggi mercoledì 12 corr., ad ore 16,30 precise il Cav. Uff. Alfredo Materazzi perito giudiziario, farà in vendita nei locali della Galleria Centrale, via Po, 4, p. p. una importante raccolta di pellicce in persiano, visone, zobel, mufmel, petit-gris ecc. A questo seguiranno uniti magnifici tappeti autentici persiani di cui già venne nei passati giorni iniziata l'asta.

Esposizione dei lotti della giornata nelle ore del mattino.

REGALATE ARTICOLI per TOILETTE

Occasioni eccellenti presso *Ceronetti*, piazza Castello, portici di San Lorenzo.

Ricco assortimento dei nuovi pettini, *Armati Augusto Roma*; vendita speciale di spruzzatori elegantissimi a prezzi d'occasione; i migliori profumi, le più ricercate saponette.

Ciprie, saponi, spazzole, piumini, ecc., ecc.

Recatevi subito da Ceronetti per approfittare delle migliori occasioni.

Dovendo fare regali per Natale, *scegliete da Ceronetti*. Eleganza, buon gusto, economia.

La Ditta APRATO

via Lagrange angolo via Ospedale

confezioni novità per signora e per uomo, ha iniziato, per rinnovo della merce, una grande Liquidazione di modelli, biancherie, maglierie, pellitterie e articoli per regali, creazioni parigine con prezzi realmente convenientissimi.

BELLOM S.

per fine stagione procede alla solita liquidazione di tutti i modelli tailleurs, aprèsmidi, da sera e pellicce.

1.000.000 di paia di CALZE

Per strenna: un paio di regalo a tutti!

Chi non conosce la Ditta Manfrino? Non solo a Torino, ma in provincia, da dove giungono giornalmente ai magazzini

GIOVANNI MANFRINO – via Garibaldi 18

le signore in «viaggio d'acquisti». Esso trovano da Manfrino, a prezzi di fabbrica: calze, damaschi finissimi per fodere, georgette, crêpe da china, velluti, chiffons inglesi, velours di lana, marocains, jeja seta, rasi, in tutti i tipi e colori, nonchè nastri e pizzi. Disponendo oggi di un *milione* di paia di calze in filo e seta per uomo e per donna

GIOVANNI MANFRINO

a titolo di strenna offre *gratuitamente*, a tutti coloro che acquisteranno per almeno lire 150 di merce, un magnifico paio di calze in seta o filo finissime, con cucitura.

GIOVANNI MANFRINO

E' una Casa antica, di assoluta fiducia, che non ha mai fatto liquidazioni, ma ha sempre venduto a prezzi regolari e convenienti, merce scelta e di alta novità.

Difendetevi dalle polmoniti rafforzando l'organismo

Il medico vi dirà quanto giovi a prevenire i malanni dell'inverno e della primavera (specialmente nei periodi incerti dei cosidetti «cambiamenti di stagione») l'uso dell'olio di fegato di merluzzo. Ma in pratica non lo consiglia perchè il 90 per cento dei suoi clienti non lo tollerano. Ma già buon numero di medici hanno esperimentato con successo la *Biospatina* (*Merluzzina*) che è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, senza odore, nè sapore da prendersi a goccie. E allora al posto dell'olio classico sono ben lieti di consigliare e di ordinare la *Biospatina* che dà tutte le soddisfazioni dell'olio di merluzzo senza presentarne gli inconvenienti. La *Biospatina* (*Merluzzina*) si trova in tutte le Farmacie (L. 11 col bollo).

Dizionari di Comuni e Frazioni

I comuni ve ne sono molti; ma non ne esiste che uno solo che si formato tascabile (manuale Hoepli) e ad una presentazione editoriale impareggiabile (nitida stampa, solida legatura) riesca ad accoppiare un prezzo straordinariamente mite (L. 25); pur contenendo notizie (Casa regnante, Governo, Sede, Alta Cultura, Corti d'Appello, Tribunali, Corti d'Assise, Mandamenti, Preture dalle quali dipende ogni singolo paese, Colonie, dizionario bilingue per i paesi di lingua mista, nuove provincie di recentissima formazione giugno 1927) che invano si cercherebbero in altra pubblicazione del genere. Chiederlo oggi all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, inviando l'importo di L. 25, o ordinando contro assegno postale.

Un augurio gradito

A un anno dall'apertura del suo negozio, a titolo di ringraziamento alla gentile clientela e quale augurio per le prossime feste, a tutti coloro che vorranno favorirla nei loro acquisti, la Ditta

G. LATTES
via Madama Cristina, 19 bis

ha deciso di accordare, per pochi giorni, una vendita eccezionale a totale loro beneficio. Ribassi non qualsiasi tessuto per uomo e signora in lana, seta e cotone.

A PREZZO DI COSTO

Chi fosse incredulo si convincerà confrontando i prezzi con gli altri negozi.

PELLICCERIE
B. RIVELLA
Casa di Aduria, fondata nel 1870
Corso Regina Margherita, 98.

Il nuovo passaggio attraverso il giardino Reale fra Piazza Castello ed il Corso Regina Margherita sboca per il viale di sinistra di fronte alla Pellicceria Rivella, i cui Negozi sono completamente assortiti di Pellicce confezionate.

Nello speciale reparto sceltissimi tagliatori curano poi la confezione su misura in ogni genere di pelle: Persianer, Visoni, Castoro, Petit-gris, ecc.

I mobili della Ditta LUIGI GATTI

L'unica esposizione degna di essere visitata per la ricca scelta di mobili artistici eseguiti a perfezione con legnami finissimi a prezzi di concorrenza.

Esposizione-vendita, via Carlo Alberto, 32.

Thermos - Thermos - Thermos

Eccezionale assortimento, dal tipo comune al finissimo. Modello speciale *infrangibile*, speciale per alpinisti, sciatori, militari, ecc. Riparazioni sollecite e accurate.

Portici di via Pietro Micca, 29.

I Divertimenti

Signor spettatore, lei avrebbe l'intenzione...

di veder sposarsi domani Renzo Tramaglino e Lucia Mondella, nella magnifica film *I Promessi Sposi* che si proietta da più di una settimana, al *Cinema Ambrosio*, con enorme successo? Ebbene, non aspetti domani, lo faccia oggi. Ha già anche troppo tardato a muoversi per ammirare questa straordinaria film. Non perda tempo, perchè le repliche non dureranno all'infinito. E non s'illuda di attendere la seconda visione, perchè dovrà aspettare un bel pezzo! Le rappresentazioni dei *Promessi Sposi* si iniziano tutti i giorni al *Cinema Ambrosio* alle ore 14,30.

"L'anticamera del matrimonio,,

E' in preparazione all'*Ambrosio* quest'altra bellissima film, anch'essa premiata al Grande Concorso Cinematografico Internazionale.

Come si ride di gusto al CINEMA VITTORIA alle piacevolezze di FATTY!

Ultra colossale è il successo ottenuto al *Vittoria* dalla piacevolissima film in quattro atti: *L'albergo di Inn Cret*. In questo Albergo *sui generis* ne avvengono di tutti i colori e la satira e la parodia vi raggiungono le più alte vette della lepidezza. C'è sempre qualche cima inesplorata anche nella vasta cerchia della comicità. La vita che si vive presta tutti i giorni nuova materia da plasmare; le esagerazioni che fioriscono in ogni campo sono tanta manna per la coltivazione della risata.

"L'albergo di Inn Cret,,

(i atti di continua ilarità) è uno dei più riusciti esempi di film comico paradossale. Dello spettacolo del *Vittoria* fanno anche parte i due numeri di varietà: *Clement*, musicale, e *Trio Fyanz*, danze.

POLITEAMA CHIARELLA
Il debutto delle "Belle pattinatrici,,

del Palazzo di Ghiaccio di Mosca (corpo di ballo A. Van Velden) ha richiamato un pubblico elegantissimo e oltremodo numeroso. Le originali danzatrici-pattinatrici sono state vivamente acclamate.

Ultimo giorno della BUTTERFLY

nel suo delizioso programma e nelle sue magnifiche *toilettes*. Grande successo di tutto lo spettacolo, interamente rinnovato.

La folla si pigia per entusiasmarsi alle prodezze di EDDIE POLO

Esse si svolgono al *Cinema Italia* (il locale caratteristico delle grandiose films di avventure) dove in questi giorni si proietta

"La donna in nero,,

quarta serie del *Re dell'audacia*, di cui è impressionante protagonista Eddie Polo.

"La Bohème,, con LEDA GYS al CINEMA ROYAL

è spettacolo di grandissima attrazione. Ne è prova il folto ed elegante pubblico che da due giorni gremisce il bel locale di via Roma.

La superfilm al GHERSI "GLI OPPRESSI,,

con Rachele Meller e Andrea Roanne

Questa spettacolosa film che illustra un terribile periodo delle Fiandre sotto la dominazione spagnuola, è stata ripresa dopo una sospensione temporanea dovuta a evidenti ragioni di riguardo e di opportunità.

Il pubblico ha apprezzato il gesto cortese del *Salone Ghersi* ed ha ripreso ad affollare in modo fantastico il bel locale, attratto dal fascino di un lavoro inimitabile e perfetto sotto ogni rapporto. Nell'interpretazione magnifica sono specialmente suggestive l'attrice Raquel Meller nella parte di *Concetta* e l'attore André Roanne in quella di *Filippo di Hornes*. La messa in scena spettacolosa, arricchita di uno straordinario buon gusto e di grandissima efficacia è opera del celebre insceniatore Henry Roussel, degno di gareggiare coi migliori. Egli farà presto riparlare di sè. E' utile aggiungere che la film è presentata integra, in tutte le sue parti, senza il benchè minimo taglio, come alle prime rappresentazioni. Essa rimarrà in programma ancora pochi giorni.

"Le sorprese del divorzio,,

Imminente questo bel lavoro dell'Alba Film, protagonisti Oreste Bilancia e Alberto Collo.

Per il Natale dei bambini fiumani

Nella imminenza della chiusura della raccolta dei doni, che dovranno essere spediti al Governatore di Fiume entro il 15 corr., l'Amministrazione municipale fa vivo appello alla cittadinanza e specialmente alle ditte fabbricanti di confetti, di giocattoli e di indumenti, perchè vogliano generosamente concorrere alla formazione di un cospicuo quantitativo di offerte tale da attestare chiaramente la fratellanza e la solidarietà di Torino alla popolazione della italianissima città. Molte ditte e numerosi cittadini hanno già inviato notevoli doni.

Una pellicola a perecchie pezze di stoffa

Una pelliccia del valore di circa 5000 lire di proprietà della signorina Pierina Migliore, che abita colla famiglia in piazza Castello 18, attirò l'attenzione del fratello di lei Arturo di anni 17. Egli aberrazzò del volentieroso indumento la sorella, rubandolo colla complicità di certo Guido Barovero anch'esso di 17 anni. A sua volta costui pensò di alleggerire le scansie del magazzino di sua madre di diverse pezze di stoffa e di velluto. I due amici fuggiti da casa furono rintracciati in un caffè e tratti in arresto. La refurtiva è stata ricuperata.

L'indagine per l'assassinio dello studente

"Fermi", perquisizioni ed interrogatori

I due amici - Di dove provenivano i "coupons,,? - "Sei tu che l'hai ucciso!,, - La casa e l'ufficio dello Zucchi visitati dalla Polizia - Il presentimento della vittima

Nella frammagine di episodi e di indizi che si sono raccolti attorno a questo delitto il pubblico finirà per capirne poco. Limitiamo dunque la cronaca ai punti essenziali che si riferiscono al nuovo indirizzo preso dall'indagine e che riguarda i rapporti intercorsi fra lo studente Bertarione, il suo amico Provvido Zucchi e l'altro, il Favero, dei quali abbiamo già diffusamente parlato.

Solamente ieri mattina lo Zucchi venne nuovamente interrogato dal comandante della squadra mobile avv. cav. Rossi. Già l'altra sera, quando gli agenti si presentarono nel suo ufficio per invitarlo in Questura, egli si mostrò molto sorpreso del provvedimento preso a suo carico. Siccome negli scorsi giorni egli era stato quotidianamente interrogato ed a lungo sui suoi rapporti amichevoli e d'affari coll'ucciso, riteneva di aver ormai esaurito tutto quanto si potesse dire in proposito. Ma il funzionario voleva sapere da lui un dettaglio al quale nei precedenti interrogatori mai aveva accennato: intendiamo parlare delle diverse cedole che risultarono essere state in possesso del morto. In questa nuova fase di indagini la Polizia non può lasciar trascurata nessuna particolarità anche minima atta a far luce sulla misteriosa faccenda.

L'episodio dei "coupons,,

Lo Zucchi venne interrogato su diversi punti dei suoi rapporti con il Bertarione, e fra questi il punto capitale che si riferisce ai denari. Così non mancò di fornire materia all'interrogatorio la questione delle cedole di cui ieri rivelammo al pubblico l'esistenza, cedole che servirono alla riscossione di una considerevole somma, a titolo di interessi. La storia di questi valori è stata in parte lumeggiata e ricostruita dal cav. Capezza, commissario della Sezione di Borgo San Secondo, che con attività, tatto e intelligenza condusse alle indagini sul terzo mistero. Il Capozza era stato il primo a rintracciare l'episodio dei «coupons» e relativa riscossione di interessi, e insistendo con le proprie ricerche è riuscito, ieri, a ricostruire i fatti nel modo seguente:

Circa tre mesi fa il Bertarione, che si trovava in campagna a Vistrorio presso i Favero, mandò per mezzo di raccomandata allo Zucchi due «coupons», invitandolo a riscuoterne i relativi interessi. Lo Zucchi incaricò dell'operazione una terza persona, un conoscente, che recatosi all'un'agenzia del Credito Piemontese ritirò una somma di poco superiore alle 1700 lire. La qualità dei valori da cui venivano spiccati i «coupons» non è ancora nota; si spera però di identificare tali valori nella loro natura ed entità per il tramite dell'agenzia che operò il versamento.

Questo particolare ha una vera importanza, poichè si è affacciato il dubbio che le cedole non fossero in possesso diretto del giovane Bertarione, ma che fossero invece di proprietà del padre, e che il figlio, forse di nascosto, fosse riuscito di sfilarne i due «coupons». Naturalmente ciò non potrà essere fatto se non con la identificazione precisa di tali valori. Non si esclude però che le cedole possano essere state veramente in mano e a disposizione dello studente. Nel qual caso, tralasciando di somma rilevante, rimarrebbe più che mai a proposito l'acclarato domanda donde provenisse quel danaro.

Ora, a proposito di questa faccenda dei «coupons» lo Zucchi, interrogato dal commissario cav. Rossi dopo il «fermo», è caduto in una incertezza. Egli ha detto che la somma di interessi riscossa fu di circa lire 700; ma la stessa persona che ritirò gli interessi, pure interrogata appositamente, ha confermato trattarsi di circa 1700 lire. Inoltre avendogli il funzionario domandato perchè non aveva parlato prima di questo particolare dei «coupons», lo Zucchi ha risposto che egli non aveva creduto che ciò potesse interessare l'autorità inquirente.

Sembra che durante il lungo interrogatorio al quale lo Zucchi venne sottoposto, siano emerse contraddizioni che, pur non rivestendo al momento carattere di estrema gravità, consigliano la Polizia a trattenerlo ancora a disposizione. Per motivi che ancora ignoriamo fu pure ricercata e portata in Questura una signorina, amica della Gillio, che avrebbe avuto con lo Zucchi legami di amicizia molto intimi. Contemporaneamente fu ordinata ed eseguita una scrupolosa perquisizione nell'ufficio e nell'alloggio privato dello Zucchi. Quale risultato essa abbia dato non è per ora possibile sapere.

Lo Zucchi ha dichiarato che, avendo sempre agito nei rapporti col Bertarione alla buona, con sentimento grande d'intima amicizia, non s'era mai preso la cura di registrare le somme ricevute, nè quelle sborsate. I conti erano scritti nella memoria e ormai lire più o cento lire meno non avevano importanza, trattandosi di un amico. Lo dimostra il fatto che, al momento della sua morte, lo studente si trovava in debito di circa quattrocento lire verso lo Zucchi.

Amici, ma non troppo

I funzionari, seguitando successivamente a interrogare i due amici del morto: l'Emilio Favero ed il Provvido Zucchi, speravano naturalmente di poter avere da loro qualche speciale indicazione sulle abitudini del giovane, in modo da vedervi un po' più chiaro nelle tenebre addensatesi intorno al delitto. Subito però dai quegli interrogatori è sorta l'impressione che se i due giovani assicuravano di essere entrambi intimi dell'ucciso, non dimostravano però soverchia amicizia fra loro. Si sarebbe anzi detto che una dissimulata e sorda ostilità li movesse l'uno contro l'altro. Da che era generata questa loro reciproca scambievole velata avversione? Vi era forse un sentimento di invidia, temendo ciascuno che l'altro avesse temuto nel cuore dell'amico il posto prevalente?

Questa repulsione, quest'antipatia mista a diffidenza creava un'atmosfera di sospetto facilmente comprensibile di funzionari. Che cosa pensavano l'uno dell'altro quei due?

Un episodio avvenuto la sera successiva a quella del delitto e finora ignorato, getta una strana luce sui rapporti dei due giovani amici. Lo Zucchi quella sera, dopo aver subito un interrogatorio, si era recato alla casa di corso Vinzaglio 27 bis, per parlare coi parenti del Bertarione che egli però non conosceva. Entrando aveva domandato del Favero, e saputo che costui era ancora fuor di casa, si mostrò deciso di aspettarlo. Quando infatti il Favero fu di ritorno lo invitò in una stanza vicina e lì, cambiato improvvisamente di modi, lo afferrò per le braccia e mettendogli colle spalle al muro gli gridò sulla faccia:

— Sei tu che hai ucciso il povero Luigi!

All'accusa improvvisa un brivido di gelo colse il Favero che credeva ultimati a suo riguardo minacciose le Zucchi; ma passato quel primo stordimento si ribellò energicamente sdegnandosi da ad l'atroce accusa. Invocò subito l'«alibi» irrefutabile portato dalla madre stessa del morto che lo aveva visto, mentre ancora stava attendeva il ritorno del figlio, rincasare al verso e cioè tre quarti d

ULTIME NOTIZIE

I lavori della Società delle Nazioni

Profughi russi, schiavitù, la minoranza lituana, la Commissione della Saar.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11 notte.

Nella seduta pubblica tenutasi stamane sotto la presidenza del signor Branting, il Consiglio della Società delle Nazioni si è occupato di questioni relative ai profughi russi, della schiavitù e la protezione delle minoranze in Lituania. Il signor Hanotaux ha presentato al Consiglio la sua relazione sull'educazione generale e professionale nonchè sull'impiego dei profughi russi. Egli ha dato uno sguardo generale alla situazione delle scuole russe nelle regioni che ospitano numerosi profughi: paesi slavi e paesi limitrofi alla Russia ed ha fornito delle informazioni sulle possibilità offerte ai profughi russi di trovare un impiego remuneratore nei vari paesi.

Il numero dei bambini e degli adolescenti russi rifugiati nei vari paesi d'Europa può essere valutato a circa 100 mila. Le scuole russe primarie e secondarie sono in numero considerevole: 87 con un complesso di 9707 bambini. In particolar modo si contano a Parigi e nei dintorni quattro mila bambini russi di cui 800 soltanto hanno potuto seguire un insegnamento in lingua russa. A Parigi vi è un liceo russo, il cui insegnamento è impartito secondo il programma degli ex-licei russi. In altre città vi sono scuole speciali in russo ma con pochi alunni. L'insegnamento dei profughi studenti russi ripartiti in Europa è di 15 mila di cui mille in Francia e mille in Germania. La maggior parte sono senza risorse.

In proposta del signor Hanotaux il Consiglio ha deciso di invitare i governi membri della Società e gli altri governi a continuare a coordinare all'Alto Commissario della Società delle Nazioni per i profughi l'appoggio morale che gli hanno dato finora, in particolare modo per quello che concerne lo sviluppo dei mezzi di educazione generale e professionale, nonchè di facilitazione di impiego dei profughi russi. Il Consiglio della Società delle Nazioni ha pure invitato i membri della Società e altri governi interessati ad accordare all'Alto Commissario ogni facilitazione possibile allo scopo di dare seguito al desiderio espresso dai rifugiati russi di ritornare nel loro proprio paese.

In seguito al rapporto presentato dal signor Branting il Consiglio ha deciso di chiedere agli Stati con territori e possedimenti coloniali, dove è notorio che la schiavitù è esistita in passato, di esaminare se sia loro possibile di informare il Consiglio sulle misure legislative applicabili o altre applicate per condurre alla scomparsa della schiavitù, e d'altra parte sui risultati dell'applicazione di tali misure.

Il Consiglio chiederà inoltre agli stessi Stati, se avessero obbiezioni, ad indicare qualche persona che fosse in grado, in ognuno di quegli Stati, di fornire sulla questione della schiavitù delle informazioni supplementari e sicure. Il Consiglio spera che le risposte giungeranno prima del 1.o giugno prossimo venturo.

In seguito alle spiegazioni fornite dal signor Galvanauskas, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri di Lituania, il Consiglio ha dichiarato che riteneva, d'accordo con il Governo lituano, non entrata in vigore la dichiarazione fatta il 12 maggio 1922 dal rappresentante lituano circa la protezione delle minoranze in quel paese. Il Consiglio ha deciso inoltre che la stipulazione di questa dichiarazione, nelle misure che riguardano persone appartenenti alle minoranze di razza, religione, lingua, dovrà essere posta sotto la garanzia della Società delle Nazioni.

I poteri dei cinque membri attuali della Commissione governativa della Saarre vengono a spirare il 3 febbraio prossimo e alla stessa data spirano anche i poteri particolari del signor Rault, delegato francese nella sua qualità di presidente della Commissione. La Commissione deve comprendere un francese, un abitante della Saarre e tre membri di paesi che non siano la Francia e la Germania. Il Consiglio dovrà dunque nominare i cinque membri della Commissione che possano d'altra parte essere gli stessi attualmente in funzione. Il Governo italiano ha posto la candidatura del prof. Agostino Lanzillo, professore dell'Università di Milano, per uno dei posti nella Commissione. Nella Commissione, i cui poteri stanno per scadere, l'Italia non era rappresentata. Infatti oltre il delegato della Francia e della Germania vi erano un delegato belga, uno danese e uno canadese.

A cena Bethlen, presidente del Consiglio dei ministri ungherese, è giunto stamattina a Parigi per prendere parte alla discussione innanzi al Consiglio circa il risorgimento finanziario dell'Ungheria. Il presidente della repubblica, signor Millerand, ha poi offerto stamani una colazione in onore dei membri del Consiglio della Società delle Nazioni.

Tumultuosa dimostrazione a Parigi di agenti di polizia municipale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Una dimostrazione senza precedenti si è svolta nel pomeriggio in piazza dell'Hotel de Ville, dove gli agenti della polizia municipale, riunitisi in grande numero si erano dati convegno, per reclamare l'indennità di caro-viveri di 1800 franchi che già ha provocato dimostrazioni analoghe per la maggior parte dei funzionari dei pubblici servizi. Gli agenti, che non erano nel pomeriggio in servizio, si erano riuniti insieme, in borghese, a comizio, in una sala troppo piccola per il loro numero. Coloro che non avevano potuto trovar posto nella sala si diressero in numero di circa 500 vers l'Hotel de Ville, reclamando ad alta voce ed in cadenza i 1800 franchi. Essi vennero poi raggiunti dai loro compagni alla fine del comizio.

Il Prefetto di polizia, Naudin, seguito dal direttore della polizia municipale, Guichard, intervennero personalmente, esortando prima, intimando poi ai dimostranti di sciogliersi. Siccome questa intimazione rimase senza risultati, il prefetto di polizia fece appello alla brigata centrale che avanzò in ordine perfetto.

Ma a questo punto si assistette ad una cosa incredibile, poichè, quando gli agenti giunsero a contatto coi compagni, invece di disperdersi opposero la più assoluta forza di inerzia agli ordini dei loro capi. Fu giocoforza al prefetto di polizia chiamare la guardia repubblicana per far sgombrare la piazza. Una ventina di agenti venne accompagnata al vicino commissariato, dove essi non erano di certo abituati ad entrare in qualità di arrestati. Durante la dimostrazione il direttore e il vice-direttore della polizia municipale ricevuro malmenati dai loro dipendenti. Dopo essere stati dispersi, i dimostranti si avviarono verso piazza della Concordia, ma giunti in prossimità di un grosso sbarramento di agenti si dispersero tranquillamente.

Sei annegati e tre impazziti

nel naufragio di una nave da pesca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Telegrammi da Biarritz annunciano che la nave da pesca «Iizea Izarra» si è incagliata stamani a Tarnos, causa la nebbia, capovolgendosi. L'equipaggio si componeva di 14 uomini, che furono travolti. Dopo due ore di sforzi, cinque uomini poterono liberarsi. Essi trassero alla spiaggia i corpi di sei compagni, ma purtroppo questi erano già morti. Gli altri tre, che si credevano annegati, vennero ritrovati più tardi in una foresta di pini, impazziti.

Aviatori inglesi abbattuti dagli arabi

Parigi, 11, sera.

I giornali hanno da Bagdad: Gli arabi hanno attaccato nelle vicinanze della città due ufficiali aviatori inglesi, uno dei quali è stato ucciso e l'altro ferito. Sono stati spediti parecchi arerei.

(*Siefani*).

La rivoluzione del Messico

Sanguinose battaglie a Jalapa

Le truppe ribelli marciano sulla capitale?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Mandano da New York che nel corso dei combattimenti che si sono svolti intorno a Jalapa i due avversari avrebbero avuto circa 800 morti. I ribelli messicani hanno fatto 200 prigionieri militari e si sono impadroniti di un certo numero di mitragliatrici, fucili ed equipaggiamenti. Secondo informazioni non ufficiali, emananti da Messico, le truppe federali avrebbero ripreso Jalapa.

Da Brownsville, nel Texas, telegrafano che tremila soldati delle truppe federali, provenienti da Monterey, nello Stato di Nuevo Leon, sotto gli ordini del generale Amaro, si sono impadroniti di Victoria e sono ora padroni del sud dello Stato di Tamaulipas. Il generale Emanuele Chao si trova alla testa della rivolta scoppiata nello Stato di Chiapas. Il generale Ippolito Villa, fratello del generale Pancho Villa, che fu capo della precedente rivoluzione, ed è stato di recente assassinato, si sarebbe pure ribellato. Combattimenti hanno avuto luogo a Carrillo. Le ferrovie sarebbero state tagliate fino al di là di Torreon.

Secondo il New York Herald, Summerling, incaricato di affari degli Stati Uniti a Messico, dichiara che il Governo si mostra fermo, mentre i rivoluzionari darebbero segni di debolezza. D'altra parte mandano da Vera Cruz che l'esercito ribelle ha lasciato il paese e marcia su Messico. Il comandante dell'esercito rivoluzionario conterebbe di riunire sulla sua strada diecimila uomini di rinforzo.

Informazioni dell'ultima ora assicurano che in seguito al movimento insurrezionale prodottosi nella maggior parte degli Stati il presidente Obregon ha lasciato la capitale per recarsi ad ispezionare le truppe. Quantunque il prezzo dei viveri sia cominciato ad aumentare in modo impressionante, la città di Messico rimane calma.

Tentativo rivoluzionario a Lisbona

Il palazzo del presidente della repubblica due volte assalito con lancio di bombe

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Da Madrid si ha notizia di un grave attentato avvenuto ieri sera a Lisbona.

Alle 21 numerosi gruppi hanno tentato di attaccare il palazzo del Presidente della Repubblica, ma le guardie uscirono fuori e spararono sugli attaccanti che risposero lanciando due bombe che non fecero gran danno. Le guardie spararono nuovamente e vi furono un morto e parecchi feriti.

Un altro tentativo di attacco ebbe luogo alle 23; anche questa volta contro il palazzo del Presidente della Repubblica. Ma anche questo attacco venne respinto. Il governo è padrone della situazione. I tentativi contro il palazzo del Presidente della Repubblica il cui segnale venne dato con il lancio di una bomba, avevano per scopo di rovesciare il governo, stabilendo una dittatura militare cui agrobbe succedere un gabinetto estremista.

Il processo di Germana Berton

e l'istruttoria Daudet

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Fra una settimana, come già è stato annunciato, comparirà innanzi alle Assise della Senna Germana Berton, l'anarchica ventenne che uccise, negli uffici dell'*Action Française*, Marlo Plateau, segretario generale della Federazione dei camelots del Re. La tragica e ancora misteriosa fine di Filippo Daudet ha richiamato sulla figura della giovane anarchica l'attenzione del pubblico, tanto più che il battagliero direttore dell'*Action Française*, ha voluto trovare una correlazione fra la tragica fine del proprio figlio e l'inizio del processo contro Germana Berton: correlazione che egli stabilisce col fatto che gli anarchici avrebbero voluto colpirlo nel pugnace degli affetti e fiaccare così la sua fibra alla vigilia di un processo nel quale egli deve prendere parte principale come accusatore.

Di Germana Berton il *Matin* pubblica un interessante profilo. Grande, bionda, di aspetto abbastanza piacevole, Germana Berton era apparsa ai redattori dell'*Action Française*, aggirando gli sguardi su di se, nei cenacoli libertari. Un corpetto rosso acceso si rivelava fra le pieghe di un vasto mantello andaluso; essa si esprimeva con quello stile da maestrina che si ritrova in tutti i documenti della sua abbondante corrispondenza. Nata a Puteaux il 7 gennaio 1902, figlia di un meccanico e di una maestra, Germana seguì a Tours i suoi genitori quando aveva dieci anni; nel 1919 perdette il padre e cominciò a frequentare i circoli rivoluzionari, attirandovi innanzi tutto dai comunisti; poi trovò fra gli anarchici maggiori soddisfazioni per il suo istinto vagabondo e ferocemente indipendente. Essa si stabilì a Parigi nel 1921, e la sua vita fu a volte tumultuosa e banale. Essa era diventata assai nota negli ambienti anarchici; errava dalle abitazioni dei libertari alle sale di riunioni; all'uscita dai comizi si compiaceva di oltraggiare gli agenti, ciò che le valse due condanne. Essa frequentava un circolo, una specie di cabaret artistico libertario, in cui per due o tre volte Filippo Daudet andò, accompagnato dai suoi nuovi amici del *Libertaire*.

Il regime di San Lazzaro non ha abbattuto Germana che nella sua cella ha scritto molto, innanzi tutto lettere, parecchie delle quali rammentano quelle in cui aveva descritto anticipatamente l'assassinio di Leone Daudet nella chiesa di Saint Germain l'Auxerrois. Il mattino della messa celebrata per il riposo dell'anima di Luigi XVI, fra i canti e la voce grave dell'organo e lo squillare delle campane, essa ha pure composto uno studio su Carlotta Corday, l'assassina di Marat.

La Difesa ha fatto citare circa 80 testimoni che con quelli della Parte civile porteranno ad oltre cento il numero delle deposizioni; così, data le feste natalizie, vi è chi crede che il processo possa venire rinviato alla sessione di gennaio.

Intanto l'istruttoria intorno al suicidio di Filippo Daudet prosegue senza recare nuovi particolari. La proprietaria del cabaret, interrogata ieri, depose che Filippo Daudet, cui si è detto, fece due apparizioni il 24 novembre, e la sera dopo. Luigi Lecoin, redattore del *Libertaire*, intervistato lungamente non ha apportato alcun particolare nuovo.

DA RIVOLI

E' stata sciolta l'Amministrazione Comunale, da tempo travagliata da gravissimi intrighi. E' stato pure nominato un nuovo Podestà ed un Vicepodestà della nuova nomina.

Esperti americani non ufficiali

nella Commissione d'inchiesta per le riparazioni

Dichiarazioni di Coolidge ai giornalisti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

Cablogrammi dall'America annunciano che il presidente Coolidge in una radunata di giornalisti alla Casa Bianca fece una dichiarazione secondo cui il Governo americano considererebbe con favore l'accettazione da parte di esperti finanziari americani, non ufficiali, inviati alla Commissione delle riparazioni nei riguardi dei due noti comitati di esperti. Il Presidente ha fatto notare che gli Stati Uniti sono creditori tanto della Germania quanto degli alleati e non possono disinteressarsi della rinascita economica dell'Europa. Egli ha soggiunto che non solo l'Inghilterra, ma la Germania, ha sollecitato il Governo americano a partecipare alla inchiesta. Il Governo dichiara che non può, ma ritiene che la inchiesta assumerà grande valore e ed autorizza dei competenti a prendervi parte. La prima impressione su questo pronunciamento inatteso è che Washington crede opportuno assecondare subito il desiderio suscitato qui ed in Inghilterra dalle elezioni.

L'assassino del prete di Val Bormida

condannato a 11 anni e 3 mesi

Savona, 11 notte.

Moltissima folla assisteva anche oggi alla seconda e ultima giornata del processo contro il diciottenne Guido Bocca, accusato di avere ferocemente ucciso a colpi di pietra, la sera del 28 ottobre scorso anno in una deserta località poco lungi dal comune di Osiglia, un povero prete: don Giuseppe Abbona.

Udite le parti lese: i due fratelli dello sventurato sacerdote, il presidente della Corte cav. Bruschini passò all'interrogatorio dei numerosi testimoni di difesa e di accusa. Fra le principali deposizioni si ebbero quelle della domestica di Don Abbona, certa Pastorino Paola, del sagrestano Orsi e del conciliatore di Osiglia, Bado Clemente, che fece parte della squadra che, la notte del delitto, si mise alla ricerca del parroco agonizzante. Il teste Bado precisa che presso il prete, giacente un grosso ciottolo sanguinante, tutto intriso di sangue. Esaurite le deposizioni testimoniali il presidente diede la parola al Procuratore Generale, avv. Ruggeri, il quale ha chiesto un verdetto affermativo sull'omicidio premeditato e a scopo di furto. Il difensore avvocato Franco avoise, quindi in linea di diritto, la tesi dell'omicidio preterintenzionale. Ha parlato poscia, sempre in difesa, l'avv. Giovanni Pera di Savona invocando dai giurati un verdetto di mite condanna. Il presidente fece quindi sgombrare l'aula e i giurati si ritirarono per il verdetto. La giuria è rientrata dopo mezz'ora. Il verdetto, negando la premeditazione, l'omicidio volontario e la semi-infermità di mente, ha affermato nei confronti del Bocca il ferimento seguito da morte, ed ha ammesso le circostanze attenuanti. Il Procuratore Generale chiese il massimo della condanna, cioè 15 anni e 5 mesi. Il Presidente pronunziò la sentenza con la quale il Bocca Guido è stato condannato a 11 anni e 3 mesi di reclusione, oltre ai danni da liquidarsi in separata sede. La sentenza è stata accolta dai mormorii della folla che attendeva un più severo verdetto.

Ribellione di contadini veronesi

a militi nazionali

Due feriti e due arrestati

Verona, 11, notte.

A Macascari quattro militi nazionali sorprendevano alcuni contadini, che cantavano inni sovversivi. All'intimazione d'arresto i contadini si ribellarono. Ne seguì una colluttazione e furono esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco. I militi Bruno Pascito e Pietro Ambrosio rimasero feriti. Due contadini furono arrestati; gli altri furono denunciati.

La Russia all'Esposizione di Venezia

Mosca, 11, notte.

Il Commissariato del popolo per l'Istruzione Pubblica, in risposta all'invito italiano e del comitato della Esposizione di Venezia, comunica che l'invito stesso è accettato con gratitudine e che l'incarico di organizzare la mostra è stato dato all'Accademia delle Scienze di Russia.

Un successo teatrale di Matilde Serao

Roma, 11, notte.

Stasera, al Teatro Argentina, dalla Compagnia di Umberto Palmarini è stata rappresentata per la prima volta in Italia la commedia *I cavalieri di legno*, di Paul Andrè, Antoine Maxime Lery e Matilde Serao. Il lavoro fu dai due autori francesi ridotto da una novella di Matilde Serao e rappresentato a Parigi, ove ottenne ottimo successo. La rappresentazione di stasera ha pienamente confermato il successo di Parigi. Vi furono numerose chiamate ad ogni atto. Il lavoro, di ambiente moderno, si svolge in contrasti di carattere famigliare e si conclude nella riconciliazione. L'esecuzione fu ottima da parte di Umberto Palmerini e di Wanda Capodaglio. Il lavoro si replica.

Fra Diavolo di G. Patanè

Milano, 11, notte.

Stasera al Filodrammatici la Compagnia Musco ha rappresentato un nuovo lavoro di Giuseppe Patanè, *Fra Diavolo*. Il lavoro ha riportato un successo addirittura entusiastico. Musco, gli interpreti e l'autore sono stati chiamati alla ribalta numerose volte, con quattro chiamate a scena aperta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Un macchinista delle linee Milano-Varese, ha attaccato nelle vicinanze della città due ufficiali aviatori inglesi, uno dei quali è stato ucciso e l'altro ferito. Sono stati spediti parecchi arrest.

Un automobile con a bordo l'impiegato Eugenio Paletti, rincasando in via Veghera, urtò in mezzo a tutto fumando e dimenticando di spegnere il motore; che gli aveva servito ad accendere la sua sigaretta. Il fuoco, propagatosi nel fusto di legno, avvolse completamente il Paletti, carbonizzandolo.

DA ALESSANDRIA

Solenni onoranze funebri sono state tributate alla salma del valoroso soldato Lambrelli Ernesto, di cui il genio ferroviari, nativo del sobborgo di Valmadonna.

Il nuovo direttorio del casale di Mandrogne è risultato così composto: Taverna, Crivelli, Pittalunga, Frigiona Gigi, Rossi Attilio, segretario politico Taverna.

DA PARMA

E' morto improvvisamente il collega prof. cav. uff. Leonardo Contini, nostro corrispondente da Parma, che da lungo tempo militava pel giornalismo. Alla salma dello scomparso sono state rese solenni onoranze. «La Stampa» si associa al cordoglio per la morte del suo modesto, ma attivo e diligente collaboratore.

DA BIELLA

Un violento incendio, scoppiato nello stabilimento industriale Rozzalla e Lesna a Masserenga di Cossila, ha distrutto il laboratorio falegnami, l'annesso magazzino di lavoro e parte del vello dell'antico palazzo dei sigg. Lesna.

In seguito a mortificazione alle braccia, alle gambe e al tronco, prodotte dal rovesciamento di una pentola di caffè bollente, è morta la bambina Decolina Rati di Domenico, nativa di San Germano Chisone, e dimorante con la famiglia al villaggio Trossi di Vigliano Biellese.

DA CREMONA

E' stato arrestato a Trieste certo Antonio Vecchi di Modena, che truffò per 10 mila lire un negoziante di Cremona. E' pure stato arrestato certo Dario Onilla vicario di Trieste in rappresentanza dei Vecchi per cercare un accordo con la ditta truffata.

DA COMO

E' misteriosamente scomparso e per quante ricerche siano state fatte non è stato ancora possibile rintracciarlo, il vice-segretario della Deputazione provinciale, dott. Eugenio De Nava. Era partito domenica mattina per motivo ignoto di servizio, dove poscia una villetta, e da allora non si è saputo più nulla di lui.

CRONACA

Una casa ed una famiglia

prese di mira dai ladri

Due furti consecutivi sono avvenuti, a breve distanza l'uno dall'altro, in via Stampatori 11, nella casa del notaio Barisco, ed in quella della famiglia Drago. La prima volta i ladri si accontentarono di portar via una bicicletta nuova di fabbrica che il Luigi Drago, un giovanotto di circa 20 anni, aveva lasciato un istante in portineria per salire al suo alloggio. Questo fatto avvenne il 29 novembre e fu subito denunciato alla locale Sezione di pubblica sicurezza. Ciò fatto il Drago aspettò con fiducia, ma anzichè ricevere nuove di un felice risultato delle indagini intraprese, si ebbe un'altra poco lieta sorpresa. I ladri, forse gli stessi che avevano fatto il colpo della bicicletta, tornarono nelle ore che i lavoratori erano al lavoro. (La famiglia si compone solamente del padre e due figli, uno dei quali soldato). Non trovando ostacoli di sorta essi fecero man bassa su quanto capitò loro fra mano, biancherie personali, da letto e da tavola, abiti, gioielli, il vestito completo del figlio soldato, che proprio in questi giorni ha ammainato il suo arrivo in licenza, e perfino una serie di medaglie, una trentina circa, quasi tutte d'argento. I ladri, dando prova di possedere assai poca pazienza, avendo trovato i cassetti chiusi al fecero un dovere di fracassare ogni cosa, cambiando l'alloggio in un campo di... battaglia. Quando i Drago tornarono, trovarono l'uscio aperto e la roba scomparsa insieme ai ladri. Di loro nessun indizio; nemmeno la partinola il avevano visti passare! Eppure con quei grossi involti che trasportavano essi dovevano essere ben visibili...

Il veleno

Perchè da tempo ammalata, la casalinga Adele Paganone di 40 anni, abitante in via Reggio 17, ha ingoiato tre pastiglie di sublimato corrosivo. Con l'autoambulanza del Municipio è stata trasportata al San Giovanni, dove il dottor Andreoli le praticò la lavatura gastrica. Venne poi ricoverata con prognosi riservata.

— Per dispiaceri intimi certa Maria Riva di anni 27 ha tentato di uccidersi ingoiando una soluzione di tintura di iodio. Il marito la fece trasportare d'urgenza con la Croce Verde alla infermeria Martini, ove fu ricoverata con prognosi riservata.

— Di avvelenamento involontario è invece rimasto vittima il muratore Lorenzo Castagnero, di 39 anni, abitante alla Venaria, il quale nello stabilimento Viscosa, credendo di bere acqua, ha ingoiato della soda caustica. E' stato medicato al San Giovanni dal dottor Vola, che non si è pronunciato sulla prognosi.

NOTE SPICCIOLE

Associazione Combattenti. — Sabato alle ore 20, in prima convocazione e 21 in seconda, Assemblea generale ordinaria nell'aula Vincenzo Troja. Presentare la tessera del 1923.

Beneficenza. — Ad onorare la memoria del tenente Mario Prati, volontario di guerra e decorato al valore, gli amici, nel fecero una generosa oblazione a favore dell'Associazione tubercolotici di guerra.

Lezioni Preliminari. — Questa sera adunata delle centurie Pazzi e Musso, alla palestra Facchinetti, alle ore 21, in abito borghese.

Società dei concerti. — Si avvertono i soci che mediante la presentazione della tessera o della ricevuta di pagamento della quota sociale, il prezzo dell'abbonamento all'ingresso personale per le quaranta rappresentazioni della prossima stagione lirica al Teatro Regio, sarà di lire 300 anzichè lire 350.

Maestri pensionati. — Il Comitato misto della organizzazioni magistrali convoca tutti i maestri pensionati o pensionandi per giovedì alle ore 19, in via Corte d'Appello, 4, 3.

Società cuochi e camerieri. — Assemblea straordinaria in sede, venerdì alle 21.30.

Sezioni lavoratori ferrovieri. — Questa sera mercoledì, alle ore 21, riunione Consiglio in sede.

Unione ex-granatieri. — Domani sera, giovedì, alle 21, adunanza Consiglio, in sede.

Sanità militare. — Tutti i militi devono trovarsi giovedì sera, 13 corrente, alle ore 21, in sede. Abito borghese.

Associazione Naz. Combattenti. — Stasera, mercoledì, alle ore 21, riunione dei soci dipendenti comunali in via Corte d'Appello, 4, 3 dipendenti statali sono pregati di passare alla sede oggi, dalle 18, alle 19.30 per comunicazioni.

Sindacato fascista dei commercio (sezione esercenti). — Oggi, mercoledì alle ore 18, assemblea generale in via Basilica, 9.

Unione Fascista Pro Patria. — Oggi, alle ore 18, precisa assemblea generale.

Federazione impiegati e commessi. — Stasera, mercoledì, ore 21, nei locali di via Carmine, 13 è convocata l'assemblea generale dei soci.

BORSE

BORSA DI TORINO

11 Dicembre 1923

Mercato in generale reazione, con affari meno attivi. Deboli i Valori Bancari, che chiusero ai minimi. Meridionali e Mediterranee in sensibile regresso. Resistenti le Fiat. Nei Cambi oscillazioni minime.

Titoli quotati ufficialmente: Rne corrente: Rendita 3 ½ % (netto 77,80, 77,65 n.); 77,95 ½ n. — Consolidato 5 % (cont. 90,25, 90,20, 90,25, 90,40, 90,45 ½ — Banca d'Italia 1314-1326, 1308 — Banca Commerciale 1180-1175, 1175 ½ — Credito Italiano 800-805, 805 ½ — Banco Roma 160 n. — Ferrovie Mediterranee 337-325, 325 ½ — Ferrovie Meridionali 421-418, 418 — Sidarurgica 367-360, 360 ½ — Navigazione Alta Italia 264 ½-262 — Cotonificio Cantoni 372-375 — Italiana Gas 840-840, 842 n. — Italiana Gas nuove 566, 568 n. — Elettr. Alta Italia 282 ½ n. — Sip 136 n. — Terni 647-644 ½, 644 ½ — Acci 775 n. — Adamello 222, 226 n. — Nebiolo 480 — Telefoni 108 ½, 109 n. — San Giorgio 17 ½ n. — Fiat 380 ½-378 ½, 379 ½ — Soie Vienna 294-293 ½, 293 ½ n. — Bonifiche 340-336, 338 — Pirelli 133-132 ½ — Imprese Fondiarie 117 n. — Beni Stabili 676-672, 674 n. — Tirli non quotati ufficialmente: Rne corrente: Lanza 111, 111 ½ n. — Berardi V 20 — Galettine 74 ½-73 ½, 76 ½ — Fondi Rustici 320 — Schiapparelli 113 ½ — Piemontesi 530 — Montecatini 990 ½ n. — Assaldo 17 n. — Metalli 105 — Seso 190 n.

Cambi: Parigi 122,35-122,90, 122,60, fr. 122,80 — Svizzera 408,90 — Londra 109,35-109,60, 109,50, fr. 109,45 — Belgio 106,40 n., fr. 106,30 — New York 23,01 ½, 23,01 ½, 23,01 ½.

N.B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominativi e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 11 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 77,75 — Consolidato 5 % n. n. 90,35 — Banca d'Italia 1314 — Banca Commerciale 1473 — Credito Italiano 850 — Banco di Roma 160 — Ferrovie Mediterranee 325 — Ferrovie Meridionali 420 — Elettrica Edison 580 — Libera Triestina 370 — Ansaldo 225,50 — Terni 643 — Meccaniche Miani e Silvestri 126 — Breda 267 — Assaldo 17 — Montecatini 910 — Società Metallurgica Italiana 160 — Fiat 379 — Isotta 7,50 — Ilva 11,85 — Elba 10 — Cascami seta 790 — Lanificio Campiglio Nazionale 600 — Lanificio Rossi 2800 — Cotonificio Cantoni 1830 — Cotonificio Veneziano 305 — Cotonificio Meridionale 82 — Bonomi Parri 635 — Pirelli 867 — Industrie Zuccheri 420 — Numerario Lig-Lomb 565 — Distillerie Italiane 150 — Molini Alta Italia 615 — Eridania 408 — Orlando 121 — Edison 674 — Società Adriatica di Elettricità 150 — Marconi 227 — Vizzola 1105 — Conti 336,50 — Negri 110 — Ligure Toscana di Elettricità 275 — Esercizi Elettrici 94 — Esperi. Italo-Americana 678 — Costruzioni Veneto 180,50 — Rumi 679.

Cambi: Francia 122,90 — Svizzera 408,50 — Londra 109,55 — New York 23,05 — Vienna 0,03,3 — Bucarest 11,75 — Belgio 106,50 — Spagna 222,50 — Praga 67,12 — Budapest 0,12.

BORSA DI GENOVA, 11 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,65 — Consolidato 5 % 90,35 — Banca d'Italia 1317 — Banca Commerciale 1178 — Credito Italiano 827 — Banco di Roma 161 — Ferrovie Meridionali 416 — Ferrovie Mediterranee 325 — Rubattino 301 — Sabaudo 250 — Libera Triestina 370 — Cotonificio 375 — Sisa 238,50 — Terni 643 — Ansaldo 17,75 — Elba 10 — Ilva 11,45 — Fiat 379 — Ferrovie Veltri 264 — Metalli 162 — Ligure Toscana di Elettricità 272 — Eridania 411 — Raffineria Ligure Lomb. 365,50 — Industrie Zuccheri 449 — Società romana Zuccheri 79 — Gallarati 184,50 — Molini d'Alta Italia 615 — Bemolaria 682 — Cotonificio Meridionali 82 — Elba 377 — Assaldo 16,85.

Cambi: Francia 122,75 — Londra 109,65 — Svizzera 408,75 — New York 23,04 — Spagna 201.

BORSA DI ROMA, 11 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,75 — id. fine mese 77,95 — Consolidato 5 % cont. 90,17 — id. fine mese 90,42 — Banca d'Italia 1314 — Banca Commerciale 1181 — Credito Italiano 800 — Banco di Roma 160,50 — Credito Marittimo 104,50 — Fondiario Italiano 498 — Impresa fondiaria 117,50 — Immobiliari 998 — Beni stabili 671 — Fondi rustici 311 — Meridionali 413 — Rubattino 302 — Trani 312 — Cosulich 371 — Sita 223 — Libera Triestina 367 — Terni 643,50 — Ansaldo 18,75 — Meccaniburgica Italiana 162,50 — Ilva 11,50 — Antimonio 36 — Montecatini 910 — Elba 10 — Fiat 379 — Monte Amiata 182 — Acqua Marcia 1240 — Condotte di acqua 778 — Gas 676 — Elettrocarbonium 778 — Marconi 220 — Elettrochimica 70,50 — Aquila 200 — Britania 407 — Romana macchetti 78 — Fantanella 175 — Colonizzazione Meridionali 61,75 — Forze idrauliche 345.

Cambi: Francia 127,00 — Londra 108,80 — Svizzera 409 — New York 23,00.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 11. — Francia 122,62,8 — Londra 109,31,8 — Svizzera 408,50 — Spagna 200,25 — New York 23,06,3 — Vienna 0,03,3 — Praga 67,20 — Belgio 106,40 — Argentina peso carta 9,30 — Id. oro 10,30 — Olanda 8,78 — Romania 11,75 — Oro 444,04.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 11. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 77,75 — Id. 3,50 % netto 1902, 79 — Id. 5 % lordo 88,75 — Id. 5 % netto 90,25.8.

BORSE ESTERE

Parigi, 11 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 55,45 — Id. id. 3 % ammo antica 60,50 — Id. id. 3 % ammo nuova 59,60 — Prestito francese 4 % 1917, 83,45 — Id. id. 4 % 1918 liberato 88,80 — Id. id. 1920 liberato 85,60 — Tunisine 250 — Rendita Argentina 1900, 81,60 — Metropolitana 5 % — Id. Brasile 8 % 109,50 — Id. spagnuola interna 4 % 59,75 — Id. id. spagnuola esterna 4 % 59,75 — Id. ungherese 4 % 21 — Id. portoghese nuova 19,50 — Id. russa 3 % 1896, 16,40 — Id. id. 4 % 1900, 26,50 — Id. id. 4 % 1909, 16 — Id. serba 5 % 44,05 — Id. turca 26,75 — Banca di Francia 7250 — Banca di Parigi 1550 — Credito Fondiario 1520 — Credit Lyonnais 1815 — Banca Ottomana 781 — Banca Commerciale italiana 956 — Banque Romane 76 — Metropolitain 602 — Azioni Suez 5000 — Thomson 735 — Ozokir, lombarde antiche 182 — Rio Tinto 26,25 — Saldanha 1435 — Brasile 3 % 1903, 211 — Id. rendation 135 — Ferrovie ottomane 102,50 — Chartered 51,25 — De Beers 961 — Prefetta Deep 28,50 — Geduld 906 — Gold Fields 25,06 — Randfontein 85,75 — Rand Mines 264.

Cambi: Italia 81,50 — Londra 81,82 — New York 18,75,5 — Svizzera 357,5 — Spagna 195,25 — Belgio 92,50 — Olanda 214,50 — Praga 59,50 — Rumania 285 — Danimarca 303,75 — Svezia 291 — Norvegia 199,50.

Londra, 11. — Nuovo prestito francese 5 % 85 ¼ — Prestito francese 4 % 70 — 3d. id. non liberato 72 ¼ — Nuovi consolidati 38 ½ — Rendita Italiana 70,50 % 69 ¼ — Id. giapponese 4 % 87 ¼ — Id. turca unificata 33 ½ — Uruguay 3,50 % 57 ¼ — Venezuela 63 — Marconi 2 3/16 — Argento in verghe 23 7/16 — Rame contanti 63,5,0.

Cambi: Italia 100,50 — Parigi 97,05 — New York 4,97,25 — Argentina 20,56 — Svizzera 25,30 — Berlino 12000 — Atene 326 — Romania 600 — Spagna 20,20 — Belgio 24,90 — Praga 148,50 — Costantinopoli 810 — Canadà 4,98,37.

Valparaiso, 11. — Cambio su Londra 40,50.

Buenos Aires, 11. — Cambio su Londra 39,88.

Amsterdam, 11. — Cambio su Berlino 0,63.

Ginevra, 11. — Cambi: Italia 24,90 — Vienna 0,00,25,80 — Londra 25,65 — Parigi 27,12 — New York 5,76,27 — Praga 16,75 — Serbia 2,50.

Berlino, 11. — Cambi (in milioni): Italia 18420 — Francia 22500 — Svizzera 72300 — Vienna 0 — Ungheria 720 — Londra 18300 — Amsterdam 16000 — New York 4000 — Praga 12600.

Bollettino Meteorico

12 dicembre 1923.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Torino	7	1	nebbia	
Genova	13	9	coperto	
Milano	8	1	coperto	
Cuneo	10	6	»	agitato
Venezia	9	5	¼ »	calmo
Firenze	10	7	»	
Ancona	9	6	nebbia	mosso
Bologna	8	5	»	»
Napoli	11	11	coperto	calmo
Taranto	16	11	»	»
Palermo	17	12	¼ »	legg. m.
Catania	17	10	¼ »	calmo
Cagliari	17	8	piove	legg. m.
Tripoli	18	7	¼ coperto	calmo
Messina	16	4	»	mosso
Trapani	11	6	¼ »	calmo
Trento	7	1	sereno	

LA TEMPERATURA DI TORINO

Pressione Barometrica, ore 9: 749

Temperatura massima del giorno 10 + 8.2

Temp. minima della notte dal 10 all'11 + 3.0

Stato Civile di Torino

11 dicembre 1923.

NASCITE (2): maschi 1, femmine